

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fasti

0984 854042 • info@publifast.it

**PNRR/1** Il commissario regionale Saccomanno annuncia «iniziative specifiche»

## «Necessari controlli antimafia»

*Lega preoccupata per l'allarme di Gratteri sul rischio infiltrazioni della 'ndrangheta*

CATANZARO - «Con lucidità il procuratore Nicola Gratteri ha lanciato un evidente allarme sulla possibilità che i fondi del Pnrr possano essere intercettati dalla criminalità organizzata, che sta già ragionando su come appropriarsene, precisando che questa non usa più aggressioni violente o altro, ma ha una capacità penetrativa nelle istituzioni che governa sia per paura e sia per corruzione». Così in una nota il commissario regionale della Lega in Calabria, Giacomo Francesco Saccomanno.

«A latere di un incontro tenuto a Reggio Calabria - aggiunge - Gratteri ha affermato le mafie non uccidono più, non rubano le macchine e non sparano alle serrande dei negozi. Lo fanno solo quando è assolutamente necessario perché hanno la possibilità di corrompere. Oggi un funzionario o un impiegato, facilmente, per duemila euro, mette la firma dove non dovrebbe metterla. Una verità emergente da molte inchieste e, comunque, comodamente percepibile da chi frequenta gli uffici pubblici. Bandi non pubblicati, graduatorie che ritardano, mandati di pagamento che restano nei cassetti, tutti metodi che, spesso, obbligano il povero cittadino a dover utilizzare sistemi illeciti per poter ottenere quello che gli tocca o peggio ancora quello che non gli tocca. La situazione - prosegue Saccomanno - è veramente molto grave e, as-



Giacomo Francesco Saccomanno

sieme alla sanità, questa è un'ulteriore pesante emergenza per la Calabria. La Lega comprende bene il grado di invasività della criminalità organizzata e delle lobby di affari che hanno depredata la regione, ma questo non solo

deve far riflettere, ma deve indurre a studiare e avanzare misure eccezionali. Controlli, verifiche, valutazioni che non possono essere lasciati a chi ha, negli anni, gozzovigliato a piacimento, ma deve essere creata una struttura autonoma che esamini all'interno ed all'esterno la regolarità delle procedure, delle pratiche, dei finanziamenti e dei pagamenti».

«Su questo - conclude Saccomanno - verranno avanzate specifiche iniziative e, comunque, fin d'ora si chiede che si attui un percorso virtuoso con la collaborazione delle forze dell'ordine, della magistratura, delle Prefetture e di tutti gli organi che possano fornire una collaborazione necessaria ed adeguata, nel rispetto dei ruoli e delle posizioni, al fine di contrastare seriamente gli interessi delle mafie».

**PNRR/2** La sottosegretaria Nesci incontra gli architetti

## «Determinanti i professionisti»

CROTONE - «Ho partecipato al workshop organizzato dall'Ordine degli Architetti di Crotone sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la Transizione Ecologica. È stata l'occasione per ribadire che il Pnrr rappresenta il piano di politica industriale del Paese che abbiamo voluto incentrare sulla crescita compatibile con l'ambiente. Alla transizione ecologica sono destinati ben 70 miliardi di euro che consentiranno di fare della sostenibilità la chiave dello sviluppo». Così su Facebook il sottosegretario per il Sud e la Coesione territoriale, Dalila Nesci.

«Sotto questo profilo - aggiunge - il contributo dei professionisti è determinante, sia nel ruolo di esperti a supporto delle amministrazioni per la messa a terra del Pnrr che come progettisti e tecnici nella concreta realizzazione delle opere pubbliche. Per questo - conclude Nesci - auspico che vengano intrapreso un dialogo costante tra



Dalla Nesci

Regione e ordini professionali per l'elaborazione dei bandi, al fine di costruire un percorso condiviso e partecipato».

**LAVORO** L'assessore regionale Pietro Paolo

## «Importanti le 537 assunzioni nei Centri per l'impiego calabresi»

CATANZARO - «L'assunzione di 537 persone che andranno a potenziare i servizi per l'impiego calabresi è un momento di eccezionale importanza nella vita della Regione, perché con l'inserimento di un numero così elevato di nuove professionalità e competenze riusciremo a dare slancio e a rendere mag-

giormente efficiente la macchina amministrativa in un settore cruciale come quello delle politiche per il lavoro. Inoltre assumeremo altri 31 appartenenti alla categoria protette provenienti dalla legge 68». Lo afferma Filippo Pietro Paolo, assessore al Personale della Regione Calabria.

**SOLIDARIETÀ** I dati della campagna Bnl

## Telethon, in Calabria raccolti oltre 87mila euro

CATANZARO - Ammontano a 87.286 euro i fondi raccolti in Calabria nell'ambito della campagna di Bnl-Bnp Paribas. In particolare, nella provincia di Cosenza sono stati raccolti 21.008 euro, in quella di Catanzaro 47.797 euro, in quella di Crotona 1.930 euro, in quella di Reggio 16.052 euro, in quella di Vibo 500 euro. Su scala nazionale sono stati raccolti 320 milioni. La cifra della raccolta totale ad oggi è stata comunicata in diretta televisiva su Rai 1 da Claudia Schininà, responsabile Csr e Positive Economy di Bnl - accompagnata da un gruppo di colleghi della Banca e delle Società del

Gruppo Bnp Paribas in Italia - alla presenza di Alessandro Betti, Responsabile per la raccolta fondi Telethon.

Bnl-Bnp Paribas ha fatto registrare quest'anno l'importante raccolta di oltre 7 milioni, realizzata in un contesto ancora difficile da un punto di vista socio-economico, a causa degli effetti della perdurante Pandemia da Covid-19.

Lombardia, Lazio e Piemonte - in ordine per ammontare di raccolta - hanno totalizzato oltre 3 milioni euro di donazioni; a queste tre regioni seguono tutte le altre in una gara di solidarietà nazionale dove si è tutti vincitori.

Catanzaro  
la città  
più generosa

**TERREMOTO**

## Scossa 3.1 epicentro tra due province

CATANZARO - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata alle ore 00:09 di ieri in Calabria, tra Cosenza e Catanzaro.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 9 km di profondità ed epicentro tra il comune cosentino di Panettieri e quello catanzarese di Cariopoli.

Non si registrano, fortunatamente, danni a persone o cose.

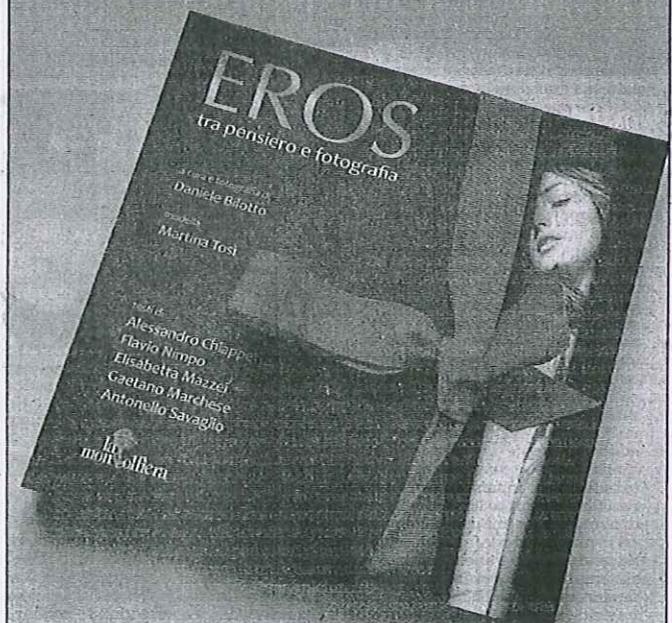
Un po' di paura, dunque, ma nessuna conseguenza di una certa gravità.

I dati sui terremoti sono aggiornati costantemente grazie all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

### Il tuo regalo di Natale

€ 25,00  
spedizione inclusa

prenotazioni a [bilotto.daniele@libero.it](mailto:bilotto.daniele@libero.it)



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

pubblicità  
PUBBLIFASTA

0984 854042 • info@pubblifast.it

**CITTÀ** Movimenti, associazioni, professionisti e imprenditori riuniti in comitato civico

## «Sette anni di squallore. Dimissioni»

Nasce «Reggio c'è» e parte dal caso Miramare e dal lido comunale eterna incompiuta

NASCE «Reggio c'è», comitato civico apertissimo, in campo - così si autodefinisce - per la liberazione della città di Reggio Calabria. Il comitato, formatosi spontaneamente, riunisce semplici cittadini, imprenditori, movimenti e associazioni: tutti accomunati dalla determinazione di ristorare il decoro e la decenza in una città ridotta al lastrico: in ogni senso.

«Accogliendo le denunce dei cittadini, affronteremo un'emergenza per volta - assicura il presidente Finella La Piana - documentando ogni problematica con dovizia e chiedendo risposte a chi di dovere. Abbiamo un solido dipartimento legale che ci sosterrà nella formulazione e nella presentazione di diffide prima, e di denunce a seguire. Non indietreggeremo di un passo, piuttosto saremo la spina nel fianco di quegli amministratori che pensano che Reggio e i reggini meritino di vivere in queste condizioni di inciviltà. Partiremo con il Lido comunale, un tempo fiore all'occhiello della città con la sua splendida rotonda sul mare, oggi simbolo di profondo degrado, di squallida incuria. A Reggio Calabria c'è davvero tanto da fare: gli attuali amministratori o non lo vogliono fare o non lo sanno fare: e dopo 7 anni di gestione lo squallore che abbiamo sotto gli occhi è la città che hanno consegnato ai cittadini con la pretesa di voler continuare ad amministrare».

E ancora: «Dovremmo ispirarci ai risultati straordinari ottenuti dalla città di Matera, che grazie al lavoro devoto di politici innamorati della loro terra, è passata da luogo di sgombero a capitale della cultura - aggiunge l'avvocato Antonia Condemi, responsabile del dipartimento legale del comitato «Reggio c'è». Le gravissime violazioni del codice etico, esposte in questi giorni da Reggio Futura, rappresentano l'ennesimo



L'ex albergo Miramare e, sotto, Finella La Piana

atto di tradimento dell'amministrazione Falcomatà nei confronti di Reggio e dei reggini. Quale esempio stiamo offrendo ai nostri giovani? Quello di prevaricare, di violare le regole, di fare i «dritti» senza assumersi alcuna responsabilità o senza pagare alcuna conseguenza? Per questo si chiede un prova di dignità presentando immediate dimissioni».

**Donne ai vertici  
La Piana, Canale  
e Condemi**

Un occhio privilegiato quindi per la legalità. «La speculazione portata avanti dalle multinazionali dell'antimafia come Libera ha danneggiato per anni l'immagine di una terra, la Calabria, ingiunocchiata non solo dalle mafie convenzionali, ma anche da quelle di palazzo che oggi stanno calando le maschere. Qualcuno ricorderà quando Don Ciotti indicava la parola «calabresi» come sinonimo di «grande cosca»... Nel novembre 2014 all'atto di adesione al codice etico per la buona politica, insieme a Falcomatà partecipava anche il professore diacono Mimmo Nasone, responsabile regionale della stessa Libera - dichiara Rosy Canale responsabile organizzativo del comitato - La gra-



vissima violazione del codice etico, la mancata costituzione di parte civile dell'amministrazione comunale al processo Miramare, le mancate dimissioni di una giunta già delegittimata nell'essenza da scandalosi brogli elettorali non hanno suscitato nessuna reazione in questi santoni della «legalità parolaia» che oggi tacciono inesorabilmente. Assistiamo ad un omertoso silenzio di convenienza. Anche il gruppo di «Reggio non tace», è finito col tacere: forse anche loro avranno perso la parola di fronte a tanta sfacciataggine e insolenza dei personaggi con cui andavano a braccetto. Nessuna presa di distanza, nessun atto di condanna nemmeno di facciata. Ma oggi, chi non condanna queste condotte è complice morale di quel malaffare: proprio come loro stessi ci hanno indottrinato in questi anni. Vigla la regola del «Fai come ti dico, ma non come faccio...».

**COMUNE**  
**Califano  
«Basta  
buche  
Strade  
in plastica»**

«STRADE in plastica per risolvere il problema delle buche». Non è una battuta, ma la proposta con cui Gianluca Califano, neo consigliere comunale di Coraggio Italia, si presenta alla città. Secondo Califano «numerosi sono i problemi che affliggono la città», «paghiamo tasse salate senza avere servizi, pertanto dovremo cercare tutti insieme di migliorare. La mancanza di acqua nelle case e il problema dell'immondizia, insieme ai servizi essenziali, sono le priorità da risolvere nella maniera più immediata». Ed è per questo che il neo consigliere di minoranza tira fuori il coniglio dal cilindro: «È il momento di osare proponendo soluzioni innovative per risolvere l'annoso problema delle buche, proponendo l'installazione di strade in plastica. Non sto parlando di un'utopia, ma di qualcosa di fattibile e risolutivo: la messa in opera di blocchi in grafene e plastica interamente riciclabile, per favorire l'impatto ambientale e dire addio a questa criticità. Questi modelli di carreggiata resistono anche alle alte temperature e fungono persino da serbatoio di acqua piovana, risolvendo anche i problemi delle pozze d'acqua e dell'approvvigionamento idrico. Un numero crescente di studi ha dimostrato che le strade realizzate con questo tipo di asfalti hanno il potenziale migliore rispetto a quelle tradizionali. Sarà mio impegno proporre questa idea negli enti preposti». Califano accoglie di buon grado l'invito del sindaco f.f. Paolo Brunetti evidenziando come, in questo periodo storico, bisogna attuare un'azione politica bipartisan «per pensare alla città e per questo l'invito è rivolto anche ai cittadini che devono avere rispetto del bene comune».

**L'INIZIATIVA**

## Ponti di speranza e solidarietà al carcere di Arghillà

PONTI di solidarietà presso la casa circondariale di Arghillà. Biesse associazione culturale bene sociale, Ipab Tur di Villa San Giovanni e gruppo musicale M&M Medici e Musicisti insieme per riaccendere la speranza anche a chi vive recluso all'interno del carcere.

«Una grandissima emozione - afferma la presidente nazionale di Biesse Bruna Sivigli apromotrice dell'iniziativa - abbiamo regalato ai detenuti un momento di gioia e di condivisione attraverso la musica. «La musica che crea ponti e abbatte i muri», un concerto musicale a cura del gruppo M&M Medici e Musicisti che ringraziano infinitamente per l'entusiasmo e la



Biesse  
Ipab Tur  
M&M  
Medici e  
Musicisti

gioia che hanno trasmesso ai detenuti con la loro musica, i quali hanno mostrato gratitudine per l'iniziativa partecipando attivamente al momento musicale, diventando anche loro protagonisti in prima persona. Straordinari i medici del nostro ospedale che hanno saputo conquistare non so-

lo il cuore dei detenuti ma anche di tutto il personale della casa circondariale esibendosi per la prima volta all'interno del carcere. Il primario della Rianimazione del Gom Nuccio Macheda, i dottori Pinella Casciola, Pippo Pennisi, Bruno Crucitti e Antonino Labate. Un grandissimo grazie alla

dirigente scolastica Carmela Ciappina dell'Ipab Tur, ai professori, allo chef e agli studenti che hanno lavorato anche di sabato, giornata di chiusura della scuola, per offrire un momento di convivialità ai detenuti con un ricco buffet di dolci realizzato da loro con delle bellissime coreografie».

«Si sono prodigati tanto spiega la preside Ciappina - perché anche questi momenti sono altamente educativi per i nostri studenti, la rieducazione e le attività di socializzazione sono fondamentali, anche noi abbiamo voluto portare il nostro contributo e accendere una luce in prossimità del Santo Natale».

«Una giornata emozio-

nante che ricorderemo - dichiarano i medici del gruppo M&M Nuccio Macheda, Pinella Casciola e Pippo Pennisi - la calorosa accoglienza che ci hanno dimostrato i detenuti, i loro applausi e la partecipazione emotiva ci hanno fortemente commossi». La presidente Sivigli ringrazia «per la fattiva collaborazione il direttore della casa circondariale reggina Calogero Tessitore, con il quale abbiamo anche da alcuni anni stipulato un protocollo d'intesa, gli educatori Domenico Speranza, Lorenzo Federico e tutto il personale della Polizia Penitenziaria che ci hanno consentito di realizzare nel migliore dei modi l'iniziativa».

# UNIVERSITÀ Master di II livello promosso dal dipartimento Pau della Mediterranea Industria 4.0 e sviluppo locale

Si punta a formare professionisti nell'ambito dell'intelligenza artificiale

SONO state prorogate al 7 gennaio 2022 le iscrizioni al master universitario di II livello in "Innovazione armonica, industria 4.0 e sviluppo locale". Il master, diretto dal professore Domenico Marino, è stato istituito per l'anno accademico 2021-2022 presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dal dipartimento Patrimonio, Architettura, Urbanistica (Pau).

Il master universitario si propone di formare figure professionali con competenze finalizzate alla progettazione e realizzazione di politiche nel campo dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione armonica finalizzata ad attivare percorsi di sviluppo locale.

In particolare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in relazione alla sempre più consistente domanda di competenze adeguate che riguardano le politiche di sviluppo locale, l'avvio di circoli virtuosi a livello territoriale e l'innovazione armonica. Il ma-

Iscrizioni  
prorogate  
al 7 gennaio

ster presenta un forte carattere di multidisciplinarietà, in quanto coniuga differenti competenze nel campo economico-statistico e aziendale, della programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale e della valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico-ambientale.

Il master intende formare una figura dinamica e duttile in grado di interagire con il territorio nelle sue diverse componenti socio-economiche ed istituzionali,



Il dipartimento Pau dell'Università Mediterranea

dotata di conoscenze e strumenti per condurre, in via preliminare un'opera di sensibilizzazione alla cultura dello sviluppo dal basso. Capace di animare e vitalizzare il territorio, anche facendo da liaison tra i diversi soggetti che vi operano.

Capace di mettere in discussione e rimuovere luoghi comuni e resistenze culturali antichi verso l'iniziativa imprenditoriale e ancor più verso le

potenzialità di crescita di piccole e piccolissime imprese, spesso vittime di un atteggiamento di rassegnazione e disistima.

Il master permette di acquisire e sviluppare competenze specialistiche in: Politiche di sviluppo locale, Economia dell'innovazione, Pianificazione territoria-

le, urbanistica e ambientale, Politica economica regionale, Programmazione economica, Metodi di valutazione e metodi quantitativi, Politiche di sviluppo e politiche regionali e territoriali.

L'intelligenza artificiale e l'innovazione armonica saranno i temi principali e trasversali del percorso formativo.

È rivolto a laureati magistrali che abbiano conseguito il titolo, in Italia o all'estero, nei corsi di laurea secondo il nuovo ordinamento o secondo il vecchio ordinamento.

Il master sarà ultimato entro e non oltre il 31 luglio per una durata complessiva di 1500 ore associate ad un totale di 60 crediti formativi (Cfu). La composizione di ogni Cfu, equivalente a 25

ore, è definito in 40% di attività frontale e 60% di studio individuale, per tutte le attività. L'erogazione della didattica avverrà in forma mista con didattica in presenza e a distanza.

Il percorso formativo del master si articolerà in tre ambiti, a propria volta sviluppati in moduli didattici, project work e ricerca-azione. La didattica frontale sarà pari a 30 Cfu, di cui 5 Cfu ore di semina-

ri, 10 Cfu saranno di ricerca/azione e 20 Cfu saranno le ore del periodo di stage o di project work (di cui 5 Cfu di prova finale). Una dissertazione finale concluderà il percorso formativo. Le migliori dissertazioni verranno pubblicate su una rivista internazionale.

Politiche  
di innovazione  
armonica

OPERE PUBBLICHE Oggi le scatole regalo per un'attività di street marketing

## Palloncini speciali al rione Marconi

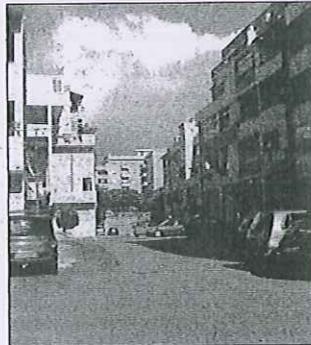
Campetto polivalente luogo di aggregazione sociale candidato alla riqualificazione

NELLA sua veste di title sponsor della Serie Bkt, quest'anno Bkt porta il Natale su tutti i campi partendo da spazi sportivi e pubblici, passando per gli stadi della Serie Bkt fino a raggiungere il Via del Mare di Lecce, in occasione del posticipo Lecce-L.R. Vicenza di domani.

Un'iniziativa di Natale che desidera riportare il calore delle festività negli spazi dello sport, qualsiasi essi siano, con una serie di attività riservate a tifosi e appassionati, ideate per essere svolte in sicurezza e all'aria aperta.

Oggi, infatti, in dieci città della Serie Bkt, i ragazzi di Bkt distribuiranno 1.000 scatole regalo contenenti un pallone (100 a città), in una vera e propria attività di street marketing che si svolgerà negli spazi pubblici in attesa di restyling o riqualificazione. A Reggio Calabria lo spazio individuato è quello del campetto polivalente del rione Marconi, scelto dall'Amministrazione come luogo di aggregazione sociale e sportiva candidato alla riqualificazione.

Il Natale su tutti i campi di Bkt sarà una festa dalla grande connotazione civica per comunicare Fattore Campo, il progetto di responsabilità sociale realizzato da Bkt Tires, Lega B e



Uno scorcio del rione Marconi

Havas Sports & Entertainment col supporto dei club della Serie Bkt e delle istituzioni comunali: una sorta di campionato nel quale ogni tifoso può contribuire alla promozione del progetto selezionato per la propria città (mediante la sua partecipazione al concorso Bkt premia). La 18ª e la 19ª giornata saranno, in questo caso, un'occasione imperdibile perché i punti maturati varranno doppio. Una grande opportunità per "fare classifica", da cogliere in questi due importanti turni di campionato. L'iniziativa proseguirà

negli stadi del Campionato degli Italiani, dove i palloncini di gara verranno consegnati all'arbitro anch'essi dentro una gift box, per mantenere un trait d'union con gli spazi pubblici e così sottolineare la stessa passione per il calcio. Il momento che precede la partita sarà reso unico anche da uno speciale gesto dei giocatori che, dopo questo difficile anno, omaggeranno i propri tifosi con un grande applauso, ringraziandoli per la loro presenza e fedeltà. Lo

faranno su tutti i campi, per testimoniare l'attenzione e l'importanza della grande famiglia della SerieBkt. Gran finale a Lecce, dove gli spettatori troveranno ad aspettarli le hostess e gli steward di Bkt per una serie di attività che, concludendo in bellezza la tre giorni di Natale, renderanno il match day indimenticabile. "I valori della Serie Bkt vanno oltre gli stadi ufficiali, li ritroviamo anche negli impianti sportivi utilizzati dai tifosi, lì dove nasce la grande passione per questo sport. Con questa attività vogliamo sostenere

e supportare gli spazi comunali e la loro riqualificazione. Gli spazi civici delle nostre città sono infatti dei regali, proprio come i nostri palloncini: uno strumento per divertirsi in maniera sana, allenarsi, fare squadra e sognare. Quale migliore pensiero per Natale?" commenta Lucia Salmaso, Ceodi Bkt Europe. "Dagli spazi pubblici agli stadi, la Serie Bkt si dimostra ancora punto di riferimento dei territori e capace di andare oltre all'evento sportivo entrando nella quotidianità della gente, con opere di riqualificazione che miglioreranno la qualità della vita di interi quartieri. Durante le gare natalizie inoltre, sempre grazie a Bkt, abbiamo organizzato un grande viaggio che vuole unire tutti gli appassionati, portando allo stadio l'atmosfera del Natale, per ritrovare così il sentimento della festa da vivere tutti insieme" afferma Mauro Balata, presidente di Lega B. Insieme a Bkt, questo Natale tutti possiamo farci un grande regalo: scendere in campo per le nostre città attraverso la partecipazione a Bkt premia, il concorso della Serie Bkt che, ogni giorno di più, diventa una vera e propria piattaforma d'interazione coi tifosi: www.Bktpremia.it

IL CARTELLONE

## Natale Anpi tra memoria e solidarietà

IMPEGNO tra memoria, presente e futuro, cultura, solidarietà e stare insieme. Sono i quattro elementi che caratterizzano l'Anpi di Reggio Calabria e in particolare le prossime iniziative natalizie che si svolgeranno nella sede reggina di via Pio XI 94.

L'Anpi insieme ad Adexo e Non una di meno, sta mettendo in campo "Il Natale è di tutti", una raccolta di giocattoli nuovi e buoni spesa per bambine e bambini in difficoltà. I cittadini che vorranno aderire potranno farlo portando i "regali sospesi" in sede oggi dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 e domani dalle 10 alle 12.

Oltre alla solidarietà, spazio all'impegno, alla cultura e alla socialità. Si è iniziato ieri con la presentazione di "Storia della Calabria partigiana", libro di Pino Ippolito Armino che, grazie ad accurate fonti storiche e a racconti personali, riconosce definitivamente il contributo della nostra terra e del resto del Mezzogiorno alla Guerra di Liberazione dalla tirannia nazifascista e contesta l'errata opinione che vorrebbe ridurre i partigiani meridionali a soldati intrappolati a Nord dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Si prosegue domani con la giornata dedicata al tesseramento, nel corso della quale saranno proiettati un filmato in cui si spiega la missione e l'azione dell'Anpi in tutto il Paese, un video con testimonianze di partigiane e partigiani e le interviste realizzate dall'associazione "Rhegion" a Carlo Ghezzi (vicepresidente vicario Anpi nazionale), Mario Vallone (coordinatore Anpi Calabria) e Michele Petrarola (commissario Anpi Reggio Calabria). A margine, un'apericena.

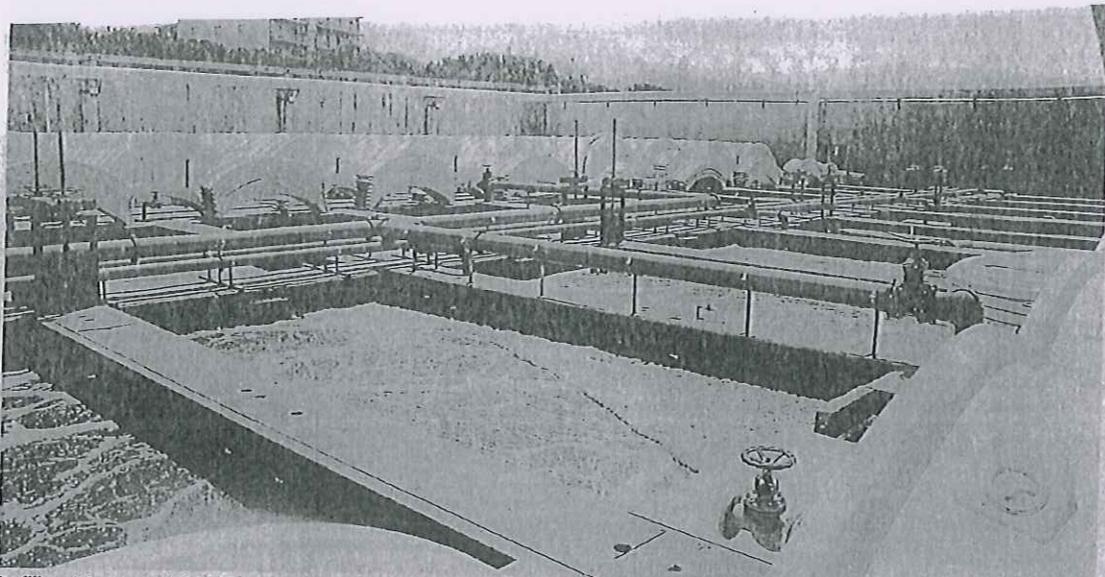
Ancora, il 23 dicembre ci saranno giochi e scambi d'auguri.

Si andrà avanti martedì 28 dicembre con la proiezione di "Per chi suona la campanella", film di Alessandro Di Gregorio, ambientato ad Acquafredda, atto d'accusa contro la drastica riduzione delle scuole, soprattutto nei piccoli borghi come questo all'ombra del Pollino, ed anche invito all'istruzione continua e perenne anche lontana dai classici anni scolastici.

«Già da mesi siamo impegnati sul nostro territorio tenendo viva la memoria della storia e dei valori della Resistenza e cercando di concretizzare ogni giorno la Costituzione democratica e repubblicana nata dal sacrificio partigiano, senza trascurare la cultura, la solidarietà e lo stare insieme. Adesso che è iniziata la fase di tesseramento, la nostra azione subirà un'accelerazione, perché abbiamo sempre più voglia di radicarci sul territorio, di far conoscere la bellezza dell'antifascismo, di stare fra la gente in modo utile, di sviluppare reti sociali, solidali e culturali. Insomma, vogliamo essere un riferimento in un contesto difficile come quello reggino, vogliamo che la "Condo" diventi la casa di tutti gli antifascisti» le parole con le quali Maria Lucia Parisi (fiduciaria della costituente sezione) lancia il cartellone di eventi.



Michele Petrarola



La filiera L'impianto di depurazione di Ravagnese la cui manutenzione è affidata alla società Idrorhegion

Scade il 31 dicembre l'affidamento alla Idrorhegion

## Depurazione, verso la proroga I sindacati chiedono chiarezza

Le imprese ammesse alla seconda fase del bando pubblico potranno inviare le loro proposte entro il 10 gennaio

**Eleonora Delfino**

La proroga sembra ormai inevitabile. Per la dodicesima volta il Comune chiederà alla società Idrorhegion di continuare ad occuparsi della manutenzione degli impianti di depurazione e della rete fognaria. Nonostante le "bacchettate" da parte dell'Autorità anti corruzione che nei mesi scorsi hanno incalzato i vertici di Palazzo San Giorgio per provvedere all'affidamento del servizio, è impossibile che si arrivi all'aggiudicazione prima della scadenza dell'affidamento ad Idrorhegion fissata per il 31 dicembre. Il bando c'è e la gara è entrata nella fase determinante, entro il 10 gennaio ci sarà tempo per le aziende di presentare le offerte. Ma i lavoratori vogliono vederci chiaro, sono stanchi di stare in ansia ad attendere tra mille incertezze e incognite la scadenza di ogni proroga. Così le rsu e i segretari regionali di Fictem Cgil, Filca Cisl e Uiltec Uil (rispettivamente Manuela Tripodi, Carmine Labate, Antonino Caridi, Francesco Gatto, Pompeo Greco, Vincenzo Celi) scrivono ai vertici della società in amministrazione giudiziaria, del

Comune e per conoscenza alla Prefettura. Chiedono punti fermi sulle prospettive occupazionali degli oltre 50 operatori impegnati da anni «in merito alla procedura ristretta per l'aggiudicazione in appalto del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di depurazione e di rete fognaria, istituzionale e residenziale esistenti, nonché di gestione dell'intera filiera depurativa fognaria, pubblicata l'11 ottobre 2021 sull'Albo Pretorio del Comune e scaduta in data 3 novembre (per la prima fase)». Ripercorrono le vicende ricordano l'ultimo incontro con i rappresentanti dell'amministrazione comunale «per discutere circa le tutele previste per i lavoratori attualmente impiegati dalla società Idrorhegion S.c.a.r.l., conduttore del servizio, da inserire nella documentazione da inviare, con le lettere d'in-

**I rappresentanti dei lavoratori incalzano il Comune sui livelli occupazionali e la clausola sociale**

### Gli step del bando e i precedenti

● Certo questa volta dopo le gare andate deserte per più volte tre anni addietro si sono registrate tre proposte e questo elemento lascia ben sperare. Le prospettive occupazionali dei 52 lavoratori non sembrano cupe. Il capitolato del bando infatti prevede la clausola sociale e dispone che venga riconosciuto un punteggio superiore a chi garantisce il passaggio di tutta la forza lavoro. Superata la prima fase, con l'ammissione delle tre proposte allo step successivo, adesso le imprese dovranno presentare le offerte tecniche. Poi la commissione dovrà verificarle, (eventualmente richiedere integrazioni documentali), una volta ultimato questo step, si potrà procedere all'aggiudicazione provvisoria e sperare che non subentri nessun ricorso.

vito, alle ditte ammesse alla II fase della procedura».

In quella sede ricordano i rappresentanti dei lavoratori «è stato garantito che sarebbe stato riservato, all'interno dell'offerta tecnica, un punteggio congruo all'impresa che avrebbe assorbito il personale attualmente in forza, con punteggio massimo a chi lo avrebbe assorbito interamente». Poi «il 10 dicembre 2021 sono state pubblicate sull'Albo Pretorio del Comune due determine con le quali sono stati approvati i documenti e lo schema di lettera d'invito da inviare alle aziende ammesse alla II fase». Quindi «facendo seguito a quanto concordato in riunione, cioè di aggiornare le organizzazioni sindacali sull'evoluzione della procedura e di fornire alle stesse tutta la documentazione inerente il bando, si chiede di informare le sottoscritte circa lo stato dell'invio degli inviti alle ditte e di trasmettere la documentazione relativa al personale, in modo da istruire le stesse sull'applicazione della clausola sociale e sull'incidenza della stessa sull'offerta tecnica (punteggio assegnato per il riassorbimento del personale)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologie innovative a garanzia di qualità per il consumatore e la grande distribuzione

# “Terra Mia”, Confindustria benedice il futuro del settore agroalimentare

Focus nell'ambito del percorso di promozione del prodotto reggino

Cristina Cortese

“Terra Mia Italia” è il presente e il futuro del settore agroalimentare. Garanzia di qualità per il consumatore finale e la grande distribuzione in un'ottica che abbraccia fortemente la tecnologia innovativa. Il riconoscimento a Marco Bellucci, presidente contratto di rete “Terramia Italia”, proprietario della piattaforma “white label”, arriva da Domenico Vecchio.

Il presidente di Confindustria reggina, con accanto il direttore generale Francesca Cozzupoli e la responsabile dello sportello di internalizzazione Mariella Costantino, apre così l'incontro “Il sistema blockchain: informazioni, analisi e prospettive di applicabilità” tenutosi nella sede reggina con all'interno un approfondimento sul settore food&beverage.

L'iniziativa – alla quale partecipano anche il vicepresidente di Confindustria Pino Febert e Giuseppe Squillace, presidente del Consorzio Motta – rientra nel novero delle attività di promozione e di commercializzazione del prodotto reggino promosse dallo sportello di internazionalizzazione al quale si deve la sottoscrizione del contratto di rete con “Terra Mia Italia”, dopo quella con “Nobis Italia” nel comparto agro-alimentare. La blockchain applicata all'agricoltura diventa una operazione sempre più accattivante che porta a momenti di sviluppo del territorio il valore della rete ed il consenso tra i partecipanti; il sistema è digitale, aperto e distribuito delle transazioni.

«“Terra Mia Italia” è un progetto di cui siamo molto orgogliosi; associa circa 400 aziende del territorio italiano, Op e cooperative nazionali. La formula è quella del contratto di rete, figura giuridica che risale al 2009, normata con legge del 9 aprile»: così Marco Bel-



I protagonisti dell'approfondimento Bellucci, Cozzupoli, Costantino, Vecchio e Squillace

lucci introduce la sua sfida che aggiunge più piattaforme operative distribuite in tutta Italia (Locri, Corigliano, San Ferdinando, Rosarno e Sila quelle calabresi). Gli obiettivi vanno in più direzioni: dare maggiore marginalità alla produzione e valore aggiunto alla grande distribuzione «e ciò grazie al fatto – spiega Bellucci – che, per la prima volta, la produzione si è strutturata in modo tale da avere un rapporto diretto con la grande distribuzione ed essere veramente protagonista del suo operato, saltando figure intermedie della filiera che non fanno che aumentare i costi finali del risultato del proprio lavoro».

Succede così che prodotti ricercati di grande qualità, i top di gamma, risultato di un meticoloso lavoro di selezione, riescano a raggiungere un pubblico attento e la grande distribuzione

a sua volta in grado di sposare questa filosofia operativa. «Il marchio garantisce la qualità di sistema, l'autenticità e la qualità di prodotti agroalimentari italiani. “Terra Mia Italia” identifica e valorizza la provenienza di prodotti le cui qualità sono legate indissolubilmente all'ambiente geografico di provenienza, compresa la produzione», conclude Marco Bellucci.

Momento centrale dell'evento è anche la testimonianza di Francesco Macri, titolare della azienda agricola

**Sotto i riflettori l'applicabilità del sistema blockchain nel food&beverage**

omonima, collegato via video con la sede reggina di Confindustria. «Sto collaborando con Bellucci dallo scorso anno; una scommessa partita in punta di piedi e quindi con tutte le incertezze che poteva portarsi con se. Ed invece, ora il progetto – ammette Macri – sta crescendo sempre più in una ottica che combina prodotti di qualità a prezzi bassi, con una maggiore facilità nel raggiungere i consumatori più attenti e selezionati, con un occhio privilegiato in particolare su prodotti quali olio ed agrumi che rappresentano la fonte primaria del nostro investimento. Pertanto – conclude Macri – l'augurio è che questo percorso si confermi e si strutturi sempre meglio. E crediamo davvero che ci siano tutte le condizioni per questo ulteriore salto di qualità».

brevi

## “INCONTRIAMO” Rinviata a gennaio la tombolata

● In accordo con santuario di Sant'Graziano, il presid dell'associazione “Sempre” Pino Stra la tombolata bene rinviata a sabato 2 20.30. Il Concerto presso la chiesa di ed il Treno della B ufficialmente ann della situazione e

## ASSOCIAZIONE DI Gli artisti all “Anime Nuove”

● L'associazione E venerdì 24 presso civica i suoi artisti “Anime Nuove”. Il successo della prir spinto la curatrice Marrapodi a ripro collettiva presso u d'eccezione, ove se le opere più illustre esposizione sarà p ammirare le opere emergenti e afferm hanno ricevuto pr rilevanza nazional internazionale. Gli selezionati sono: C Bertuca, Milkhaela Antonino Denami, Marrapodi, Maria I Roberto Modafferi Gregorio Procopio Silvana Viletti. Acc sarà possibile amn ceramiche d'autor dagli allievi della 5 della Ceramica, de “Prete-Frangipane” Berlinger, Veronic Lucia Giarmoleo, C Lammendola, Ang Muscianese, Aleks

**Buon Natale!**

€ 10,90  
14,90

Spumante brut FERRARI cl.75 al lit € 14,53

FERRARI FERRARI

PANETTONE

TERRE TESORI SICILIA



Aula bunker Le udienze del processo "Monopoli" si stanno celebrando nella struttura giudiziaria di viale Calabria davanti al Tribunale collegiale

Verso la sentenza il gruppo accusato di essere «riferimento» delle 'ndrine di Archi

## Imprenditori nell'orbita dei clan Chiuso il dibattimento "Monopoli"

Tra le accuse sostenute dalla Procura antimafia l'investimento di proventi illeciti nel settore immobiliare e nel gioco del bingo

Francesco Tiziano

Verso la sentenza il processo "Monopoli", l'operazione della Procura antimafia che ha colpito un cartello di costruttori che faceva affari d'oro grazie alla vicinanza alle cosche di Archi. Conclusa la girandola delle arringhe difensive è stata fissata a martedì, sempre all'Aula bunker, l'udienza definitiva. Si riprenderà dalla repliche (ovviamente eventuali) dei Pubblici ministeri, le controrepliche dei difensori e il ritiro in Camera di consiglio. Nella stessa giornata, facendo riferimenti alle indicazioni comunicate dallo stesso Tribunale, la lettura della sentenza.

### Le richieste

Pesanti le conclusioni de Pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia, Stefano Musolino e Walter Ignazio. La richiesta di pena più severa è stata avanzata nei confronti di Michele Surace (15 anni di reclusione), accusato di associazione mafiosa; 13 anni di carcere sono stati chiesti per Andrea Francesco Giordano. Entrambi, secondo l'impianto accusatorio, sarebbero

gli «imprenditori di riferimento» della cosca Tegano e degli altri clan di 'ndrangheta del mandamento "Città"; in rapporti e relazioni «con personaggi apicali delle varie articolazioni territoriali della 'ndrangheta concordando le strategie necessarie a investire i proventi illeciti e assicurare la partecipazione delle consorte nel settore immobiliare e del gioco del bingo, avvalendosi della forza d'intimidazione mafiosa, per lavorare in condizione di monopolio».

Ed inoltre secondo i Pm: 12 anni di reclusione a carico del costruttore Carmelo Ficarra, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. I rappresentanti della pubblica accusa hanno chiesto 5 anni di reclusione per Giuseppe Surace, Bruno Mandica e Demetrio Modafferi; 4 anni e 4 mesi sono stati chiesti per



Un capitolo dell'inchiesta "Monopoli" riguarda anche la gestione della sala Bingo

### Sotto chiave beni per 200 milioni

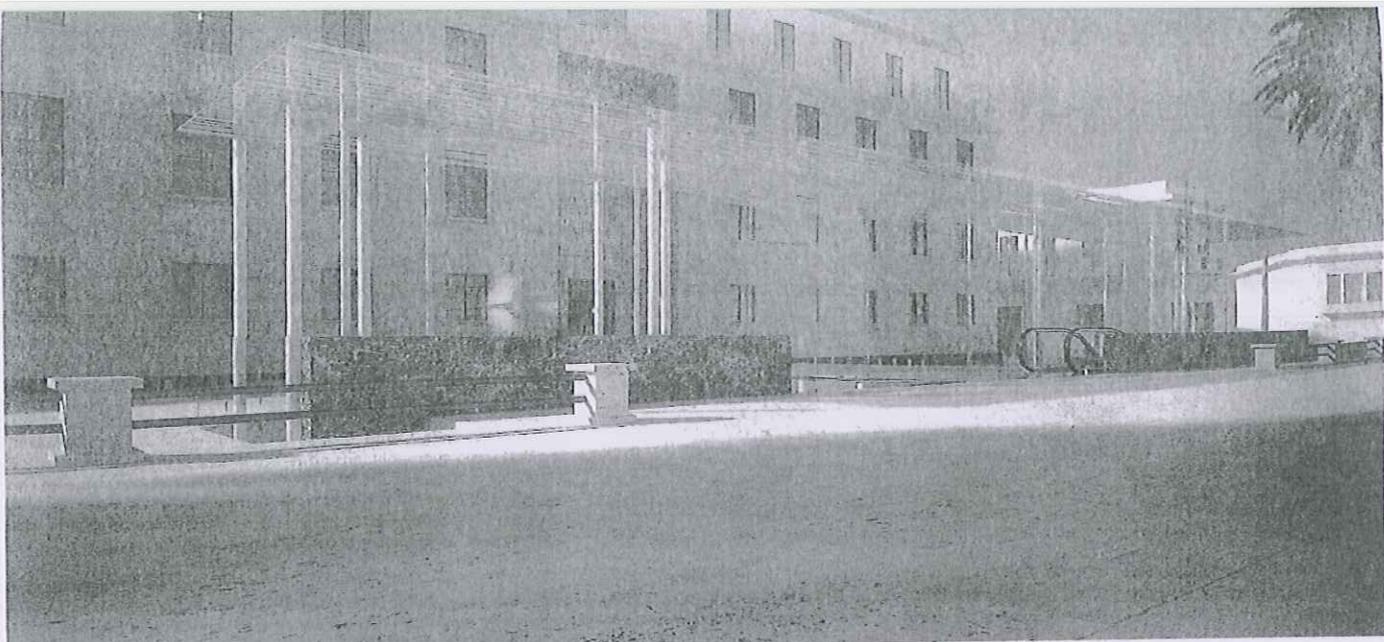
● Non solo misure cautelari, ma anche un colpo ai patrimoni mafiosi. Nell'indagine "Monopoli" sono finiti sotto chiave 20 società e 450 immobili. Un patrimonio infinito, seppure a carico di quattro imprenditori coinvolti nell'indagine. Ha sfondato addirittura il tetto dei 200 milioni di euro il valore dei beni sequestrati da Carabinieri, Guardia di Finanza e Dia su disposizione del Tribunale misure di prevenzione. Nel dettaglio i sigilli della "Squadra Stato" sono stati apposti all'intero compendio aziendale di 20 imprese/società commerciali edili (comprensivo, altresì, di quote sociali di 172 immobili, 9 veicoli), quote societarie relative a 10 imprese, 284 tra fabbricati e terreni, 4 veicoli, nonché disponibilità finanziarie e rapporti bancari/assicurativi.

Giorgio Giordano, mentre per Giuseppe Giordano sono stati chiesti 4 anni di reclusione. Tre gli anni richiesti per Gaetano Hermann Mardica. La requisitoria dell'Accusa ha contato anche un'assoluzione per l'imputata Veneranda Surace sotto accusa per intestazione fittizia del Bingo.

### Imprenditoria e mafia

Il cuore dell'accusa è che gli imprenditori sul banco degli imputati avrebbero fatto fortuna per la vicinanza alle potenti famiglie De Stefano e Tegano. Per la Direzione distrettuale antimafia di Reggio sono «imprenditori collusi o compiacenti», perché capaci «a imporsi sul mercato grazie alla 'ndrangheta, impedendo la legittima concorrenza grazie al ricorso alla potenza di violenza tipica delle organizzazioni mafiose». Nello specifico per gli inquirenti i quattro imprenditori erano «espressione» delle cosche cittadine, o capaci di «stringere un vero e proprio patto di ferro con i boss di Archi» attraverso il quale era riuscito a costruire e moltiplicare il proprio business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rendering Una veduta di quella che potrebbe diventare la nuova piazza De Nava dopo la conclusione del restyling

Il ministero dei Beni culturali ha definito la gara tramite Invitalia: a fine gennaio gli esiti

# Piazza De Nava, sbloccato l'appalto Quasi 4 milioni per la riqualificazione

I monumenti non sono tutelati da vincoli a differenza della pavimentazione  
Neppure tutta l'area del museo è sottoposta a tutele archeologiche speciali

Alfonso Naso

Il Segretariato regionale dei Beni culturali ha sbloccato l'appalto per il restyling di piazza De Nava. La centralissima agorà sarà riqualificata e tutto sarà gestito da Invitalia che ha già pubblicato la gara. L'importo dei lavori è previsto in 3,9 milioni di euro. Se ne saprà di più solo a fine gennaio, cioè dopo che scadrà il termine di ricezione delle offerte.

Sarà una riqualificazione totale della piazza De Nava con tutta la zona del museo. Un intervento, quindi, destinato a cambiare il volto della zona Nord del Corso. Nel dettaglio di quelli che saranno i lavori secondo quanto è previsto nel disciplinare si legge che «non risultano essere presenti vincoli diretti sui due monumenti

presenti nell'area (il monumento a Giuseppe De Nava, tuttora tutelato ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/2004), né su alcuno degli elementi materiali che compongono la piazza; risultano invece vincolate le pavimentazioni storiche-marciapiedi e basolati stradali. L'area del Museo e di Piazza De Nava, comprese le immediate adiacenze, non è interessata da vincoli archeologici derivanti da appositi provvedimenti di tutela sia diretta che indiretta. Al momento quindi tutta l'area in que-

**Il segretario spera di poter registrare l'avvio del cantiere già nei primi mesi del prossimo anno**

## Una programmazione risalente nel tempo

● Il programma degli interventi finanziati con i "Fondi Rinvenienti 2007-2013" per l'annualità 2017 è stato approvato con D.M. del 2017 Rep. n. 429, per un importo complessivo di 68 mln quota parte della somma di 85 milioni di euro. Tra questi è stato inserito l'intervento denominato "Piazza De Nava - Restauro e riqualificazione per l'integrazione tra il Museo ed il contesto urbano, classificato come Grande Attrattore culturale, che è stato finanziato con un importo di 5 milioni di euro.

stione rientra nella cd. "Zona Rossa - Area Urbana di età Magnogreca" - perimetrata nell'ambito dell'ancora vigente P.R.G. di Reggio Calabria, approvato con decreti n. 377 del 1975 costituendo il limite settentrionale. In questa zona l'esecuzione di opere che comportano scavi è subordinata al rilascio del parere da parte della Soprintendenza. Ai fini dell'inquadramento archeologico dell'area intervento si fa riferimento ai documenti redatti da Fabrizio Sudano e dalla prof.ssa F. Martorano. Nei documenti citati si illustrano compiutamente i rinvenimenti noti e si illustrano le potenzialità archeologiche del contesto di cui si dovrà tener conto nella redazione del progetto. Visti i contenuti della scheda a firma di Sudano, considerata la tipologia dei lavori e l'entità degli sca-

vi e movimenti terra previsti non risulta necessario procedere all'esecuzione di carotaggi, prospezioni geofisiche né saggi archeologici preventivi».

Alla fine dopo la conferenza di servizi di aprile conclude ufficialmente a maggio con l'acquisizione dei pareri, dopo una serie di interventi sul progetto esecutivo si è arrivati alla firma della convenzione con Invitalia, la struttura che cura gli appalti per le amministrazioni centrali. Il progetto esecutivo validato e approvato costituirà il vademecum sui lavori mentre la Soprintendenza sarà il "sorvegliante" per consentire un restyling che possa coniugare da un lato il mantenimento del contesto storico e dall'altro l'adeguamento al contesto urbanistico della piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia e la cultura magnogreca in rilievo nelle carte che accompagnano l'intervento

## L'opera ha diviso la città, ma la Soprintendenza garantisce sui lavori

«Reggio, come anche Messina, insistono ancora sugli stessi luoghi prescelti quasi ventotto secoli or sono per la loro fondazione da colonizzatori greci (Calcidesi): dapprima Naxos, poi Zancle (Messina) e Rhegion (Reggio) sono stati altrettanti presidii per il controllo dei transiti fra mar Ionio e mar Tirreno, oltremisura di rotte, reputabili a lunga gittata che risultavano così notevolmente abbreviate. Non sfugge l'acume strategico di quella scelta che comprendeva di fatto straordinarie valenze naturalistiche e paesaggistiche capaci di accendere miti e leggende. Della stagione magnogreca restano tracce cospicue e straordinarie delle quali si ha contezza non solo nei siti

archeologici ma soprattutto nelle raccolte di reperti conservate nel Museo Nazionale di Reggio, vero e inestimabile tesoro di memorie: le ormai famose statue bronzee rinvenute nel mare di Riace (1972) non sono che la punta di un iceberg che merita la più grande attenzione». Il contesto storico dell'area di Piazza De Nava viene descritto dalla stessa amministrazione per la tutela dei beni culturali.

Un progetto quello del restyling che è stato oggetto anche di un duro confronto tra i favorevoli all'intervento così come indicato dalla Soprintendenza e i contrari. Un dibattito che è andato avanti fino a qualche setti-



L'agorà è stata edificata nel 1918 in stile umbertino e cordinata in stile razionalista

mana addietro.

Ma era stata la stessa Soprintendenza a chiarire che «l'intervento prevede esclusivamente la demolizione della pavimentazione in mattonelle di cemento, priva di significato dal punto di vista storico-artistico, delle bordature delle aiuole, dei tubi di ferro della ringhiera, dei pali di illuminazione. Le nuove opere di pavimentazione e degli arredi verranno realizzate con materiali tradizionali, così come è avvenuto nelle recenti riqualificazioni di altre piazze storiche della città. Nessun materiale lapideo degno di pregio e testimonianza della storia territoriale, quali elementi in pietra di Macellari (gradini, lastre delle bordure,

pilastrini della ringhiera) sarà distrutto ma verrà recuperato per essere riutilizzato nello stesso ambito urbano nelle fasi di realizzazione dello stesso progetto. La fontana e le sue decorazioni saranno semplicemente oggetto di restauro, mentre i pilastrini saranno smontati, restaurati e ricollocati».

«Il monumento a Giuseppe De Nava, opera dello scultore Francesco Jerace, sarà restaurato e rimarrà nel suo assetto e nella sua collocazione originaria compresa la fontana facente parte del medesimo complesso monumentale» concludeva sempre la Soprintendenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a.n.

## Edili, cantieri sotto inchiesta

di Patucchi • a pagina 24

LA STRAGE SUL LAVORO

# Boom di cantieri e aziende improvvisate Così muoiono gli edili

L'effetto perverso dei bonus: nel 2021 delle costruzioni 98 decessi e +14% di incidenti  
Accordo sulla pensione anticipata con 32 anni di contributi. Ma Damiano: "Non basta"

di Marco Patucchi

**ROMA** – Ci sono coincidenze temporali che fotografano la lontananza tra politica e vita reale. Più o meno nelle stesse ore della tragedia di Torino e, comunque, in concomitanza con gli oltre tre morti sul lavoro di media al giorno, in Parlamento si faceva un mezzo passo indietro, dopo averne fatto uno in avanti, per la sicurezza e la dignità del lavoro. Proprio per gli edili, cioè per tutti i colleghi di Filippo, Marco e Roberto con le vite spezzate dal crollo della gru. O di Vittorio, morto giovedì a 59 anni cadendo da un'impalcatura a Ischia. Come vedremo, a perdere la vita sono soprattutto muratori over 60 e, dunque, c'era l'idea, formulata in un emendamento della maggioranza, di inserire nella manovra la riduzione da 36 a 30 degli anni di contributi necessari a un lavoratore dell'edilizia per la pensione anticipata. Ma tra logiche partitiche, veti e contro-veti, risparmi da trovare, l'ultima versione dell'emendamento fissa quella soglia più in basso, a 32 anni. «Una limitazione dell'efficacia che è segnale di disattenzione verso il Paese reale», dice Cesare Damiano, ex ministro e autore della proposta in qualità di presidente della Commissione governativa sui lavori gravosi.

«Basta andare in camera di commercio e iscriversi come costruttore edile, avendo null'altro che un ufficio e un telefono. Imprese nate dal nulla, non in grado di far fronte alle minime prescrizioni normative sulla sicurezza», racconta Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione delle imprese edili, svelando il "lato oscuro" dei bonus sui lavori edilizi. Incentivi che hanno garantito una forte ripresa dell'attività del settore (i dati Enea di novembre parlano di 57 mila lavori certificati e 10 miliardi di investimenti portati a detrazione), trainata in particolare dal bonus del 110%, ma anche un aumento esponenziale degli incidenti. Nei primi 10 mesi del 2021 le denunce all'Inail per infortuni nel comparto "costruzioni" sono state 24.049 contro le 20.703 dello stesso periodo del 2020 (dunque +14%), mentre le morti sono passate da 94 a 98.

Un balzo nel settore che già detiene la triste leadership del "crimine di pace" degli incidenti sul lavoro: al secondo posto dei decessi c'è il "trasporto e magazzinaggio" con 81 casi, mentre per le denunce di incidente solo "sanità e assistenza sociale", ovviamente per l'emergenza Covid, ne registrano di più (32.755), insieme a "riparazione autoveicoli e mo-

tocicli" (24.851). «Oltre nove imprese edili su dieci controllate sono irregolari», sottolinea il capo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, Bruno Giordano. E Antonio Mattio, presidente del collegio costruttori di Torino, sottolinea come «bonus, econbonus, sismabonus, superbonus dovrebbero avere una prospettiva di almeno cinque anni, magari con una percentuale inferiore al 110 o al 90%, ma chiara e che permetta a chi vuole fare i lavori e a alle imprese di programmare».

La "Spoon River" degli incidenti racconta che le vittime sono soprattutto over 60, età problematica per chi si arrampica sui ponteggi. Questo perché la tradizionale discontinuità contributiva dei lavoratori del settore e il consistente peso del nero rendono sempre più lontana nel tempo la possibilità di andare in pensione o, in alternativa, produco-



Peso: 1-1%, 24-71%, 25-2%

no assegni previdenziali talmente bassi da costringere gli "operai-pensionati" a lavorare ancora. Un'emergenza nell'emergenza per la quale Damiano, appunto, ha chiesto di abbassare da 36 a 30 gli anni di contributi minimi per l'Ape sociale. Proposta prima accolta e ora ridimensionata da governo e maggioranza. «Negli anni Sessanta - dice Damiano - l'Italia conobbe un altro boom economico, analogo all'attuale. Il prezzo pagato all'epoca fu di undici morti sul lavoro al giorno: vogliamo ripetere l'esperienza?». Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul lavoro, Gianclaudio Bressa, sottolinea come il contratto de-

gli edili «preveda una formazione obbligatoria che andrebbe garantita a chiunque lavori in un cantiere. Dunque anche figure collegate all'edilizia, dal piastrellista all'imbianchino». A metà novembre i lavoratori edili erano scesi in piazza a Roma per la manifestazione nazionale organizzata dai sindacati: l'ennesimo urlo di dolore caduto nel vuoto della politica. Nel frattempo il "crimine di pace" ha continuato, inesorabile, ad avanzare.



▲ Un omaggio alle vittime



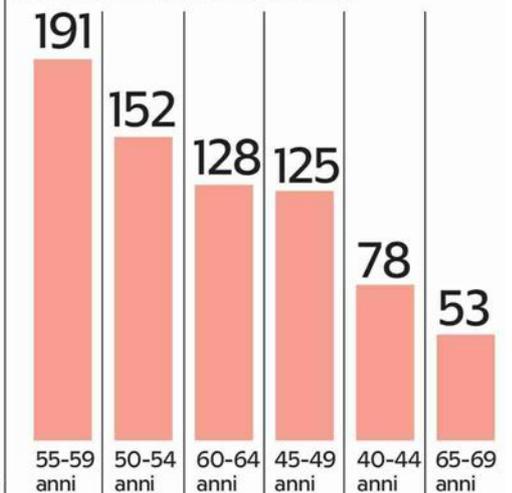
▲ La gru spezzata a Torino

**Morti sul lavoro** (gennaio-ottobre 2021)

**LE ATTIVITÀ PIÙ COINVOLTE**



**LE CLASSI DI ETÀ PIÙ COLPITE**



Fonte: Inail





Peso:1-1%,24-71%,25-2%

**CESARE DAMIANO** Consulente del ministero e presidente della commissione sui lavori gravosi "Giusto il compromesso in manovra per l'uscita anticipata a 63 anni con 32 di contributi"

# “Il governo aumenti la sicurezza edili in pensione 4 anni prima”

**IL COLLOQUIO**

**ALESSANDRO DI MATTEO**  
ROMA

Quello che è successo a Torino è un ulteriore campanello d'allarme, conferma il rischio che la ripartenza del Paese significhi anche maggiori pericoli per i lavoratori. Cesare Damiano chiama in causa anche il governo, l'ex ministro del Lavoro - attualmente consulente del ministero del Lavoro e presidente della commissione sui lavori gravosi - si rivolge direttamente al premier Mario Draghi, perché su questo fronte reputa non sufficiente l'azione dell'esecutivo. Il pericolo, spiega, è che ci si concentri troppo sulla crescita - ovviamente cruciale - trascurando però la tutela della sicurezza: «Sì - dice Damiano - vedo

questo limite. Serve una crescita quantitativa, ma anche qualitativa e sociale. Non sempre questa filosofia permea l'azione del governo...».

L'ex ministro chiarisce: «Nessuno mette in discussione l'esigenza di una crescita, dopo un calo del 9% del Pil nel 2020. Ma non è sufficiente. Su questo vedo l'azione del governo un po' debole. Ad eccezione degli sforzi che sta compiendo il ministro Orlando». Negli anni '60 del boom economico, ricorda, «avevamo una media di 10-11 morti al giorno». Poi, «la contrattazione sindacale, le leggi, la lungimiranza di parte delle imprese e la tecnologia hanno portato quella cifra a 3 morti al giorno. Pur sempre una strage inaccettabile. Ma un cambiamento c'è stato. Il punto è che i dati recenti indicano una nuova crescita di malattie professionali, infortuni e morti sul lavoro. Ecco, io non vorrei tornare agli anni '60».

E invece strumenti come il

“superbonus” edilizio rischia di portare in quella direzione: «È evidente che può spingere le imprese ad accaparrarsi più lavori possibile, a volte non disponendo di manodopera qualificata, delle attrezzature... Qui c'è in gioco la vita umana». Così come non aiuta la resistenza dell'esecutivo sull'anticipo della pensione per i lavoratori edili, sulla quale si è trovato un compromesso in manovra che permetterebbe l'uscita a 63 anni, con 32 anni di contributi: «Vediamo se ora si raggiunge questo compromesso. Si potrebbe fare di più, ma sarebbe sicuramente un passo avanti. Non tutti i lavori sono uguali».

Di sicuro, aggiunge, ha ragione il presidente dell'Ance che ieri su *La Stampa* ha lamentato una proliferazione di imprese edili, 11 mila negli ultimi sei mesi, in molti casi sprovviste di mezzi ed esperienza: «Questo è il libero mercato “de noantri”, all'italiana. Ha ragio-

ne il presidente dell'Ance, bisogna che in questo settore - ma in generale anche gli altri - non si possa accedere così facilmente, se prima non si certifica una formazione, una storia. Qui fiutando l'aria, con il bonus del 110%, molti entrano in un settore senza esperienza. Facendo cattiva concorrenza alle imprese che rispettano i contratti dell'edilizia», Conclude Damiano: «C'è chi dice: il Pnrr dura 5 anni. Facciamo tutto quello che è possibile per pescare questi soldi e poi vedremo. Ma così non si costruisce un futuro solido». —

**“Durante il boom degli Anni '60 avevamo una media di 10-11 morti al giorno”**

Il superbonus può spingere le imprese ad accaparrarsi più lavori, senza avere manodopera adatta



**CESARE DAMIANO**  
EX MINISTRO E ATTUALE  
CONSULENTE MINISTERO



Peso:26%

**INUMERI**

## Un incidente mortale ogni tre giorni

**Gli incidenti** sul lavoro nel corso del 2021, hanno già fatto più vittime che nel 2019, specie nel settore dell'edilizia, carburato dalla corsa affannosa al superbonus 110%. Un fatto, e un dato, che già ad ottobre era messo nero su bianco dall'Inail, dall'Ance,

l'associazione dei costruttori, e anche dalla Cgil che segnalavano «un incidente mortale ogni tre giorni». Un numero figlio dei ponteggi che ormai costellano l'Italia da nord a sud, con 40mila cantieri in più. Non un caso poi che siano cresciute proprio le morti per caduta dall'alto.



Peso:6%

## Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	20/12/2021	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		LA7 - OMNIBUS 07.50 - "La svolta green tra pandemia e caro bollette (seconda parte)" - (19-12-2021)			

### LA7 - OMNIBUS 07.50 - "La svolta green tra pandemia e caro bollette (seconda parte)" - (19-12-2021)



# Progetti, ok all'affidamento per le opere non finanziate

## Corte dei conti

Via libera agli incarichi anche prima di ottenere la copertura per l'intervento

**Anna Guiducci**  
**Patrizia Ruffini**

Fino al 2023 i soggetti attuatori possono affidare la progettazione prima di avere il finanziamento dell'opera, a condizione che le spese di progettazione abbiano la copertura finanziaria, attengano alla realizzazione di opere pubbliche di interesse generale, con una ragionevole e probabile fattibilità in termini sia tecnici sia finanziari e venga rispettato il principio di autosufficienza dell'amministrazione. A fornire i chiarimenti operativi sulla norma dello sblocca cantieri che ha introdotto un'importante deroga ai principi contabili vigenti, consentendo di affidare incarichi di progettazione anche in assenza delle risorse necessarie a garantire la copertura finanziaria dell'opera nella sua interezza (articolo 1, comma 4, del Dl 32/2019) è la Corte dei conti della Lombardia con il parere 270/2021.

La deroga legislativa, anche se transitoria, concede dal 2019 al 2023 (era il 2021 prima dell'estensione operata dall'articolo 52 del Dl

77/2021) la possibilità di avviare le procedure di affidamento della progettazione anche in caso di disponibilità di finanziamenti limitati alle sole attività di progettazione. Queste opere sono considerate prioritariamente nell'assegnazione dei finanziamenti per la realizzazione.

Lo scopo è permettere agli enti attuatori di disporre di un "parco progetti" che permetta di accedere ai finanziamenti esterni, spesso non intercettati dalle amministrazioni pubbliche proprio per l'assenza anche di un livello minimo di progettazione cantierabile. Si cerca dunque di disinnescare il circolo vizioso che si era creato nelle amministrazioni pubbliche che, da un lato, non potevano accedere ai finanziamenti pubblici per l'assenza di progetti cantierabili, e, dall'altro, non erano in grado di affidare incarichi di progettazione a soggetti esterni in mancanza del finanziamento dell'intera opera. L'estensione al 2023 della deroga offre agli enti opportunità strategiche per cogliere le sfide del Pnrr.

Per comprendere la portata della deroga occorre riprendere le regole contabili sulla progettazione, modificate dal Dm 1° marzo 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+ENTI LOCALI**  
La versione integrale dell'articolo su:  
[ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com](http://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com)



Peso: 11%

# Frase beffa sul sito del ministero. Si cerca la «manina»

La scritta nel documento della Gazzetta ufficiale sulla governance del Pnrr. Indaga la polizia postale

**ROMA** Ad occuparsene adesso è la Polizia postale. Nelle prossime ore le verifiche in corso potrebbero consentire di risalire all'identità digitale della «manina» anonima, che sul sito del ministero delle Infrastrutture ha lasciato un commento sbeffeggiando il governo, il ministro Enrico Giovannini e i contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In calce alla pagina del supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale, con il testo che indica i criteri di governance del Pnrr, è stato aggiunto in caratteri rossi al testo un inequivocabile sberleffo. «Visto che nessuno dei ministri si è vergognato a firmare una simile legge, noi ci vergogniamo di pubblicare l'Allegato e ci limitiamo a

pubblicare il testo coordinato (già più che sufficiente a provocare ulcere gastriche nei lettori)». Queste le parole esatte aggiunte sul sito web del ministero al supplemento della Gazzetta Ufficiale, con il duplice intento di prendersi gioco del governo e di manifestare il totale dissenso nei confronti del Pnrr. In base alle prime ricostruzioni della vicenda il documento digitale originale è stato creato lo scorso mese di luglio dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ma poi, a settembre, è stato caricato sul sito del ministero guidato da Giovannini, dove per settimane l'incredibile scherzo è rimasto on line, fino a quando nei giorni scorsi il quotidiano *Il Tempo* si è accorto dell'insolita «no-

ta» in calce al testo pubblicato in Gazzetta Ufficiale e ha rilanciato la notizia. Una scoperta che non ha fatto piacere in particolare a Giovannini, poiché il sito è proprio quello del ministero delle Infrastrutture e, dunque, si tratta di «fuoco amico». Il file è stato immediatamente rimosso, con tanto di denuncia alla Polizia postale. Le prime verifiche hanno escluso che si tratti di un hacker: il file sarebbe stato caricato utilizzando i sistemi informatici del ministero e servendosi di credenziali di accesso ufficiali. Non dovrebbe essere perciò difficile ricostruire l'accaduto. Le ipotesi al momento sarebbero un paio. Nel primo caso viene ipotizzato il mancato controllo da parte di chi al ministero

ha caricato il file, senza accorgersi cioè che il documento era stato manomesso con lo sberleffo in caratteri rossi. L'altra possibilità è quella di una forte irritazione da parte di qualche dirigente ministeriale nei confronti della governance del Pnrr, al punto di renderla pubblica alterando la Gazzetta Ufficiale.

**Andrea Ducci**

**Il caso**

● In calce alla pagina del supplemento della Gazzetta Ufficiale, col testo sui criteri di governance del Pnrr, è stato pubblicato (e poi rimosso) uno sberleffo al governo: «Provoca ulcere gastriche»

**235**

**miliardi**

L'ammontare del Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'Italia. Il 13 agosto la Commissione Ue ha erogato 24,9 miliardi di prefinanziamento



Peso:20%

## Costruzioni

# Salini e la plusvalenza teorica di 620 milioni

Il rialzo del titolo Webuild ha effetti positivi sui conti delle holding familiari che detengono il controllo del gruppo, che proprio nelle ultime settimane sono state riorganizzate

### ANDREA GIACOBINO

Il primo anno completo della storia borsistica di Webuild, il grande gruppo di engineering e costruzioni controllato e guidato da Pietro Salini, s'è chiuso con importanti soddisfazioni per gli azionisti che si sono lasciati alle spalle il periodo più buio, quando a inizio pandemia il titolo di quella che allora si chiama Salini Impregilo precipitò a 0,72 euro. Da allora, e dopo che il 15 maggio 2020 il gruppo assunse la denominazione attuale, il recupero di valore è stato lento ma costante e ora Webuild viaggia poco sotto i 2,1 euro, con un recupero nell'ultimo anno del 70% circa.

Il debutto della nuova denominazione della ex Salini Impregilo aveva fatto seguito al lancio di quel "Progetto Italia" che, grazie all'appoggio di Cassa depositi e prestiti, Banco Bpm, Intesa Sanpaolo e Unicredit, era stato perfezionato attraverso il salvataggio e l'integrazione del gruppo Astaldi, operante nello stesso settore. È stato anche merito della ripresa delle quotazioni se nella scorsa primavera l'assemblea dei soci di Webuild, pur dovendo attingere alle riserve per ripianare la perdita ordinaria del 2020 di 351 milioni, ha però deliberato la distribuzione di un dividendo, sempre attinto dalle riserve, di oltre 49 milioni.

E questo significa molto per gli azionisti di controllo, tenuto conto della complessa architettura societaria a monte di Webuild, che proprio negli ultimi giorni è cambiata. La quotata vedeva infatti fino a poco fa come principale socio la Salini Costruttori con il 40,1% dei diritti di voto (e il 43,9% del capitale), seguita da Cdp Equity col 18,6%, Unicredit col 5,3% e Intesa col 5,2%. A sua volta Salini Costruttori, presieduta da Simonpietro Salini padre di Pietro, presenta un capitale ripartito tra i due rami della famiglia: quello appunto di Simonpietro, che ha indirettamente il 47% circa, e quello del fratello Francesco Saverio - scomparso in ottobre - con in mano un altro 43%. Poche settimane fa, però, la famiglia ha deciso di ampliare il patto parasociale su Salini Costruttori siglato nel 2019. Il nuovo accordo, della durata di 3 anni, ha visto cambiare anche l'assetto a monte di Webuild perché la stessa Salini Costruttori il 3 dicembre ha conferito l'intera partecipazione della quotata in una nuova subholding, controllata al 100% e denominata Salini Spa. La quota in Webuild in questo modo si ritrova isolata come unico asset della nuova Salini Spa. Il valore del conferimento è stato pari a 195 milioni di euro, evidenziando quindi una potenziale plusvalenza rispetto agli attuali prezzi di mercato, di oltre 620 milioni.

Prima del conferimento, comunque, dalla cedola distribuita da Webuild, la stessa Salini Costruttori aveva comunque incassato 22 milio-

ni e anche grazie al rialzo delle quotazioni i Salini hanno così potuto deliberare all'unanimità che la società distribuisse ai due rami della famiglia una cedola complessiva di 4 milioni attinta dalle riserve. Alcune novità sono arrivate anche ai piani alti della catena.

La holding di Pietro, la Athena Partecipazioni, qualche settimana fa ha visto dimettersi l'intero consiglio d'amministrazione presieduto dall'avvocato Salvatore Trifirò e lo stesso Pietro diventare amministratore unico, al fine di assicurare «una più stretta relazione familiare all'interno della partecipata».

La finanziaria Sa.Par. dell'altro ramo familiare è detenuta invece dall'accollandosi semplice Sal.In., a sua volta controllata da Alessandro, Fabio e Simon Pietro Salini, i tre figli di Francesco Saverio. Pochi giorni fa il sessantenne Alessandro Salini, che fra l'altro è consigliere di Salini Costruttori e Webuild, è diventato presidente di Sa.par. prendendo il posto del padre.

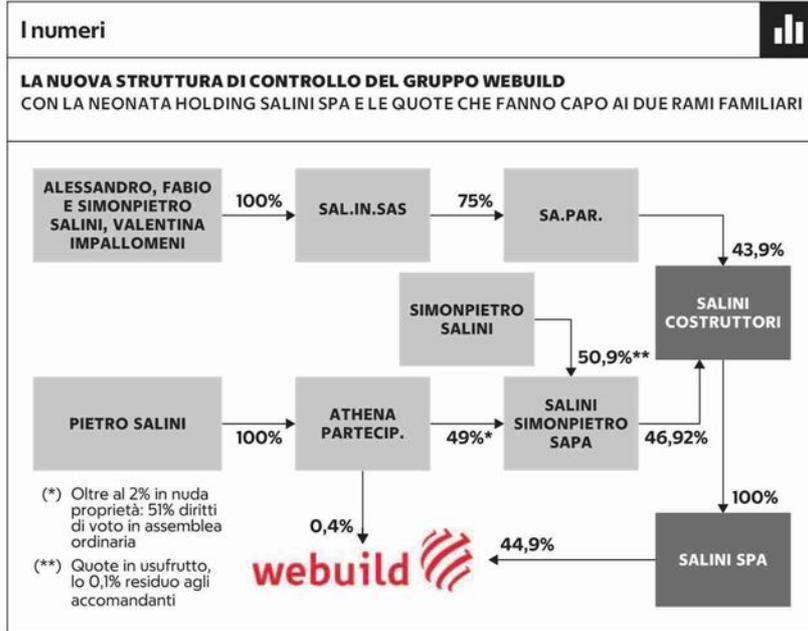
### L'opinione



Il 43,9% del capitale è stato conferito alla nuova subholding Salini Spa, che non ha partecipazioni in altre attività. Intanto i due rami familiari hanno esteso per tre anni i patti parasociali



Peso: 40%



Peso:40%

Dalle grandi opere al caro bollette  
I piani che Draghi deve terminare

**Gian Maria De Francesco**  
a pagina 3

# Dalle opere al caro bollette Ecco perché SuperMario deve completare la missione

## Gli euroaiuti condizionati dai decreti attuativi E soltanto Draghi può far digerire alle cancellerie il futuro extra deficit

**Gian Maria De Francesco**

■ C'è ancora molto lavoro da terminare e lasciare l'opera iniziata a metà potrebbe essere rischioso per la stabilità economica dell'Italia. Con Mario Draghi alla guida del governo il nostro Paese ha recuperato non solo dal punto di vista del Pil ma ha anche riguadagnato prestigio in ambito internazionale, come testimoniato dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ieri a Milano per il centenario della Cattolica. «Grazie alla solidarietà europea e alla capacità dell'Italia di gestire efficacemente la pandemia, l'economia italiana sta crescendo più in fretta che in qualunque altro momento dall'inizio di questo secolo», ha detto la politica tedesca aggiungendo che «è ora di cambiare le cose: voglio un'economia che funzioni per i giovani come voi, un'economia che corrisponda alle vostre attese».

L'incitamento di von der Leyen ad aumentare il tasso di occupazione giovanile fornisce la misura delle sfide che attendono Palazzo Chigi, la prima delle quali è l'attuazione del Pnrr. Mancano una ventina di obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre per completare i 51 traguardi previsti dal Piano na-

zionale di ripresa e resilienza per il 2021. La prima rata da 24,1 miliardi non dovrebbe essere a rischio poiché il conseguimento di questi target è in larga parte connesso all'emanazione di decreti attuativi, mentre la parte restante è collegata all'approvazione della manovra (come nel caso del Superbonus 110%). Entro il 30 giugno 2022 bisogna raggiungere altri 47 obiettivi e una discontinuità a Palazzo Chigi creerebbe non pochi rallentamenti, mettendo a rischio l'arrivo della seconda rata.

Un altro campo di battaglia all'inizio del prossimo anno è l'inflazione con annessi provvedimenti per calmierare le bollette. Il governo ha già messo sul tavolo 3,8 miliardi, ma è probabile che servano altre risorse come anticipato dal premier Draghi. Tassare gli extra-profitti sulle rinnovabili delle società energetiche, come anticipato dal presidente del Consiglio, non sarà semplice (anche per non minarne la competitività) così come in caso di ricorso all'extra-deficit occorrerà un personaggio autorevole che spieghi alla Commissione Ue la mancanza di alternativa rispetto all'impennata dei prezzi al consumo

che, secondo Bankitalia, l'anno prossimo dovrebbe attestarsi al 2,8% medio.

Oggi, dopo l'incontro con il cancelliere tedesco Scholz, il premier Draghi riceverà i sindacati a Palazzo Chigi per avviare i discorsi sulla riforma delle pensioni. L'ex presidente della Bce aveva indicato la strada maestra: regime contributivo per tutti per flessibilizzare l'età di pensionamento e, allo stesso tempo, non gravare sui conti pubblici. Un conto, però, è avere un personaggio autorevole in grado di ribattere agli attacchi di Landini e alle richieste di Sbarra e Bombardieri. Un altro conto sarebbe un presidente del Consiglio «tecnico» senza la necessaria legittimazione per opporre un rifiuto visto che la spe-



Peso:1-2%,3-34%

sa pensionistica ha già superato il 15% del Pil. Identico discorso per la riforma del fisco, che entro gennaio dovrebbe trovare una prima stesura. La sinistra, dopo lo stop al contributo di solidarietà dei redditi alti per il caro-bollette, ci riproverà tentando di utilizzare l'adeguamento dei valori catastali a quelli di mercato per inasprire il prelievo Imu. Considerato che questo tipo di riforme sono espressamente richieste da Commissione Ue, Fmi e Ocse, senza un punto di riferimento imparziale al governo qual è attualmente Draghi il centrodestra avrebbe due strade dinanzi a sé: soccombere accettando l'ipertassazione del proprio bacino elettorale o terminare definitivamente l'esperienza

della *grosse Koalition*.

Lo stesso principio vale per la riforma del Patto di stabilità che entrerà nel vivo nel 2022. Draghi ha già fatto un primo passo stipulando il Trattato del Quirinale con la Francia e guadagnando un prezioso alleato. Ma la Germania e i «frugali» sono in agguato e non hanno voglia di praticare sconti a un Paese con il debito/Pil stabilmente sopra il 150 per cento.

#### CATASTO E DINTORNI

Il premier è il solo argine alle richieste di patrimoniale che piacciono a Ue e sinistra



Peso:1-2%,3-34%

**L'INCHIESTA**

**Pnrr: missione compiuta. Sfida a ostacoli nel 2022**

**ALESSANDRO BARBERA, MARCO BRESOLIN, FABRIZIO GORIA**

**N**onostante le tensioni, un'italianissima struttura burocratica, nonostante la corsa contro il tempo per raggiungere l'obiettivo, il governo di Mario Draghi riuscirà a centrare gli im-

pegni fissati con l'Europa nel 2021

per il piano nazionale di riforme. O meglio, il 22 dicembre, nella conferenza stampa (anticipata) di fine anno, rivendicherà di averli raggiunti. Bruxelles firmerà l'accordo operativo prima di Natale. - Pagine 8 e 9



# Recovery

## Missione compiuta. Per ora

In arrivo 21 miliardi. L'anno prossimo ne attendiamo 40, la sfida più dura in primavera

**L'INCHIESTA**  
**ALESSANDRO BARBERA**  
**FABRIZIO GORIA**

**N**onostante le tensioni, un'italianissima struttura burocratica, nonostante la corsa contro il tempo per raggiungere l'obiettivo, il governo di Mario Draghi riuscirà a centrare gli impegni fissati con l'Europa nel 2021 per il piano nazionale di riforme. O meglio, il 22 dicembre, nella conferenza stampa (anticipata) di fine anno, rivendicherà di averli raggiunti. Lo farà con l'approvazione di una relazione, che verrà subito dopo votata dal Parlamento e trasmessa agli uffici competenti della Commissione europea. Se non ci saranno obiezioni, verrà riconosciuta la seconda tranche degli aiuti previsti dall'accordo firmato lo scorso luglio: sono circa ventuno miliardi di euro fra contributi a fondo perduto e prestiti. E' solo il primo traguardo di una maratona che

finirà nel 2026. La parte più difficile della corsa sarà l'anno prossimo, in particolare fra aprile e giugno. Il piano sottoscritto con l'Unione prevede l'approvazione di tutta la riforma della concorrenza, dell'amministrazione fiscale, nuove assunzioni nei tribunali civili, penali e amministrativi, una vera infrastruttura statale per l'archivio e la protezione dei dati digitali, nuove norme per rendere più efficiente la macchina degli appalti pubblici. La somma di tutti questi impegni nel 2022 vale quaranta miliardi di euro, da suddividere più o meno equamente in due rate, una per semestre. Se il voto sul Quirinale dovesse produrre una crisi di governo e il voto anticipato, sarà improbabile sperare di raggiungere gli obiettivi. Per chi l'avesse dimenticato, di qui al 2026 il piano vale per l'Italia più di 190 miliardi di euro. Detta diversamente, la Banca d'Italia stima una cre-

scita aggiuntiva del cinque per cento sul Pil di qui al 2024. E' per questo che qui mercati e in molte cancellerie europee c'è allarme sull'ipotesi Draghi al Quirinale: se si andasse al voto, addio crescita aggiuntiva e addio alla tenuta del debito italiano nel lungo periodo, quando verranno meno gli acquisti straordinari di titoli pubblici della Banca centrale europea.

La scorsa settimana, in lunghe e faticose sedute notturne, la Commissione Bilancio della Camera ha approvato decine di emendamenti per centrare intanto gli obiettivi del 2021. Molte norme sono state approvate, su altre la struttura tecnica di Palazzo Chigi e Tesoro troverà solu-



Peso:1-4%,8-40%,9-18%

zioni creative, soprattutto in materia di appalti. Il calendario è deciso: una cabina di regia, quasi certamente domani, approverà la relazione, in tempo per essere esposta in conferenza stampa. Il voto del Parlamento, già oberato dalle scadenze della Finanziaria (in gravissimo ritardo) dovrebbe avvenire entro il 27. Nel frattempo, sempre domani, l'aula della Camera voterà la fiducia sul decreto 152 di attuazione del Recovery Plan. Al Senato ci sarà giusto il tempo per il voto, senza nessuna discussione. Entrare nel dettaglio di quanto fatto è a dir poco complicato. Per capire quanto il processo è faticoso e certosino, basterà qui elencare alcune delle norme approvate: sulla gestione delle risorse idriche, il turismo, la transizione digitale, la distribuzione delle risorse ai Comuni del Sud per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio.

Durante l'iter c'è stato anche uno scontro fra governo e Parlamento. E' accaduto quando, fra le pieghe del decreto, il governo aveva introdotto poteri speciali di attuazione per il ministero del Te-

soro. Si trattava dello stesso tentativo fatto dal secondo governo Conte due quando ministro era Roberto Gualtieri, e allora finito sulle prime pagine di tutti i giornali. I poteri erano previsti dai commi sei e dodici dell'articolo nove del decreto. Quando la Commissione Affari costituzionali e il comitato per la legislazione della Camera hanno notato il dettaglio, è stato chiesto al governo di cambiare la norma. Tutti i decreti di attuazione del Tesoro, prima di essere emanati, ora devono passare dal parere del Parlamento.

La scorsa settimana, durante le comunicazioni prima del Consiglio europeo, Draghi ha dato per scontato che il traguardo del 2021 è tagliato: «I cinquantuno obiettivi del piano sono in larga parte già acquisiti e siamo certi di raggiungerli nei tempi previsti». Un'autorevole fonte della struttura di Palazzo Chigi, sotto stretto anonimato, conferma le parole del premier: «A questo stato dell'arte, e vista l'autorevolezza di Draghi in Europa, escludo ci saranno problemi». Per averne conferma basterà attendere un mese o poco più. La Spagna, primo ed unico Paese ad aver già rispettato tutte le scadenze, ha avuto il via libera in due settimane. Per l'Italia,

primo beneficiario dei fondi del Recovery, sarà necessario qualche giorno in più.

Per Draghi il lavoro sul Recovery è stato il più faticoso e meno raccontato. Ha avuto difficoltà prima a mettere in piedi la macchina, poi ad ottenere risultati dalle strutture tecniche dei ministri. Nel corso dell'estate, quando ha avuto la percezione dei ritardi, se ne è lamentato con molti: ha messo pressione soprattutto al sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli, al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, al responsabile delle Infrastrutture Enrico Giovannini. Talvolta è stato complicato anche capire quali fossero gli impegni che la Commissione chiedeva di rispettare. E' accaduto ad esempio ad ottobre, quando gli uffici si sono imbattuti nella «milestone P4/2021». Il governo si era impegnato ad approvare norme per migliorare le condizioni dei disabili in Italia. A Palazzo Chigi avevano inteso fosse sufficiente far approvare una legge delega da parte del Consiglio dei ministri, e invece nei contatti con Bruxelles si è scoperto che la condizione era l'approvazione della delega da parte del Parlamento. L'anno prossimo la delega dovrà trasformarsi in

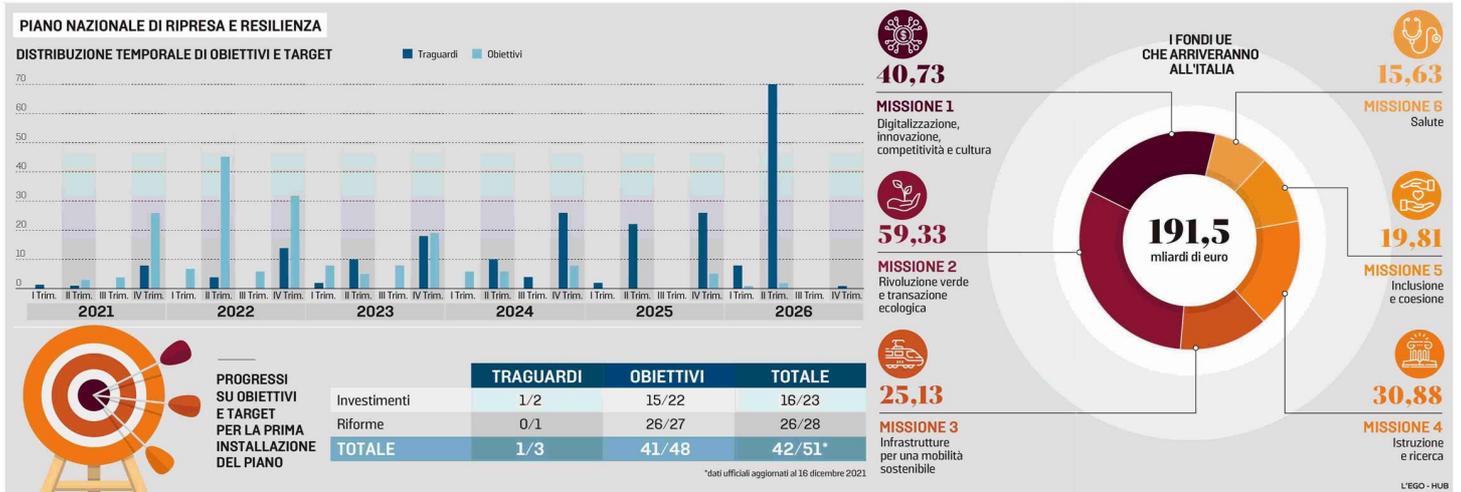
norme.

Non c'è palazzo ministeriale che non sia stato coinvolto nello sforzo. Oltre a Garofoli, sono state aperte unità di missione in ciascun ministero. Per far funzionare la macchina Palazzo Chigi ha dovuto allargare gli uffici a Palazzo Wedekind. Lì ci sono gli uffici della struttura tecnica del piano, affidati ad un funzionario del Senato, Chiara Gorretti. Nello stesso palazzo c'è l'unità per la semplificazione, affidata al costituzionalista Nicola Lupo, una sorta di Mister Wolf al quale è affidato il compito di risolvere i dubbi interpretativi e risolvere le grane giuridiche. All'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu è affidato il «tavolo per il partenariato economico, sociale e territoriale». E' lì che Comuni, Regioni e sindacati tentano di dire la loro nell'attuazione del piano.—

### L'incognita di Draghi al Quirinale e di un possibile ritorno al voto



Peso:1-4%,8-40%,9-18%



Peso:1-4%,8-40%,9-18%

507-001-001

Parte la corsa contro il tempo. Nel 2022 la messa a terra del Pnrr sul territorio. I progetti si scontrano con poche risorse umane e il monitoraggio richiesto dall'Ue

# L'allarme dei Comuni appalti già in ritardo dalla sanità alle scuole

## IL CASO

La sfida più difficile del Recovery Plan è arrivare dal centro alla periferia. Con 191,5 miliardi il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è la più grande occasione dal Secondo dopoguerra a oggi. E però l'Italia, storicamente incapace di spendere i fondi europei, sarà in grado questa volta di non sprecare quei fondi o - peggio - di perderli? Dalla concorrenza alla sanità, passando per la mobilità sostenibile e l'efficientamento energetico, il rischio di blocchi nella fase di attuazione è concreto. Troppi bandi, troppe strutture di controllo ancora da istituire. Per gli enti locali tutto questo vale circa settanta miliardi in sei anni. Di nuovo, una somma mai vista prima.

Dei 191,5 miliardi di euro, 124 sono dedicati a nuovi progetti, 67 a quelli già in cantiere. 151 obiettivi per il 2021 sono stati raggiunti e messi in sicurezza. Ma ci dovranno essere due passaggi ulteriori, ed entrambi sono a rischio. I lavori dovranno iniziare ad essere affidati entro il 2022. Per farlo, occorre vi siano progetti esecutivi o definitivi, in modo da poter effettuare una gara per gli appalti. In subordine, si potranno utilizzare le deroghe che prevedono di condurre una gara attraverso meri progetti di fattibilità.

### I bandi

L'individuazione degli inter-

venti, spiegano fonti del Tesoro, può avvenire in due modi. O tramite bando, che richiede trenta giorni di pubblicazione seguiti da un'istruttoria per almeno sessanta, dopo i quali parte l'effettiva progettazione. Oppure attraverso una procedura in cui l'amministrazione centrale seleziona gli interventi d'intesa con le amministrazioni territoriali. In ambo i casi, fanno notare al Tesoro, c'è il rischio non rispettare la rigida scadenza trimestrale di monitoraggio periodico sul piano da parte della Commissione europea.

Un po' di problemi stanno emergendo già sia al ministero dell'Interno che all'Istruzione. Nel primo caso, per i progetti territoriali integrati è stato effettuato un bando la cui normativa non è conforme alle regole europee. Il processo di verifica sui progetti in questione si concluderà a gennaio 2022. Nel secondo, sono stati emanati a dicembre tre bandi per scuole e asili. A febbraio saranno selezionati interventi, subito dopo

partirà l'iter autorizzativo. Stessa cosa dicasi per il tema della concorrenza, la parte più nutrita degli obiettivi del piano nella primavera del prossimo anno: fra bandi in ritardo e appalti procrastinati, l'attuazione rischia di slittare ben oltre le scadenze.

Il Recovery Plan è pieno di voci sconosciute ai più. Uno di questi si chiama «Programma innovativo nazionale per

la qualità dell'abitare», noto come Pinqua. Vale circa 2,8 miliardi di euro, il quaranta per cento dei fondi finirà a Sud e sarà il cuore della rigenerazione urbana e dell'edilizia residenziale pubblica. Le proposte di progetti da finanziare sono circa 160. Ma anche in questo caso il diavolo sta nei dettagli. Dopo la legge di Bilancio dello scorso anno,

il ministero delle Infrastrutture aveva condotto un bando ad hoc e selezionato gli interventi strategici. Una volta concluso l'esame di fattibilità, sono arrivati i finanziamenti del piano. Tuttavia i tempi medi per la consegna dei progetti, e cioè i 240 giorni previsti dal bando, rischiano di non essere raggiunti. «Il timore è quello di bucare gli obiettivi. E bucare un obiettivo significa farlo sull'intero piano», sottolinea una fonte governativa dietro esplicita richiesta di anonimato.

Ancora: la sanità. Quando la Commissione europea ha reso note le destinazioni delle singole voci, nell'allora maggioranza del secondo governo Conte ci fu una dura polemica sul fatto che non fosse abbastanza. Ma anche in questo caso più del quanto è rilevante il come e il quando. Il ministero di Roberto Speranza ha già ottenuto circa due



Peso:54%

miliardi di euro. Il primo obiettivo è quello di firmare un contratto istituzionale di sviluppo entro giugno 2022. Tuttavia, la firma del contratto non significa far partire gli interventi bensì avere una lista e vincolante degli interventi da realizzare. Il timore che circola fra la maggior parte dei rappresentanti degli enti locali è che si sia perso tempo nella fase di definizione degli interventi, che invece potevano essere individuati con anticipo tramite l'avviamento di una ricognizione da parte del ministero stesso.

**I colli di bottiglia**

In sintesi: benché il piano sia appena partito, già si vedono i colli di bottiglia. «Oggi per i Comuni è prioritario il tema della capacità dell'amministrazione di spendere le risorse aggiuntive, quelle previste dall'attuazione del piano». Lo ammette senza problemi Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'An-ci. «Nel solo 2019 la spesa di nostra competenza rappresentava ben un quarto di quanto a disposizione per le opere pubbliche di tutto il Paese.

Utilizzando i quaranta miliardi di euro aggiuntivi del Recovery Plan, di qui al 2026 quella percentuale sale a tre quarti del totale». Il problema è che ai Comuni mancano le competenze. All'ultima assemblea dell'An-ci, a Parma, Mario Draghi ha detto che «il successo del Recovery è nelle mani dei sindaci». Decaro gli ha risposto chiedendo i fondi necessari a quindicimila assunzioni qualificate. I fondi per le assunzioni sono arrivati, le assunzioni ancora no. A.BA.-F.GOR.—

Oggi per gli enti locali è prioritario il tema della capacità di spendere le risorse aggiuntive

Il Next Generation Eu non è un regalo e abbiamo una tempistica che è difficile da rispettare



**ANTONIO DECARO**  
PRESIDENTE ANCI



**RAFFAELE FITTO**  
CO-PRESIDENTE CONSERVATORI EUROPEI



Peso:54%

*Intervista al sindaco della città*

# Lo Russo "Torino sarà in lutto. Usiamo il Pnrr per la sicurezza"

di **Diego Longhin**

**TORINO** – «Controlli e formazione, sono questi i due elementi che per me fanno la differenza nel contrastare le morti sul lavoro. Capitoli su cui usare i fondi del Pnrr per creare un "modello Italia" virtuoso: si spendono bene le risorse, si fa ripartire l'economia, senza però prescindere dalla salvaguardia della sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare nei cantieri edili». Il sindaco Stefano Lo Russo, dopo la tragedia della gru di sabato mattina, ha deciso di proclamare il lutto cittadino nel giorno dei funerali delle tre vittime.

**Perché il lutto cittadino?**

«Una scelta doverosa rispetto ad una tragedia che ha ferito in modo profondo Torino. Un segno di rispetto nei confronti delle persone scomparse e, contemporaneamente, un segno di attenzione che vogliamo dare come Città rispetto alla piaga degli incidenti sul lavoro».

**Non è d'accordo con chi mette in relazione la ripresa economica, la corsa ai bonus fiscali nell'edilizia, con l'aumento degli incidenti. Perché?**

«Io non credo che ripresa economica e sicurezza siano in contrapposizione. E non vanno messe in contrapposizione, anche se sarebbe utile rivedere procedure e tempi di alcuni provvedimenti. L'economia del Paese è in ripresa, tutti i settori produttivi durante la pandemia sono stati piegati. Ora bisogna rendere questa ripresa sicura per tutti gli addetti, a partire da quelli dell'edilizia. Un Paese civile e moderno è un paese che è capace a coniugare ripresa e sicurezza».

**Come si trasforma il principio in realtà?**

«La stagione degli investimenti legati al Pnrr è un momento straordinario, un'occasione da cogliere per far diventare la sicurezza un elemento caratterizzante. Parte dei soldi del Pnrr vanno spesi nel rafforzare i controlli e nella formazione dei lavoratori, creando un "modello Italia" virtuoso: l'economia riparte, garantendo la sicurezza».

**Le città cosa possono fare?**

«Alzare il livello di controlli sulle catene di fornitura dei lavori appaltati dai Comuni attraverso la definizione di nuovi protocolli tra istituzioni, sindacati e associazioni di categoria».

**Teme il rischio infiltrazioni della criminalità organizzata?**

«È un altro fronte sul quale biso-

gna porre molta attenzione. Siamo coscienti e consapevoli dei rischi. Vorrei sperimentare nuovi protocolli e metodi di verifica sull'esempio di quello che è stato fatto a Genova per il nuovo ponte. I controlli non si sono concentrati solo sulle aziende vincitrici degli appalti, ma su tutta la catena in subappalto e soprattutto sugli addetti che lavorano per le diverse aziende all'interno del perimetro del cantiere. La verifica sulle persone fisiche è più efficace nel ricostruire eventuali collusioni. Ho già avuto un primo confronto con il prefetto».

**Il Parlamento dovrebbe prendere nuove iniziative sul tema?**

«Dal punto di vista politico sarebbe utile aumentare le risorse sui controlli e sulla formazione».

**Lei ha parlato di una ferita per Torino. Questa tragedia rischia di segnare la ripresa della città?**

«L'impatto emotivo è stato duro, ma credo che la ripresa di Torino debba andare avanti. Noi siamo la città del lavoro, della Thyssen, per questo mi piacerebbe che Torino diventasse davvero una delle capitali sulla sicurezza nei luoghi di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Parte dei fondi del Piano di ripresa vanno investiti in controlli e formazione. I Comuni devono accendere un faro sui subappalti*



**Il primo cittadino**  
Stefano Lo Russo, 46 anni, del Partito democratico, è stato eletto primo cittadino del capoluogo piemontese lo scorso ottobre



Peso:40%

Troppi morti sul lavoro

# Fermare subito i cantieri fuorilegge

**Gabriele Canè**



**N**on è un colpo secco, come una pallottola che spacca il cuore. Ci vuole tempo per cadere da una gru alta qualche decina di metri. C'è il tempo per remare con le braccia nell'aria, per pensare. Forse c'è anche un attimo per pregare. È vero: non ci sono morti che valgono più delle altre. Soprattutto sul lavoro. Ma la fine dei tre operai di Torino, volati, schiacciati, è di quelle da far gelare il sangue. Come le statistiche che si allungano con la stessa cadenza regolare: tre, quattro persone che perdono la vita ogni giorno, di ogni mese e ogni anno. Numeri quasi sempre uguali, con qualche piccola variazione in più che fa gridare all'allarme, e periodi

più fortunati che fanno pensare di essere sulla buona strada. Invece no. Tutto continua, e anzi in certi casi peggiora, magari proprio per il buon andamento dell'economia. **È il caso** dell'edilizia, ripartita con i bonus e i suoi mille cantieri. In cui sono cresciuti di un 20% anche gli infortuni, probabilmente in proporzione con la maggiore occupazione del settore. Quello che si può dire fin da ora, però, e che vale sempre e da sempre, è che sul lavoro non si muore per caso. Forse può capitare per le vittime della strada, per chi va o torna dal lavoro, a loro volta conteggiati in questi elenchi, ma in fabbrica o in cantiere si muore perché qualcosa non ha funzionato. Il rispetto della legge, in particolare, delle norme di sicurezza. E se ieri

l'Ispettorato del lavoro ha certificato che 9 imprese edili su 10 non sono regolari, beh, bisognerà che qualcosa cambi. In fretta. Che la trafila burocratico-sanzionatoria si accorci, ad esempio. Che un cantiere fuorilegge sia fermato immediatamente, multato, bloccato fino a quando non torni in regola. Che non ci sia nessun «bonus» per chi lavora in «malus». Ovunque. Il governo lo deve a quei tre angeli volati dalla gru, e ai 3-4 che ogni giorno non tornano a casa. Senza neanche un attimo per una preghiera.



Peso:20%

PROCURA NAZIONALE DEL LAVORO, ARENATO IL DDL: ERA STATA ANNUNCIATA DOPO LA STRAGE THYSSEN

# La tragedia di Torino “Siamo tutti colpevoli”

La città piange i tre operai, s'indaga per omicidio colposo. Pensione anticipata per gli edili

**FAMÀ, LONGO E PEGGIO**

Dopo il tragico incidente di Torino, nel quale sono morti tre operai, resta un miraggio la procura nazionale. Annunciata nel 2007 dopo la tragedia Thyssen, da un anno il disegno di legge è al palo. Per la strage di via Genova si indaga per omicidio colposo. Secon-

do gli ispettori dell'Inail nove imprese edili su dieci non sono in regola. - Pagine 2-5

# Le colpe di una strage

Si indaga sulla morte dei tre operai: fascicolo per omicidio colposo  
Il dolore di Torino: siamo tutti colpevoli. Il leader Pd Letta: vicini alla città

## L'INCHIESTA

**MASSIMILIANO PEGGIO**  
TORINO

**P**er il crollo delle due gru che in un cantiere edile di Torino ha provocato tre morti è stato aperto un fascicolo contro ignoti. L'ipotesi di reato è omicidio colposo plurimo. Non ci sono indagati per ora: per passare alla fase successiva delle contestazioni di responsabilità, il pm

Giorno Nicola attende i risultati delle indagini della polizia, degli ispettori dello Spresal, dei vigili del fuoco e della consulenza tecnica affidata al professor Giorgio Chiandussi, docente del Politecnico, lo stesso che si è occupato della tragedia della funivia del Mottarone.

L'ipotesi più affidabile, al centro dell'inchiesta, è che ci sia stato un errore umano. Ma di chi? Gli investigatori stanno ricostruendo le fasi dell'incidente, avvenuto sabato intorno alle 10, in via Genova, nella zona Sud di Torino, a due passi dal Lingotto. Hanno appurato che

al momento del crollo Roberto Peretto, 52 anni e Marco Pozzetti, 54 anni, entrambi residenti in Lombardia, si trovavano nella torre della gru edile, mentre il più giovane, Filippo



Peso:1-9%,2-55%,3-5%

Falotico, 20 anni, di Torino, era all'interno dell'intelaiatura del braccio carro ponte. Tutt'è tre montatori professionisti, specializzati nel montaggio delle gru di cantiere. Tutti in regola con le dotazioni di sicurezza. Stavano ultimando l'assemblaggio, lavorando ad un'altezza di circa 40 metri. Alle operazioni stava collaborando un'autogru con braccio telescopico, manovrata da Mirzad Svarka, 39 anni, residente nel torinese. Collegato al telefono, riceveva le istruzioni dai tre operai. I loro telefoni sono stati sequestrati per essere analizzati.

Ci sono tre momenti chiave. Il primo, quando viene issato il braccio della gru edile. Un blocco di circa 50 metri di lunghezza che l'autogru porta in cima alla torre, a 40 metri d'altezza, sfiorando i palazzi. Nella fase iniziale della salita pare che il blocco non fosse in asse, leggermente obliquo, per evitare il reticolo dei cavi tranviari sospesi

su via Gevoa, ancorati alle facciate dei palazzi. Alcuni cavi sarebbero stati scollegati per agevolare il passaggio ma lo spazio di manovra non sarebbe stato sufficientemente ampio. L'alimentazione era stata sospesa dai tecnici dell'azienda trasporti. Secondo momento chiave: il blocco viene riportato in asse durante la salita, parallelo al suolo, per poter essere agganciato in cima alla torre. Il braccio dell'autogru, pilotato da Mirzad Svarka si estende lentamente. Le foto scattate sulla scena dell'incidente mostrano la cabina di manovra del mezzo, di proprietà della ditta Calabrese, orientata nella parte opposta dell'area di lavoro. L'uomo stava manovrando i comandi voltando quasi totalmente le spalle al carico. Perché? È una delle domande che si pongono gli investigatori. A questo punto qualcosa va storto nell'aggancio del blocco finale: il braccio di lavoro della

gru edile, la struttura blu, di proprietà della ditta Locagru di Torino. Terzo momento chiave: improvvisamente il braccio della gru edile, che dovrebbe in posizione parallela al marciapiede, inizia a roteare in modo trasversale verso la strada. Le immagini dall'alto raccontano questa torsione. Il braccio esteso dell'autogru contrasta il movimento fino al punto di collasso. Poco sopra la metà, si piega. È il disastro. Viene giù tutto. Oltre ai tre morti, anche tre feriti: il manovratore e due passanti. C'è un ulteriore dettaglio. I perni che ancorano il basamento della gru edile si spezzano, non si piegano. Un particolare che escluderebbe il cedimento del suolo. «Di una cosa sono sicura, mio marito non ha colpe, è sotto choc, non c'entra nulla» ha detto la moglie del manovratore.

Ieri, al di là delle indagini, è stato il giorno del cordoglio. «Dobbiamo impegnarci affin-

ché il nostro Paese non sia quello delle tragedie sul lavoro quotidiane, che si riescano ad applicare finalmente le regole, che stiamo cercando di rendere ancora più forti. La nostra vicinanza va alle famiglie e alla città di Torino» ha detto il segretario Pd, Enrico Letta. Decine le persone che hanno portato fiori, scritto messaggi e messo lumini di fronte all'area di via Genova invasa dai rottami, transennata e sotto sequestro. Tra questi un biglietto, accompagnato da tre rose, con la scritta: «Siamo tutti colpevoli». Oggi i sindacati di base hanno convocato un presidio di protesta davanti all'ispettorato del lavoro, a Torino. Martedì prossimo Cgil, Cisl e Uil saranno in piazza Castello.—

**L'ipotesi dell'errore umano. La moglie del manovratore: mio marito non c'entra**

**ENRICO LETTA**  
SEGRETARIO  
DEL PARTITO DEMOCRATICO



**Dobbiamo impegnarci affinché il nostro Paese non sia quello delle tragedie sul lavoro quotidiane**

**LA MOGLIE DEL MANOVROTATORE**



**Di una cosa sono sicura, mio marito non ha colpe è sotto choc non c'entra nulla**

**I momenti critici dell'incidente al vaglio degli inquirenti**

**1**

**L'inizio della manovra**

L'autogrù nella prima fase del sollevamento del carico è costretta ad alzare il braccio carro ponte della gru edile in una posizione obliqua ("non in asse") a causa dei cavi del tram sopra via Genova, la zona del cantiere dove c'è la palazzina da ristrutturare



**2**

**L'aggancio**

L'autogrù compie alcune manovre per fissare il braccio carro ponte alla torre della gru. L'aggancio non è agevole. La visuale è scarsa e il manovratore dell'autogrù è in contatto telefonico con i tre operai: il più giovane Filippo è sul braccio, gli altri sono sulla torre



**3**

**La torsione mortale**

È possibile che qualcosa nell'aggancio non abbia funzionato. Il braccio della gru edile comincia a torcersi, di conseguenza l'autogrù manovra il suo braccio meccanico in modo da compensare lo sbilanciamento, finché la struttura collassa e precipita



Peso:1-9%,2-55%,3-5%



"Siamo tutti colpevoli", il biglietto lasciato con tre rose rosse vicino all'area sotto sequestro del cantiere

ANSA



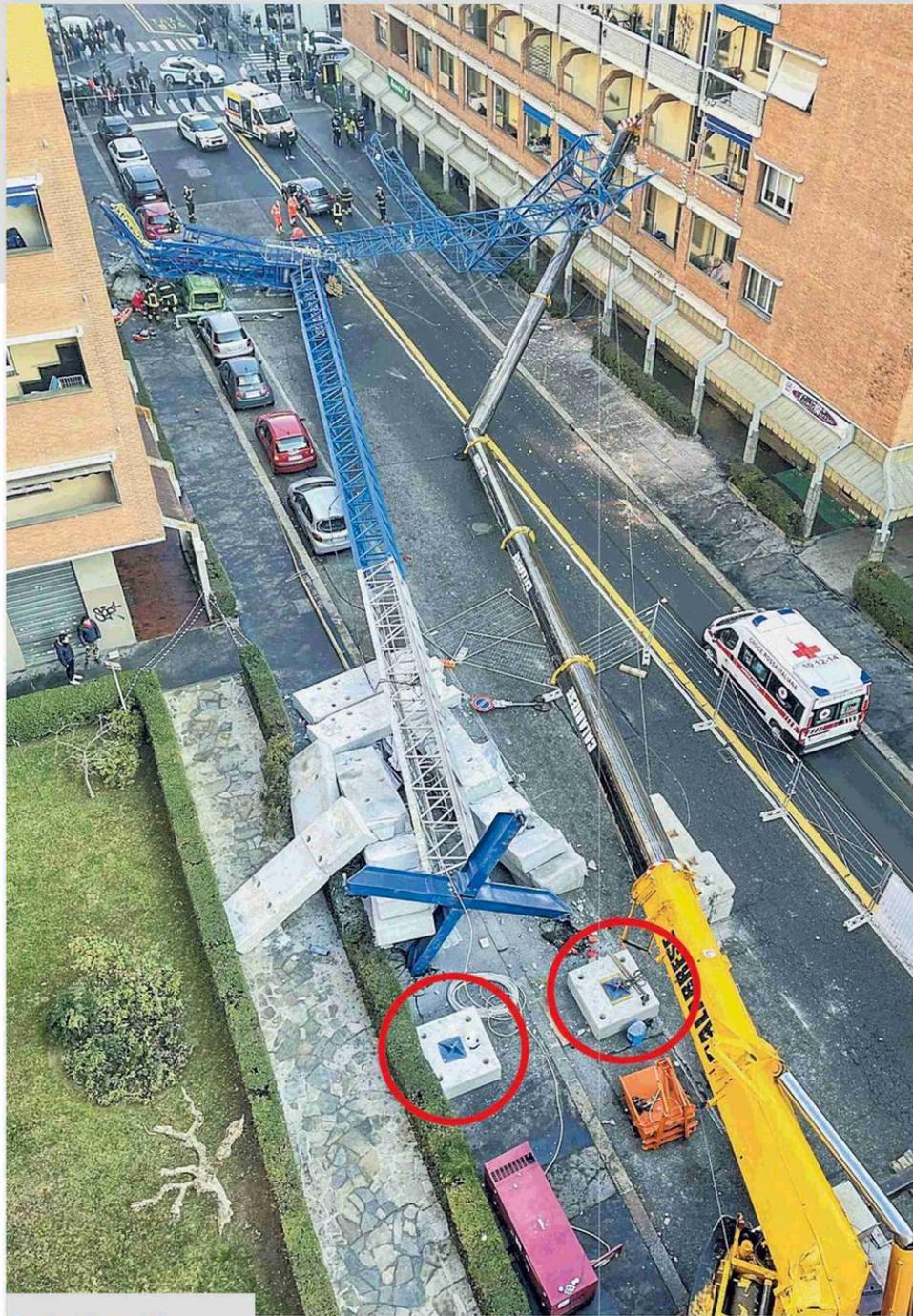
Ieri tanti cittadini sul luogo della tragedia in via Genova chiedendo più sicurezza sul lavoro

ANSA



Peso:1-9%,2-55%,3-5%

LA FOTO ACQUISITA DAI PM



**I sostegni spezzati**  
Nella foto acquisita dai pm si notano i sostegni spezzati (nella foto sono cerchiati) della torre della gru. Il fatto che non siano piegati farebbe escludere agli inquirenti che ci sia stato un cedimento del suolo. Di qui l'ipotesi di un errore umano



Peso:1-9%,2-55%,3-5%

# RAFFAELE GUARINIELLO Il magistrato: "I pm non fanno più paura" "Le procure tornino a fare inchieste preventive così si evitano le tragedie"

**L'INTERVISTA**

«**L**a giustizia non fa più paura. Le imprese spesso sottovalutano i rischi, si pensa sempre che non possa succedere nulla. Poi però gli infortuni accadono e dopo si cercano le cause con grande impegno investigativo. Tuttavia, nel corso della mia carriera, ho sempre pensato che fosse meglio impedirle le sciagure e non indagarle. Quando su un luogo di lavoro arriva la polizia giudiziaria ormai è troppo tardi. La prevenzione ha fallito».

Raffaele Guariniello, magistrato torinese in pensione, ha indagato su decine di sciagure industriali, ha trascinato in tribunale imprenditori spregiudicati, ha castigato i comportamenti truffaldini a danno dei consumatori. Ma seguendo la sua vocazione di giudice si è spinto oltre, scrutando nell'orizzonte della giustizia una missione sociale, a tutela soprattutto dei lavoratori. Suscitando a volte il disappunto dei colleghi, aveva trasformato il suo ufficio di procura in una sorta di inflessibile sentinella del mondo del lavoro, alla continua ricerca

di comportamenti scorretti, talvolta abietti, promuovendo inchieste preventive e cercando di evitare gli eventi infausti. Evocare il suo nome, Guariniello, faceva paura. Perché si muore ancora di lavoro?

«Se non c'è prevenzione i processi possono solo punire ma arrivano dopo. Bisogna agire prima. La giustizia dev'essere percepita come un alito che soffia su chi specula sulla vita dei lavoratori e sui cittadini. Se non c'è questa paura, tutto si vanifica. Questo è il mio pensiero».

**Perché dice che non c'è più paura della giustizia?**

«Assisto a troppi infortuni gravi, qualcosa per forza non funziona. Prendiamo il caso di Torino, dei tre operai morti in via Genova a causa del crollo di un gru edile. Anni fa, partendo dall'indagine di una gru pericolante collocata in un quartiere della città, in piazza Della Repubblica, scoprimmo che le operazioni di manutenzione di quelle strutture non venivano fatte con la cura richiesta. In quella precisa circostanza appurammo che l'incaricato che doveva ispezionare la gru non aveva fatto nulla, in altre parole non era salito ad esaminare gli agganci. Ma sulla carta risultava tutto in regola. Sulla scorta di quella scoperta av-

viammo una serie di accertamenti nei cantieri e il risultato fu sorprendente. Anzi, a dire il vero, fu sconcertante».

**Scommetto che molte gru non erano in regola?**

«Sì, e in numero smisurato. Quelle strutture di metallo vanno sottoposte a revisioni periodiche molto accurate. Tutto ciò in modo diffuso non avveniva ma le certificazioni sembravano inappuntabili. Per questo motivo bloccammo decine di gru prive di collaudi regolari. Ricordo addirittura che una delle strutture non in regola si trovava nel cantiere per la costruzione del grattacielo della Regione, nell'area del Lingotto».

**Oggi con la febbre dei superbonus servirebbero più controlli?**

«Eccome. Con gli incentivi che hanno favorito gli interventi nell'edilizia ci sono cantieri ovunque. Sono tutti in regola? Mi chiedono quanti controlli vengono fatti».

**Intravede una soluzione per il futuro?**

«Sì certo, credo molto nell'istituzione della procura nazionale del lavoro, di cui si parla da tempo. Quando finalmente diventerà operativa potrà offrire una risposta coordinata ai problemi della sicurezza. Ma non basta. Ser-



Peso:43%

virà comunque più prevenzione sul campo. I processi non bastano».

**In che senso non bastano, ce ne vogliono di più?**

«No, i procedimenti sono troppo lenti, la macchina della giustizia si ritrova spesso ingolfata e le prescrizioni dei reati finiscono per garantire l'impunità. Chi specula sull'insicurezza può fare affi-

damento su queste distorsioni. Ecco perché la giustizia deve tornare a fare paura. Deve arrivare in anticipo, prima che l'irreparabile accada. Altrimenti continueremo a conteggiare le vittime e a scandalizzarci». M.PEG. —

**RAFFAELE GUARINIELLO**  
MAGISTRATO TORINESE  
IN PENSIONE



La giustizia deve essere percepita come un alito che soffia su chi specula sulla vita dei lavoratori



Raffaele Guariniello in una immagine d'archivio

**Il precedente**



**La strage evitata**  
Nell'agosto del 2014 un controllo dell'Ispettorato del lavoro rilevò che una gru in bilico sul mercato di Porta Palazzo a Torino era danneggiata. Da ulteriori accertamenti i tecnici scoprono che la gru poteva crollare a causa di una crepa diventata poi una spaccatura, sulla trave superiore del corpo centrale. La gru fu messa in sicurezza e la tragedia evitata



Peso:43%

## BRUNO GIORDANO Il direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro

# “Nove aziende edili su dieci sono risultate irregolari”

**IL COLLOQUIO**  
**NICCOLO CARRATELLI**  
ROMA

**S**u dieci aziende dell'edilizia controllate, nove non erano in regola. All'indomani del crollo della gru di Torino fanno rumore le parole di Bruno Giordano, da agosto alla guida dell'Ispettorato nazionale del lavoro. «Questo è il risultato della nostra vigilanza straordinaria, effettuata dal 30 agosto a metà dicembre – spiega a La Stampa – parliamo di centinaia di aziende ispezionate ogni mese, in tutto alcune mi-

gliaia». E, nel 90% dei casi, sono state trovate irregolarità di vario tipo: «Illeciti formali, lavoro nero, sfruttamento dei lavoratori, caporalato – racconta Giordano – poi violazioni delle misure di sicurezza e prevenzione o delle norme sui contratti di subappalto». Ecco quello che, per il capo degli ispettori, è «il vero buco nero della sicurezza nell'edilizia: i subappalti, nell'ambito dei quali viene assunta manodopera irregolare e senza formazione adeguata». Quello che mette davvero a rischio gli operai, assicura, è la «non consapevolezza dei rischi che corrono, a causa della mancata formazione. Quest'ultima dovrebbe essere garantita agli operai, mentre spesso viene ritenuto un costo sui cui risparmiare.

C'è proprio un «mercato della falsa formazione, con finti attestati, per far risultare in regola lavoratori senza nessuna preparazione», spiega Giordano, una carriera da magistrato, in passato gip a Milano e pretore a Torino. Troppo spesso, quando si tratta di sicurezza, le grandi aziende scaricano il rispetto delle norme sulle piccole (a cui danno il subappalto), che «pur di lavorare sono disposte a tutto: non a caso la maggior parte degli incidenti avviene nei cantieri gestiti in subappalto», precisa il direttore dell'Ispettorato. Che si appresta ad accogliere 2.480 nuovi ispettori nei primi sei mesi del 2022: «Sono stati assunti con i concorsi appena conclusi, i primi 1.300 prenderanno servizio a gennaio».

Ma, aggiunge Giordano, non è tanto un problema di uomini o di risorse, il vero nodo da sciogliere è quello del coordinamento degli organi di vigilanza, «che è un obbligo per tutti e funziona in modo eterogeneo a seconda dei territori: con alcune Asl va bene, con altre meno». L'attività è stata resa ancora più intensa dai bonus edilizi decisi dal governo, che hanno fatto ripartire il settore e che «non vanno demonizzati – dice Giordano – ma le nostre verifiche servono a evitare che la ripresa sia fatta sulla pelle dei lavoratori».

C'è un mercato della falsa formazione con finti attestati per far risultare in regola operai non preparati



**BRUNO GIORDANO**  
DIRETTORE ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO



Peso:19%

# Superbonus edilizi e vincoli antiriciclaggio, far prevalere la cautela

**Il dubbio.** La norma del decreto legge antifrodi non è chiara ma è comunque preferibile che i professionisti provvedano all'adeguata verifica della clientela

**Antonio Iorio**

nuovi adempimenti introdotti per prevenire le frodi nella fruizione del bonus 110% suggeriscono, salvo non intervengano chiarimenti ufficiali in senso contrario, l'osservanza degli adempimenti antiriciclaggio anche da parte dei professionisti. Vediamo perché.

In base al decreto legge 157/2021, i soggetti obbligati agli adempimenti antiriciclaggio che intervengono nelle cessioni comunicate all'Agenzia delle entrate, non procedono all'acquisizione del credito d'imposta del 110% in tutti i casi in cui ricorrano elementi di sospetto da segnalare all'Uif (Unità informazione finanziaria).

Non è chiaro chi siano i soggetti tenuti al nuovo adempimento. La norma fa generico rinvio all'articolo 3 del decreto legislativo 231/2007 sugli obblighi antiriciclaggio, che include sia gli intermediari finanziari (banche, società di investimento, poste, ecc.), sia i professionisti (commercialisti, consulenti del lavoro, revisori, ecc.).

Se si interpreta la nuova norma in modo sistematico, sembrerebbero tenuti agli obblighi antiriciclaggio sia gli intermediari finanziari (che acquisiscono il credito d'imposta), sia i professionisti (che appongono il visto di conformità e si occupano dell'invio telematico dell'istanza).

Se, invece, la norma la si interpreta

alla lettera, a essere chiamati in causa sembrerebbero i soli intermediari finanziari, dato che si parla di «non acquisizione del credito» in presenza di elementi di sospetto (i professionisti sono estranei a tale operazione).

Niente si dice, in relazione agli obblighi antiriciclaggio circa le attività proprie dei professionisti, ovvero il visto di conformità e l'invio telematico dell'istanza. A ciò si aggiunga che per prestazioni similari, ancorché non coincidenti, secondo le linee guida del Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec), il visto di conformità su dichiarazioni fiscali rappresenta una prestazione a rischio non significativo, tanto da ritenere esaustiva, ai fini dell'adeguata verifica antiriciclaggio, la copia del solo documento di identità del cliente. Inoltre, il solo invio della trasmissione delle dichiarazioni derivanti da obblighi fiscali è un'operazione esonerata dall'adeguata verifica della clientela.

Cosa fare, allora? In attesa di auspiciati chiarimenti e dell'aggiornamento delle linee guida del Cndcec, è preferibile che i professionisti contabili alle prese con le pratiche del 110% effettuino comunque gli adempimenti antiriciclaggio. E questo per mettersi al riparo di fronte a eventuali segnalazioni degli intermediari finanziari, che, valutato sospetto un credito d'imposta, ne in-

formino l'Uif. A quel punto è verosimile che al professionista che ha apposto il visto di conformità venga chiesto dall'Uif il perché non abbia ravvisato alcun sospetto. Ci possono essere varie ragioni dell'omessa segnalazione da parte del professionista: per esempio, non avere determinate informazioni possedute, invece, dall'intermediario. Se, però, tali motivazioni non fossero ritenute valide, gli ispettori potrebbero contestare al professionista l'inadempienza, con applicazioni delle sanzioni (si veda la scheda).

Inoltre, poiché di solito il professionista che invia l'istanza è anche quello che appone il visto, potrebbe essere irrilevante addurre a proprio discolora il fatto che l'invio della comunicazione di per sé non prevede specifici adempimenti antiriciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

## Le violazioni e le sanzioni

CONDOTTA	SANZIONE
<p><b>Violazione delle disposizioni sull'adeguata verifica della clientela</b> Omessa acquisizione e verifica dei dati identificativi e delle informazioni sul cliente, sul titolare effettivo, sull'esecutore, sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo o della prestazione professionale.</p>	<p><b>Sanzione amministrativa pecuniaria di 2.000 euro</b></p>
<p><b>Violazioni gravi, ripetute o sistematiche ovvero plurime delle disposizioni sull'adeguata verifica</b> La gravità della violazione è determinata anche tenuto conto di: a) intensità e grado dell'elemento soggettivo, anche avuto riguardo all'ascrivibilità, in tutto o in parte, della violazione alla carenza, all'incompletezza o alla non adeguata diffusione di prassi operative e procedure di controllo interno; b) grado di collaborazione con le autorità; c) rilevanza ed evidenza dei motivi del sospetto, anche avuto riguardo al valore dell'operazione e alla incoerenza rispetto alle caratteristiche del cliente e del relativo rapporto; d) reiterazione e diffusione dei comportamenti.</p>	<p><b>Sanzione amministrativa pecuniaria da 2.500 o a 50.000 euro</b></p>
<p><b>Inosservanza delle disposizioni relative all'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette</b> Omessa effettuazione segnalazione operazioni sospette.</p>	<p><b>Salvo che il fatto costituisca reato, sanzione amministrativa pecuniaria di 3.000 euro</b></p>
<p><b>Violazioni gravi, ripetute o sistematiche ovvero plurime delle disposizioni relative all'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette</b> La gravità della violazione è determinata anche tenuto conto di: a) intensità e grado dell'elemento soggettivo, con riguardo all'ascrivibilità, in tutto o in parte, della violazione a carenza, incompletezza o non adeguata diffusione di procedure di controllo interno; b) grado di collaborazione con le autorità; c) rilevanza ed evidenza dei motivi del sospetto, con riguardo al valore dell'operazione e alla loro incoerenza rispetto alle caratteristiche del cliente; d) reiterazione e diffusione dei comportamenti.</p>	<p><b>Salvo che il fatto costituisca reato, sanzione amministrativa pecuniaria da 30.000 a 300.000 euro</b></p>



Peso:35%

## Real Estate 24

Sarà un 2022 tutto in recupero per l'immobiliare

Paola Dezza — a pag. 19

# Il revival del mattone continua nel 2022: saranno protagonisti residenziale e hotel

**I trend e le previsioni.** Domanda effervescente in grandi città e centri minori. Prezzi in lieve aumento per gli immobili di qualità. In base alle stime preliminari alla fine di quest'anno le compravendite di case dovrebbero superare le 700mila unità

**Paola Dezza**

**O**ltre 700mila compravendite entro fine anno. È racchiusa in questo numero la ripresa del mercato residenziale italiano a quasi due anni dallo scoppio della pandemia da Covid-19. Corsa che accelera anche per alcuni settori come il living, il residenziale in affitto scommessa dei grandi investitori, e gli hotel.

Nei primi tre trimestri 2021 lo scatto in avanti del settore ha fatto registrare 536.022 transazioni di abitazioni (dati agenzia delle Entrate). E un ulteriore balzo in avanti dovrebbe arrivare dall'ultima parte dell'anno.

«Le previsioni sul 2022 ora sono positive, tendenzialmente una replica del 2021 - Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari -, la domanda è fortissima, anche nei centri più piccoli. I prezzi cominciano a muoversi.

Il punto dolente è che sono state fatte tante ristrutturazioni di facciate, meno all'interno. È un mercato che soffre sempre di mancanza di offerta».

### Le prospettive del residenziale

«Alla luce degli ultimi dati, il mercato immobiliare confermerà il trend positivo che lo ha caratterizzato nel corso del 2021 - dice Fabiana Megliola di Tecnocasa -, il segmento dell'abitazione principale resta quello più dinamico, ma ci aspettiamo un recupero dell'investimento dopo il rallentamento registrato nel 2020 e nel 2021 a causa della pandemia. L'attenzione degli investitori sarà

indirizzata sia sulle grandi città sia sui piccoli centri. Andranno bene le località turistiche».

Alla luce del rialzo dei prezzi - i dati Istat relativi al terzo trimestre 2021 registrano un aumento del 4,2% sull'anno precedente - che ha interessato le grandi città, si sta verificando uno spostamento migratorio verso l'hinterland dove è anche più facile trovare soluzioni con spazi esterni, indipendenti e di nuova costruzione

a prezzi più accessibili. «Le locazioni saranno in recupero, in parte già iniziato nel 2021, grazie a una buona domanda e a un'offerta non sempre sufficiente - dice Megliola -. Con l'avanzamento della campagna vaccinale e il rientro progressivo negli uffici e nelle università, i lavoratori e gli studenti fuori sede stanno progressivamente tornando ad affittare e questo ha già portato, in alcune città, a un recupero dei valori. Sul versante mutui non dovrebbero esserci importanti cambiamenti e, anche se le previsioni sono per tassi in lieve aumento, non riteniamo che ci possano essere impatti importanti sul mercato. L'economia italiana, inoltre, sta ripartendo bene e questo è un altro elemento che gioca a favore del mercato immobiliare. Il 2022 vedrà tra 710-720mila compravendite, i prezzi chiuderanno tra +1% e +3%».

### L'appeal di hotel e living

La chiusura del 2021 segna ancora una arretratezza del mercato italiano commercial (non residenziale) rispetto ad altri Paesi europei. «Termi-

neremo l'anno con volumi di investimento di 9-10 miliardi di euro - dice Alessandro Mazzanti, ceo di Cbre in Italia -, sopra il 2020 ma sotto il 2019. Il nostro Paese dovrebbe avere volumi più che doppi rispetto agli attuali, verso 20-25 miliardi, inferiori ai 30 miliardi della Francia ma certo superiori a quelli di Olanda e Spagna. Invece non è così. Il sentiment però è positivo, perché stiamo andando meglio del periodo pre-Covid. Le opportunità sono molte, certamente deve partire il settore residenziale per grandi investitori e raggiungere presto cifre elevate. Il Europa questa è la seconda asset class di investimento: in Italia dovrebbe valere almeno cinque miliardi e non il miliardo attuale. Ma abbiamo un gap da colmare».

Per Mazzanti gli uffici hanno ancora un ruolo importante, ma anche qui i numeri non rispecchiano il ruolo del nostro Paese in Europa: a Milano il take-up di 400mila mq è ben lontano dai 2 milioni di mq di Parigi e dai 4,5 milioni di Londra.

«La scommessa insieme al resi-



Peso: 1-2%, 19-56%

denziale sarà quella degli hotel - dice ancora Mazzanti -. Nell'ospitalità siamo il primo Paese per stock, ma dobbiamo spingere sull'acceleratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



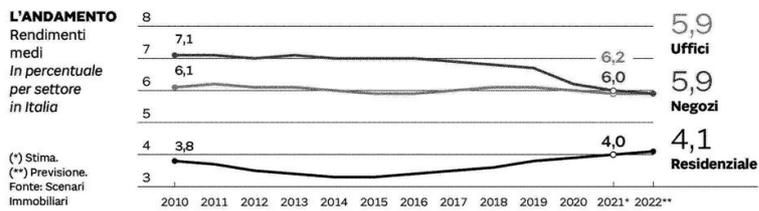
**NELLA NEWSLETTER**

Ragionare meno in base agli asset e più su quali saranno le città o le aree più attrattive per il comparto immobiliare. È quanto sostiene Nuveen nel suo Outlook immobiliare per il 2022

Insieme a un focus sulla Francia è tra gli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi all'indirizzo: <http://s24ore.it/Realestate>

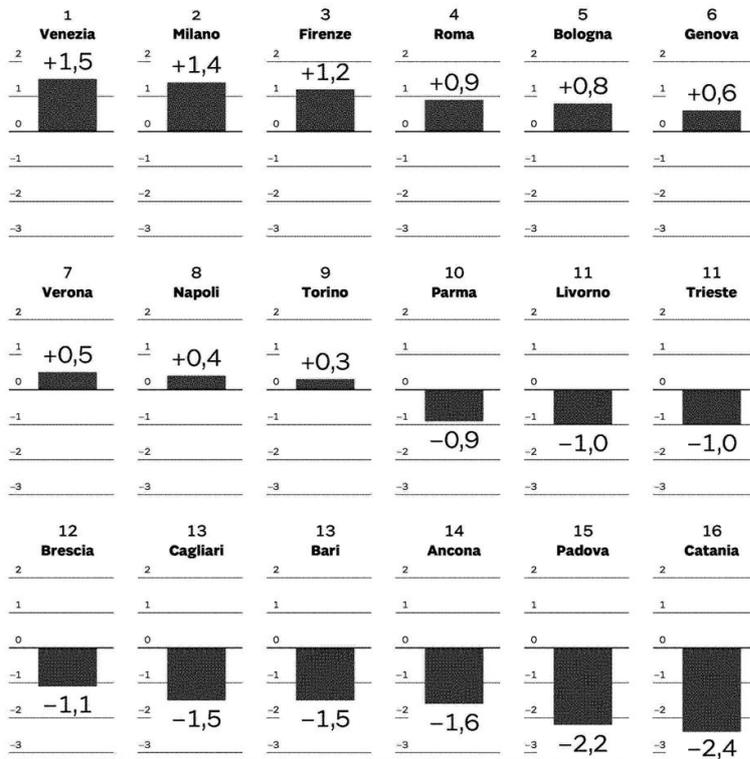
**I volumi non residenziali arriveranno a quota 9-10 miliardi di euro, ancora lontano da Paesi come la Francia**

**La fotografia del real estate**



**LA CLASSIFICA**

Var % dicembre 2021/20\*\* dei prezzi medi del settore residenziale nei principali capoluoghi, zone semicentrali



Peso:1-2%,19-56%

## «Affitti, colmare il gap tra domanda e offerta» Assoimmobiliare Silvia Rovere

Oltre ad essere ottimista di natura, la presidente di Assoimmobiliare, Silvia Rovere, vede diverse ragioni solide per guardare il real estate con fiducia nel 2022. Una fiducia che tiene comunque conto delle complessità della situazione sotto il profilo del crisi sanitaria.

«La pandemia non è finita - dice Rovere - . Il clima di incertezza sugli investimenti si mantiene, ma è sotto controllo e non aleggia più come un cigno nero. Oggi coloro che operano nel settore tengono conto dei possibili risvolti negativi dovuti a un inasprimento della pandemia stessa o all'arrivo di altri fattori esogeni incontrollabili, mentre due anni fa eravamo completamente impreparati di fronte a quello che è poi successo».

L'Italia, nelle parole di Silvia Rovere, rimane una delle destina-

zioni favorite per gli investimenti: «Per la prima volta gli investitori non sono attratti dal nostro Paese per cogliere una temporanea finestra di opportunità - dice -, ma sono presenti soprattutto sviluppatori e investitori di lungo periodo. L'offerta si focalizza sui settori in cui ci sono carenze strutturali rispetto ai bisogni emersi: il real estate in questi ambiti presenta un rischio ridotto dato che si registra una domanda elevata».

Tra questi settori c'è il residenziale in affitto. Un tema sociale al quale bisogna dare risposte concrete. A questo proposito, è allo studio un'ipotesi di abolire l'Iva per i soggetti che intendono gestire con la locazione immobili riqualificati da altri investitori. La leva fiscale stimolerebbe così la creazione di un vero e proprio mercato delle locazioni di immo-

bili residenziali da parte di operatori professionali.

Un altro tema centrale è quello relativo al raggiungimento dell'obiettivo di "emissioni zero" degli edifici entro il 2050. «La direttiva europea - rileva Rovere - impatta in maniera dirompente sulle famiglie italiane». Al momento si chiede che gli immobili residenziali arrivino almeno in classe energetica F entro il 2030, mentre per gli immobili pubblici questo obiettivo è fissato al 2027.

—P. De.



Peso: 9%

# Superbonus, platea più larga: via il tetto Isee per le villette

## L'accordo in serata. Sale da 5 a 10 mila euro l'incentivo mobili. Niente Tosap per altri tre mesi

**ROMA** Il nodo superbonus è stato risolto. In tarda serata arriva l'accordo che consente di sbloccare l'iter di approvazione della manovra, ferma in commissione Bilancio al Senato, in attesa degli ultimi emendamenti chiave segnalati dai partiti. Dopo una serie di verifiche e conteggi per valutarne il costo, il ministero dell'Economia ha dato il via libera alle proposte di modifica alla legge di Bilancio richieste dalle forze politiche. Il tema più complicato riguardava il superbonus al 110%, con l'accordo viene cancellato il tetto Isee di 25 mila euro per le persone fisiche che effettuano lavori di efficientamento energetico e di messa in sicurezza delle ville unifamiliari. L'emendamento amplia, dun-

que, per il 2022 la platea dei possibili beneficiari del maxi credito di imposta sui lavori edili. Dovrebbe, invece, restare il vincolo del 30% di lavori completati entro il 30 giugno 2022. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione è stata raggiunta un'intesa anche per innalzare da 5 a 10 mila euro il bonus mobili. In materia di previdenza pensionistica passa la proposta di portare da 36 a 32 gli anni di contributi dei lavoratori edili per accedere, a 63 anni di età, all'Ape Sociale, l'anticipo pensionistico. L'ipotesi iniziale era di fare scendere la soglia contributiva a 30 anni, ma alla fine il governo ha scelto di non abbassare sotto i 32 anni. Un altro emendamento chiave, rivendicato anche dal lea-

der del M5S Giuseppe Conte, è quello sul rinvio della Tosap. Nel pacchetto di modifiche accordate ai partiti c'è l'ulteriore congelamento, nel primo trimestre 2022, della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, consentendo così a bar e ristoranti, durante la pandemia, di utilizzare gli spazi all'aperto senza pagare tributi. I testi degli emendamenti «sdoganati» dovrebbero arrivare questa mattina in commissione Bilancio, permettendo così l'avvio delle votazioni nel pomeriggio.

Per metà giornata è fissato l'incontro tra il premier Draghi e i leader di Cgil, Cisl e Uil sulle pensioni. La discussione servirà a vagliare le intenzioni del governo sull'ipotesi di mettere mano a una riforma

della legge Fornero che introduca più flessibilità in uscita dal mondo del lavoro (da 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età). Non è escluso che la stretta attualità faccia deviare il confronto di Palazzo Chigi anche su temi come l'obbligo vaccinale per i lavoratori, che i sindacati hanno detto di condividere, e l'accelerazione delle misure in materia di sicurezza del lavoro dopo l'ennesimo grave incidente, come quello capitato nelle ultime ore a Torino.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Vertice sulle pensioni

Oggi a Palazzo Chigi vertice sulla riforma delle pensioni tra i sindacati e il premier

### Gli edili

- L'accordo raggiunto ieri sera prevede di ampliare i beneficiari del superbonus 110% edilizio; sale da 5 a 10 mila euro il bonus mobili

- Calano anche da 36 a 32 gli anni per far accedere gli edili 63enni all'Ape sociale

# 30%

Nella manovra per il superbonus 110% resta il vincolo del 30% di lavori da completare entro il prossimo 30 giugno



Peso:21%

# Esame europeo per l'acqua una sfida da 3 miliardi

I lavori per migliorare la qualità del servizio del "ciclo idrico" saranno un banco di prova del governo nei confronti di Bruxelles per i ritardi del Mezzogiorno. Le segnalazioni di Arera alla base della riforma della "governance" per l'assegnazione delle opere

**LUCA PAGNI**

**I**l Pnrr cammina sulle acque. Sulle aziende del settore idrico stanno per piovere i fondi europei. Tanti soldi: sono oltre 3 miliardi, conteggiando anche gli stanziamenti del governo confluiti nel Piano di ripresa e resilienza. Serviranno per migliorare i servizi, dall'acqua potabile alle fognature fino alla depurazione. E per tanti motivi, costituiranno un esame che l'Italia è chiamata da subito ad affrontare nei confronti di Bruxelles: una scommessa sulla quale il governo guidato da Mario Draghi si gioca una parte del prestigio appena guadagnato nei confronti dei partner europei. Come testimoniato dal riconoscimento "internazionale" arrivato pochi giorni fa dall'*Economist* - settimanale tra i più autorevoli nella comunità economico-finanziaria globale - che ha incoronato l'Italia come "Paese dell'anno". Per come ha affrontato l'emergenza Covid e per i dati sulla ripresa dell'economia, tra i migliori a livello globale.

Perché proprio il "dossier" sull'acqua è diventato un esame così importante per l'Italia? Intanto perché si tratta di somme importanti. Nel Pnrr ci sono, innanzi tutto, 900 milioni per contrastare le "dispersioni", in pratica le perdite d'acqua causate dalla fatiscenza delle

infrastrutture, fenomeno particolarmente grave nel Sud Italia. A questi si aggiungono 2 miliardi di fondi statali andati a confluire nel Pnrr e destinati per opere "primarie", in pratica per l'approvvigionamento e per le condotte che portano l'acqua ai consumatori. Ci sono poi altri 600 milioni "statali" per fognature e depurazione. Anche se i primi a essere assegnati saranno i 313 milioni nell'ambito del ReactEu, lo strumento di Bruxelles per le aree in difficoltà economica, che andranno non a caso tutti al nostro Mezzogiorno.

Seconda sfida: il nostro Paese dovrà spendere presto e spendere bene, visto che entro il 2023 dovranno essere avviate le opere ed entro il 2026 essere obbligatoriamente completate, pena il "richiamo" dei fondi a Bruxelles. Ma dovrà farlo anche mettendo mano al coacervo di regole e sovrapposizioni di competenze che causano i ritardi storici nella realizzazione delle opere pubbliche in Italia, dal momento dell'ideazione al taglio del nastro. A partire proprio dalla "governance" del settore idrico.

Per quale motivo? Perché si tratta di un settore che, forse, più di altri si presta a spiegare come l'Italia sui servizi pubblici sia divisa in

due, con un Nord al livello del resto d'Europa e un Mezzogiorno dove le perdite sono nettamente sopra le medie dove in alcune province si arriva anche al 70% di tasso di dispersione.

Non a caso, tra i primi 51 obiettivi che devono essere approvati entro la fine dell'anno, c'è la fine delle gestioni in autonomia da parte dei Comuni, ancora presente in larga parte del Meridione, in particolare in Campania, Calabria e Sicilia e spesso in modo economicamente deficitario e a dir poco inefficiente.

Un obiettivo che è stato centrato a ridosso della scadenza, con un emendamento al decreto Pnrr che è stato approvato il 15 dicembre, anche grazie agli allarmi lanciati a più riprese dall'Arera (l'Autorità di regolazione di Energia Reti e Ambiente) durante una serie di audizioni in Parlamento. In pratica, le gestio-



ni autonome - salvo poche eccezioni particolari come i comuni delle comunità montane - dovranno confluire «entro il primo luglio 2021 in un sistema unico di ambito». Finiscono così le microgestioni, ma si apre la strada all'intervento delle gestioni industriali e di aziende che non solo hanno esperienze e

tecnologie avanzate, ma hanno anche la solidità finanziaria per reggere gli investimenti necessari nel tempo. È vero che ci sono i fondi europei a copertura, ma bisogna anche che le banche siano disposte ad anticipare le somme necessarie per l'avvio delle opere.

Proprio su suggerimento dell'Authority, si potrà intervenire di imperio nel caso in cui qualche Regione non provveda alla costituzione delle autorità d'ambito affidando «a un soggetto societario a controllo pubblico, nel caso decorrano i termini previsti, a tutela della continuità del servizio».

In questo modo, anche nel Meridione potrà replicarsi il modello della "regolazione" che negli ultimi anni ha portato a un aumento degli investimenti nel settore idrico, di fatto triplicati nell'ultimo decen-

nio, grazie al passaggio della competenza del settore idrico all'Arera.

Come spiega Andrea Guerrini,

uno dei componenti del collegio dell'Arera: «L'esperienza di questi anni ci insegna che i Paesi che erano più in difficoltà nel raggiungere il livello di qualità del servizio richiesto dalla Ue si sono affidati alle Authority per l'attività di regolazione. Una scelta che ha pagato. I dati del 2020 ci dicono che in Italia tutti gli indicatori tecnici chiave sono in miglioramento. E per la prima volta - prosegue Guerrini nel suo ragionamento - anche il dato sulle dispersioni, a livello nazionale, ha avuto la sua prima inversione di tendenza. E questo grazie alle aree del Sud che si sono dotate di una governance e hanno potuto accedere alla regolazione: penso a Puglia e Basilicata, ma anche qualche pezzo di Sicilia e Campania. Lo vediamo anche dai dati sulla qualità dell'acqua e l'adeguamento agli standard europei del sistema fognario. In negativo, il livello di interruzioni di servizio, ancora troppo alto nel Mezzogiorno e qualche area del Centro Italia ancora indietro sul trattamento fanghi. Mentre al Nord c'è qualche lacuna sulla depurazione, dove si rischiano multe, ma ci stanno lavorando per mettersi in regola».

L'effetto "regolazione" da parte dell'Authority si vede dalla serie dei dati a partire dal 2012, da quando Arera ha avuto la delega sul ciclo idrico. Secondo i dati dell'ultimo Blue Book di Utilitalia (l'associazione che raccoglie le società di pubblici servizi) dopo anni di altalene, hanno preso a salire con costanza e nel 2017 hanno raggiunto 38,7 euro per abitante (+23,7% rispetto a sei anni). E guardando agli interventi programmati per il 2018 e il 2019 - sempre secondo il Blue Book - il dato dovrebbe salire ancora fino a raggiungere 44 euro per abitante.

Tutto questo è avvenuto, ovviamente, con un aumento delle bollette per i consumatori, che rimangono comunque in media tra le più basse d'Europa. Nel 2020, per una utenza domestica media (famiglia di 3 persone, con un consumo annuo di 150 metri cubi) la tariffa compressiva è stata pari a 317 euro a livello nazionale, con valori più contenuti nelle regioni del Nord-Ovest (244 euro all'anno), mentre è più alta nelle regioni del Centro (380 euro all'anno). E la ragione è molto semplice: nel Settentrione la qualità del servizio è più alta e nel periodo 2020-23 ha programmato meno interventi rispetto alle regioni dell'Italia centrale.

**I numeri**

**2**  
MILIARDI  
I fondi statali confluiti nel Pnrr per condotte e approvvigionamento

**900**  
MILIONI  
I soldi del Pnrr per contrastare le perdite d'acqua dalle infrastrutture

**L'opinione**

I Paesi più in difficoltà nel raggiungere il livello di qualità richiesto dalla Ue si sono affidati alle Authority. Una scelta che ha pagato

**ANDREA GUERRINI**  
MEMBRO DEL COLLEGIO ARERA

Il nuovo potabilizzatore dell'Acquedotto Pugliese a Conza della Campania che depura l'acqua dell'invaso di Conza adottando l'innovativa tecnologia a pulsazione

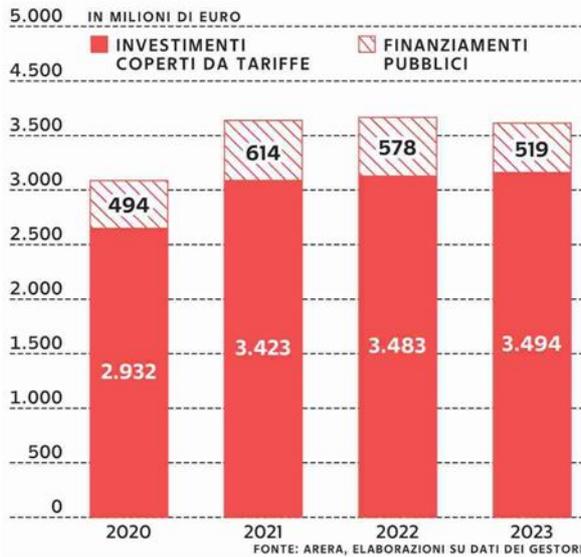




**Ursula von der Leyen**  
Presidente Commissione

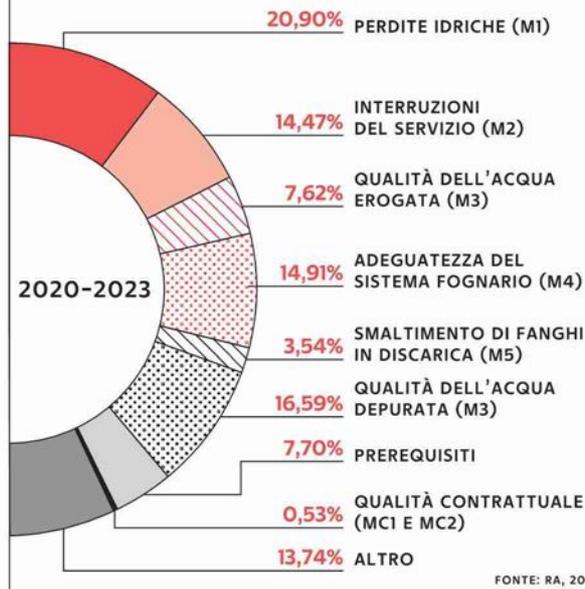
**In numeri**

**LA CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI**  
LA SPESA PER LE INFRASTRUTTURE GARANTITE DALLE BOLLETTE



**Andrea Guerrini**  
Nel collegio di Arera

**LA SUDDIVISIONE DEI FONDI**  
GLI INTERVENTI CONTRO LE PERDITE AL PRIMO POSTO





GAETANO LO PORTO/AGE



Peso:30-45%,31-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## La road map

# Italia, c'è lo scoglio della burocrazia sulla rotta delle fonti rinnovabili

Il Governo Draghi ha fissato obiettivi ambiziosi: 95 gigawatt di capacità installata al 2030, vale a dire il 69% in più rispetto a oggi. Come alleato ha il Pnrr. Come nemici vincoli e procedure farraginose

### LUIGI DELL'OLIO

L'obiettivo è recuperare il terreno perso negli ultimi anni a causa di inefficienze e burocrazia, riportando l'Italia tra i Paesi più virtuosi sul fronte delle energie rinnovabili. Nella consapevolezza che non c'è alternativa per centrare gli obiettivi internazionali sulla sostenibilità e per vincere alcune tra le sfide più importanti, a cominciare dai cambiamenti climatici. Il Governo ha messo a punto una road map ambiziosa per la produzione di energia elettrica green, che potrà contare anche sulle risorse finanziarie in arrivo dall'Europa. Ma passare dai progetti ai risultati non sarà semplice, a fronte di una filiera decisionale non facile da riformare.

### DALLA TESTA ALLA CODA

Dopo aver garantito nella prima decade di questo secolo gli incentivi più generosi al mondo per il fotovoltaico, il nostro Paese ha stretto progressivamente la cinghia e, tra il 2017 e il 2021, ha visto aumentare le sue installazioni solari aggiungendo produzione solo per 0,4 terawattora (unità di misura dell'energia elettrica, pari a un miliardo di kwh), contro i 7,8 della Germania e i 6,8 della Spagna, i nuovi leader continentali. Il trend indicato da Eurostat non è attribuibile solo agli aspetti economici e concerne anche altre rinnovabili. Sul fronte dell'eolico, ad esempio, i territori sufficientemente ventosi nella Penisola sono limitati e in buona parte già occupati dalle pale. Gli operatori chiedono di velocizzare il repowering, vale a dire la sostituzione degli impianti eolici più vecchi con quelli più efficienti e, al contempo, di dare il via libera alle centrali al largo delle coste. I tempi lunghi della burocrazia (attualmente

nel nostro Paese ci sono 3 gigawatt di impianti rinnovabili fermi: hanno ottenuto una valutazione di impatto ambientale favorevole, ma sono bloccati per l'impatto paesaggistico) hanno fatto sì che il 2020 si chiudesse con la peggiore performance sul fronte della green energy, con le nuove installazioni crollate del 35% rispetto all'anno precedente, con il picco dell'eolico, crollato del 79%.

### L'IMPEGNO PER LA RISALITA

Il Governo Draghi ha fissato obiettivi ambiziosi: 95 gigawatt di capacità installata al 2030, vale a dire il 69% in più rispetto a oggi. Come riuscirà? Al pari di molti altri settori dell'economia, grandi speranze sono riposte nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha messo sul piatto quattro miliardi di euro per incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Si investirà sulle infrastrutture fisiche e digitali, si sosterrà la riqualificazione energetica e si punterà a sviluppare il fotovoltaico in campo agricolo senza consumo di suolo. Ma, come si è visto, non è solo questione di soldi. Il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani ha messo a punto un programma articolato che fissa una serie di priorità. Si parte con la ripresa delle installazioni di fotovoltaico, sostenendo soprattutto i piccoli impianti non collegati alla rete e le centrali solari realizzate e gestite dalle comunità energetiche.

Il decreto legislativo Red II (prende il nome dalla direttiva comunitaria che fissa la cornice per il sostegno allo sviluppo delle rinnovabili), entrato in vigore il 15 dicembre, prevede un contributo erogato in forma di tariffa incentivante e attribuito in riferimento alla quota di ener-

gia condivisa da impianti e utenze di consumo connesse sotto la stessa cabina primaria. Un altro pilastro che caratterizza il decreto è relativo allo sviluppo delle centrali eoliche off shore. L'evoluzione tecnologica aiuta: infatti oggi è possibile realizzare impianti ancorati al fondo marino e non più fissati attraverso pilastri, il che consente di realizzarli molto più al largo dalle coste in modo, dove il vento è più forte.

Altri aspetti cruciali sono lo sviluppo e il sostegno agli impianti per la produzione di biogas (il Pnrr prevede 1,9 miliardi di stanziamenti su questo capitolo) e una serie di semplificazioni per restituire attrattività alle aste. Riformare la burocrazia non sarà facile: per lungo tempo la frammentazione delle competenze energetiche tra i due ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente ha costituito un ostacolo, che il nuovo ministero per la Transizione ecologica punta a superare. Nella consapevolezza che questo non comporta in automatico la formazione di un'amministrazione dotata delle competenze e della rapidità di risposta oggi necessarie. Senza dimenticare l'importanza di trovare un coordinamento tra i vari livelli decisionali, finora mancato nonostante i tentativi. Continuare a investire nelle energie rinnovabili è importante, inoltre, anche per le opportunità che vanno aprendosi in termini di idrogeno verde, considerato dall'Unione europea come un pilastro del-



la ripartenza economica sostenibile.

**LA SFIDA DELL'EFFICIENZA**

Il contrasto all'inquinamento e ai cambiamenti climatici non può in ogni caso limitarsi a una maggiore produzione di energia green. Secondo quanto emerso dall'ultima Conferenza nazionale sul clima, per centrare gli accordi internazionali occorre ridurre del 15% i consumi energetici nel giro di un decennio. Considerato che la prospettiva non può essere una decrescita economica, la grande sfida diventa migliorare l'efficienza per consumare meno a parità di prestazioni. Il boom del Superbonus 110%, legato a lavori di effi-

cientamento energetico degli immobili, va nella giusta direzione: cappotto termico e fotovoltaico sul tetto sono tra le soluzioni più utilizzate per ottenere il salto di due categorie nella pagella energetica, condizione necessaria per accedere al bonus più generoso di tutti i tempi nel campo delle ristrutturazioni. Una spinta all'efficienza può arrivare anche dallo sviluppo tecnologico (con applicazioni in grado di abbattere anche di oltre il 50% i consumi rispetto alle soluzioni tradizionali), accompagnato da nuove politiche a livello statale e locale che incidano sui consumi domestici (che rappre-

sentano quasi la metà di tutta l'energia italiana e hanno visto un balzo di oltre il 40% negli ultimi 30 anni) e relativi ai trasporti.

**L'opinione**



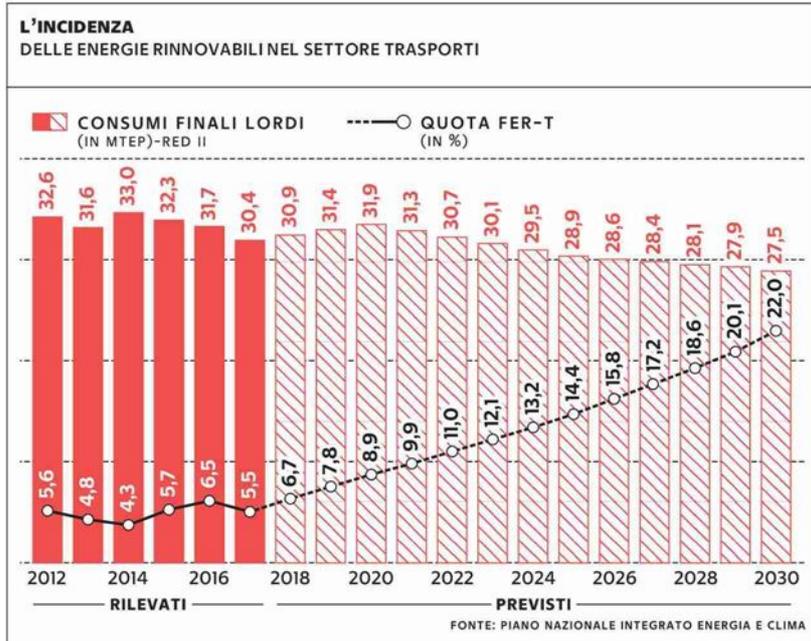
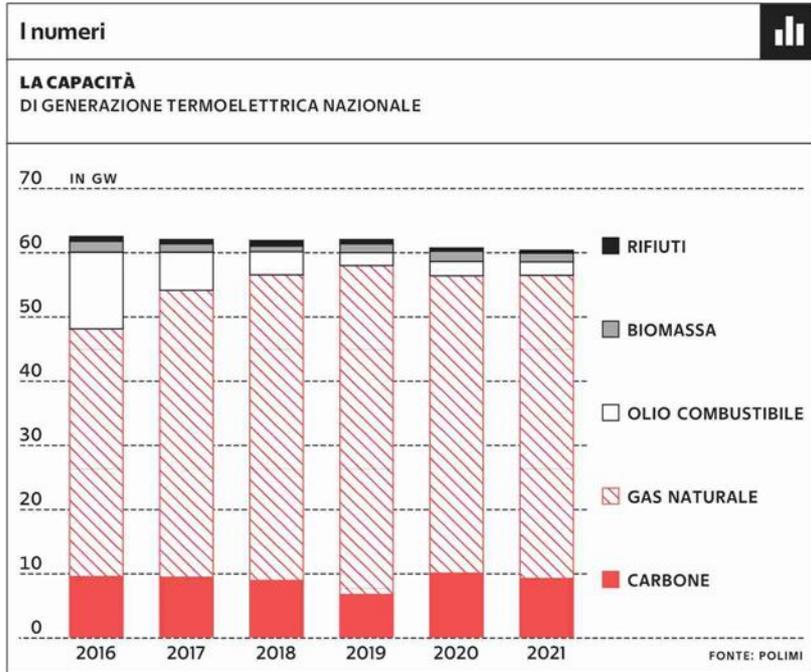
Per centrare gli accordi internazionali occorre ridurre del 15% i consumi energetici nel giro di un decennio. Non potendo puntare sulla decrescita economica, la sfida è migliorare l'efficienza per consumare meno a parità di prestazioni

1 Gli impianti eolici sono tra i più frenati dalla burocrazia nel campo delle rinnovabili



1





## Il report dell'Energy & Strategy Group

# L'economia circolare vale 100 miliardi quasi un'azienda su due ora ci crede

Il 44% delle società ha abbracciato la sfida ed è a metà dell'opera ma molte altre dicono di volerlo fare. L'obiettivo al 2030 è ottenere una ricaduta dalla rigenerazione del capitale naturale pari al 4,5% del Pil

**D**all'inizio del Novecento a oggi la popolazione mondiale è cresciuta 4,5 volte, il consumo di risorse naturali è aumentato di ben 12,5 volte; se continueremo a sfruttare le risorse allo stesso ritmo, entro il 2050 ci sarà bisogno delle risorse di tre pianeti. Passare da un modello di economia di consumo lineare, basato sullo schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare", a uno di economia circolare in cui, una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, le risorse e i materiali che lo compongono vengono riutilizzati all'interno del ciclo produttivo, significa consumare meno risorse ma anche generare più valore e per un periodo più lungo. Un valore non trascurabile: 100 miliardi circa nel 2030, quasi il 4,5% del Pil del 2019, se in sei macrosettori chiave dell'industria italiana venissero adottate pratiche manageriali per l'economia circolare, secondo il Circular Economy Report 2021 dell'Energy & Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano. Spesso si tende a ridurre il concetto di economia circolare al riciclo e alla gestione dei rifiuti o lo si confonde con la sostenibilità, ma come ha sottolineato Davide Chiaroni, direttore dell'Osservatorio sulla Circular Economy dell'Energy & Strategy Group, l'economia circolare è altra cosa rispetto allo sviluppo sostenibile e alla rispondenza ai criteri Esg. «È un approccio che prevede la rigenerazione del capitale naturale, non la semplice limitazione del danno ambientale: si minimizzano le risorse usate, ma senza diminuire la crescita economica e sociale, il progresso tecnico e l'innovazione».

Una prospettiva complessa, ha spiegato, perché richiede un ripen-

samento dell'intero ecosistema di filiera, ma rappresenta una grande opportunità per realizzare nuovi investimenti, perché include una serie di comportamenti che limitano i rischi di mercato, operativi, di business e legali. In estrema sintesi, non tutto ciò che è sostenibile è circolare, ma tutto ciò che è circolare ha un impatto positivo sulla sostenibilità.

### L'APPROCCIO DELLE IMPRESE ITALIANE

Certo, la strada verso l'economia circolare è ancora lunga, il rapporto rivela che per ora meno di un'impresa italiana su due, il 44% del campione di oltre 250 aziende interpellate, ha fatto propria la sfida della circular economy e ancora non è nemmeno a metà del percorso di trasformazione; si tratta perlopiù di imprese di maggiori dimensioni, sia in termini di fatturato che di dipendenti, e che per almeno un terzo partecipano a gruppi di lavoro, tavoli istituzionali, associazioni di categoria ed ecosistemi di simbiosi industriale che rinforzano le attività sull'economia circolare.

La buona notizia è che il 40% delle imprese che non ha ancora adottato pratiche manageriali circolari dichiara di voler porre rimedio in futuro e di conseguenza "gli irriducibili" rappresentano solo il 34% del campione.

Il macrosettore che appare più avanti è quello delle costruzioni, dove il 60% del campione dichiara di aver introdotto almeno una pratica di economia circolare, seguito da food & beverage (50%), automotive (43%), impiantistica (41%), elettronica di consumo (36%), mobili e arredo (23%). Quanto alle pratiche manageriali, quella maggiormente adottata dalle imprese intervistate, il

35% dei casi, è il Design for Environment, si interviene su produzione e distribuzione per allungare il ciclo di vita dei prodotti, assicurando al tempo stesso un minor impatto ambientale. Ci sono poi il Design for Recycle, l'approccio che favorisce una riduzione dell'utilizzo di materiale vergine, e il Take Back System che si basa su "programmi di ritiro", la raccolta dei prodotti o materiali usati dai consumatori per reintrodurli nel ciclo di lavorazione e produzione originale, un po' meno adoperato l'approccio Design for Remanufacturing / Reuse (22%), mentre le pratiche di Design for Disassembly (prodotti progettati in modo da semplificare le operazioni di smontaggio delle sue componenti), Design out waste (la progettazione volta all'eliminazione dei rifiuti) e Product Service System non sono ancora molto diffuse.

### L'IMPATTO ECONOMICO

Qual è l'impatto economico dell'adozione di pratiche manageriali legate all'economia circolare? Il rapporto ha valutato le performance economiche ottenute nel periodo 2016 - 2019 da tutte le aziende che hanno partecipato all'indagine e i risultati sembrano indicare che muovere verso un approccio di economia circolare può generare anche



Peso: 86%

un beneficio economico: il fatturato degli adopter è cresciuto mediamente poco meno di quello dei non-adopter, ma la crescita media dell'Ebitda (il margine prima di ammortamenti, interessi e tasse) è stata dell'8% contro il 5%. Più eterogeneo il quadro che emerge a livello di macrosettori: le aziende adopter hanno mediamente beneficiato di performance economiche superiori rispetto ai non-adopter nel settore mobili e arredamento e nel food & beverage, ma nell'automotive è accaduto il contrario e nei rimanenti settori le performance ottenute dagli uni e dagli altri sono sostanzialmente allineate.

Il rapporto ha elaborato anche una stima del risparmio economico che potrebbe essere generato se tutte le aziende all'interno di ciascun settore adottassero pratiche di economia circolare, con un potenziale economico che si potrebbe liberare al 2030 calcolato in 98,9 miliardi di euro annui che deriverebbe per 37 miliardi dal settore delle costruzioni, per 20,2 miliardi dal food & beverage e per 18,2 miliardi dall'automotive. In termini di pratiche aziendali circolari, il contributo maggiore, con risparmi per circa 24,7 miliardi, potrebbe derivare dai Take Back Sy-

stem, mentre Design for Remanufacturing / Reuse e Design for Disassembly apporterebbero 19,8 miliardi di ciascuno.

**MARIANO MANGIA**

**40**

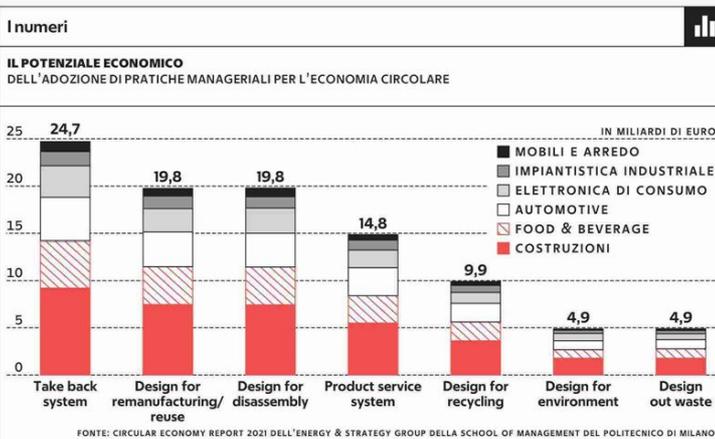
**PER CENTO**

Le aziende che pensano di abbracciare l'economia circolare

**1** L'economia circolare è destinata a crescere e a creare ricchezza aggiuntiva per il Paese



MAX KRESCZYK/LUNG H MINN/STERN/GETTY



Peso:86%

**CHE COSA ACCADRÀ NEL 2022**

RISPARMI - INVESTIMENTI - TECNOLOGIA

# Mutui casa, scattano i primi rincari

*Gli esperti vedono i tassi medi crescere all'1,7%. E gli italiani scommettono sul fisso*

**Ennio Montagnani**

■ Cosa sta succedendo ai mutui in Italia? Malgrado la Bce continui a mantenere il costo del denaro rasoterra e a promettere di fare altrettanto anche il prossimo anno, sul mercato stiamo assistendo a una tendenza al rialzo, seppur ancora lieve, dei tassi di interesse con cui le banche erogano i mutui alle famiglie. In particolare, secondo l'osservatorio Abi, i saggi sono saliti a ottobre all'1,43% contro l'1,26% di un anno prima. Una tendenza che non può che impensierire chi progetta di comprare casa, accendendo un mutuo. Vediamo allora che cosa potrebbe accadere il prossimo anno, con qualche indicazione utile degli esperti per scegliere il prestito più adatto a ciascuno.

**CHE COSA STA ACCADENDO**

Per capire come evolverà il mercato dobbiamo monitorare l'Eurirs. Il tasso interbancario di riferimento, utilizzato come parametro di indicizzazione dei mutui ipotecari, a 10 anni nel 2020 era infatti in territorio negativo mentre oggi (dato medio di novembre) viaggia allo 0,19%, quello a 20 anni era poco sopra lo 0,10% e adesso è allo 0,40%. «Si nota un leggero aumento dei tassi

interbancari negli ultimi mesi, ma eviterei di inviare un messaggio di allarme sull'aumento dei tassi dei mutui perché si tratta di tassi ancora molto contenuti e al di sotto dei livelli pre-Covid del 2019», rileva Nicoletta Papucci, direttore marketing MutuiOnline.it. C'è però una incognita di cui tenere conto: finora le banche stanno almeno in parte assorbendo i rincari dei tassi (che sono saliti da agosto a ottobre per poi fermarsi nell'ultimo mese), ma non è detto che questo prosegua.

**SUI MUTUI IL RISCHIO INFLAZIONE**

La previsione per il 2022, purché lo scenario resti sotto controllo e l'inflazione tenda a decelerare rispetto agli attuali picchi, è che ci sia un ulteriore aumento dei tassi, ma ancora leggero. L'ipotesi più probabile - spiega Papucci - è un aumento nell'ambito di qualche decina di punti base rispetto ai valori attuali. In pratica il mercato tornerrebbe ai livelli medi del secondo semestre 2019: 1,70% per un tasso fisso rispetto all'1,43% rilevato dall'Abi per lo scorso ottobre. Il costo dei mutui rimarrebbe comunque al di sotto della media degli ultimi 5-10 anni, ma la situazione cambierebbe se ci fossero ulteriori choc, carovita compreso.

«Cap» o con altre soluzioni più o meno complesse che superano il tasso fisso e quello variabile. La ragione è da ricercarsi nel fatto che il differenziale tra tasso fisso e variabile è molto ridotto e con essa la differenza della rata da corrispondere. Per esempio, per un mutuo da 200mila euro della durata di 20 anni con un mutuo a tasso fisso all'1,10% si pagano 928 euro mensili e con un mutuo a tasso variabile allo 0,75% si pagano 898 euro: la differenza è quindi di soli 30 euro al mese. «Oltre il 95% dei mutui che vengono intermediati dalla nostra piattaforma è a tasso fisso», rileva l'esperta di MutuiOnline.it. Le famiglie preferiscono quindi pagare una piccola rata extra rispetto quella che otterrebbero con un tasso variabile ma che resta sempre uguale.

**PRIMA REGOLA: IL CONFRONTO**

A conti fatti, malgrado la tendenza al rialzo in atto, quello attuale resta - secondo Nicoletta Papucci - un periodo propizio per chi intende acquistare casa con un mutuo. È tuttavia sempre importante sondare il mercato alla ricerca delle offerte migliori, senza soffermarsi alla sola proposta della filiale sotto casa o di quella dove si ha il conto corrente di famiglia. E l'online può aiutare ad accelerare i confronti.

**VINCE ANCORA IL TASSO FISSO**

Al momento sono pochi i mutui con il



**LA FOTOGRAFIA**

Una selezione dei mutui casa disponibili sul mercato

MUTUO DA 200.000 EURO A TASSO FISSO DURATA 20 ANNI*	Rata in euro	ISC (taeg)	*Dipendente a tempo indeterminato, 35 anni, reddito 2500 €/mese.
Banco Bpm - Mutuo you giovani green - fondo garanzia prima casa	909	0,96%	Acquisto prima casa: valore immobile € 250.000
Credit Agricole Italia - Mutuo base under 36	920	1,16%	
Intesa Sanpaolo - Mutuo giovani fondo di garanzia prima casa	929	1,19%	
Webank - Mutuo fisso iris green - acquisto	934	1,22%	
Bnl - Mutuo spensierato	929	1,29%	
Banco di Desio e della Brianza - Mutuo tasso fisso on line	933	1,31%	
Bper - Banca - Mutuo a tasso fisso	938	1,36%	
Deutsche Bank - Mutuo pratico a tasso fisso	954	1,48%	
Unicredit - Mutuo Unicredit tasso fisso	961	1,57%	
Banca Widiba - Mutuo a tasso fisso	967	1,58%	
MUTUO DA 120.000 EURO A TASSO VARIABILE DURATA 10 ANNI*			Acquisto prima casa: valore immobile € 150.000
Intesa Sanpaolo - Mutuo giovani fondo di garanzia prima casa	1018	0,49%	
Webank - Mutuo variabile green - acquisto	1029	0,70%	
Banco di Desio e della Brianza - Mutuo tasso variabile on line	1022	0,77%	
Credit Agricole Italia - Mutuo Credit Agricole	1024	0,81%	
Banca Widiba - Mutuo a tasso variabile	1041	0,95%	
Unicredit - Mutuo Unicredit tasso variabile	1038	0,98%	
Bper Banca - Mutuo a tasso variabile	1036	0,99%	
Banca Mps - Mutuo Mps mio acquisto abitazione con garanzia consap 80%	1046	1,17%	
Bnl - Mutuo variabile	1045	1,23%	
Deutsche Bank - Mutuo pratico a tasso variabile	1049	1,25%	

**SFIDE** Malgrado la Bce terrà rasoterra il costo del denaro anche nel 2022, sul mercato si vedono i primi segnali di rincari sul fronte dei tassi dei mutui casa



## L'edilizia travolta da tsunami di norme

**E**ndici. La modifica al superbonus introdotta con la legge di bilancio 2022 è la undicesima modifica in un anno e mezzo di vigenza dell'agevolazione per il risparmio energetico. Segno evidente che la versione originaria non era ben congegnata. Ma anche ennesima riprova di un legislatore incapace di prevedere le conseguenze dei propri atti. Si buttano lì le norme, tanto per vedere l'effetto che fa, poi a cambiarle si fa sempre in tempo. Ma il work in progress, su riforme di questa portata, ha conseguenze devastanti sul tessuto produttivo e professionale del paese, travolti da una pioggia torrenziale di norme che ha creato più problemi che bene-

fici. Il settore edilizio è stato infatti inghiottito da un vero e proprio tsunami che ha provocato l'esplosione dei costi di beni e servizi, la difficoltà a trovare materiali e manodopera, il dilagare di frodi e di lavori inutilmente sovradimensionati (tanto, paga Pantalone). Ma non c'è solo questo aspetto, più volte denunciato

— continua a pag. 3 —

su queste colonne. Ci sono anche le grosse difficoltà interpretative non solo dei professionisti e degli operatori del settore, ma della stessa Agenzia delle entrate, che più volte ha dovuto rettificare posizioni prese in precedenza, in alcuni casi perché le norme erano cambiate, in altri perché ci si è resi conto di aver preso un granchio. Ma non solo.

I frequentissimi cambiamenti normativi aprono in continuazione sempre più buchi interpretativi che non si fa in tempo a chiudere, lasciando così i contribuenti in balia di sé stessi. Con il rischio che prendano posizioni che, con il senno di poi, potrebbero essere considerate non condivisibili e dar luogo ad accertamenti e a sanzioni. Per esempio, dopo il decreto antifrodi si possono portare in detrazione anche dai bonus ordi-

nari costi relativi all'attestazione delle spese e al visto di conformità?

Oppure, nelle zone in cui non è presente il Gse (Gestore dei servizi energetici) è possibile cedere l'energia elettrica autoprodotta ad altri gestori? Per non parlare dei problemi della detraibilità delle spese per assistenza, consulenza, progettazione ecc., perché significherebbe addentrarsi in un ginepraio. O, peggio ancora, dei costi ammissibili, un tema sul quale ogni risposta rischia di essere opinabile.

Stando così le cose, pur essendo certamente fondato il timore che da una normativa così generosa, ma anche così pasticciata, possano emergere frequenti casi di frodi, sarà però necessario gestire con molto equilibrio il tema dei controlli e delle relative sanzioni

cominciando, per esempio, ad applicare in modo sistematico l'articolo 10 dello Statuto dei contribuenti che prevede l'eliminazione delle sanzioni in presenza di obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria. Altrimenti, è come sparare sulla Croce rossa.

**Marino Longoni**

— © Riproduzione riservata —



Peso:1-4%,3-15%

# Un superbonus senza pace

*La legge di bilancio ha introdotto l'ennesima modifica legislativa al 110%. Sono tanti i vantaggi, ma anche le incertezze e i rischi di subire accertamenti e sanzioni*

In un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore la disciplina istitutiva del 110% è stata modificata ben dieci volte. La legge di bilancio 2022 introdurrà l'undicesima versione del superbonus, con decorrenza dal 1° gennaio prossimo. La situazione alla quale ci si trova di fronte è quella prevista dallo statuto del contribuente: obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria, quale causa esimente da sanzioni.

Bongi a pag. 3

*La disciplina sull'agevolazione è incerta e apre la strada all'inapplicabilità delle sanzioni*

## Il cantiere 110% è sempre aperto Norme modificate ogni due mesi. E fioccano gli interpelli

Pagina a cura  
**DI ANDREA BONGI**

**N**on c'è pace per il superbonus. In un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore la disciplina istitutiva del 110% è stata modificata ben dieci volte. La legge di bilancio 2022 introdurrà l'undicesima versione della norma sul superbonus, con decorrenza dal 1° gennaio prossimo. Tenuto conto che la disposizione in esame è entrata in vigore da meno di diciotto mesi le varie versioni normative dell'articolo 119 del dl 34/2020 sono state modificate a un ritmo medio inferiore a due mesi l'una dall'altra.

Un vero e proprio record, ma in negativo. Il turbine normativo porta, infatti, con sé, inevitabilmente, confusione e incertezza negli operatori, con il rischio di errate interpretazioni che potrebbero risolversi, in sede di accertamento, in revoche dei benefici con pesanti sanzioni a carico dei beneficiari.

A breve, una volta che la manovra 2022 sarà legge dello Stato, il suddetto articolo 119 e il collegato articolo 121

che disciplina le cessioni e lo sconto in fattura subiranno l'ennesima modifica che andrà ascritta come l'undicesima. Senza contare che le novità della legge di bilancio entreranno in vigore dal 1° gennaio 2022 e si preannunciano corpose. Ma sulla materia in oggetto non ci sono soltanto le continue variazioni normative a creare il caos. Anche la prassi amministrativa è a getto continuo, con interpretazioni che spesso si contraddicono fra di loro, anche perché rese sulla base di testi normativi in continua evoluzione.

Sulla base di quanto finora indicato è possibile affermare che la situazione alla quale ci si trova di fronte in materia di superbonus è quella prevista dall'articolo 10 della legge n. 212/2000 (il cosiddetto statuto dei contribuenti), ovvero di obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria. L'incertezza normativa, quale causa esimente da sanzioni, è tale, secondo il costante orientamento della Suprema corte, quando postula una condizione di inevitabile incertezza su contenuto, oggetto e destinatari della norma tributaria.

**Modifiche normative a getto continuo.** Le novità apportate a getto continuo alla disciplina del superbonus

non sono soltanto numerose, ma anche sostanziose. In questo senso si pensi, tanto per fare un esempio concreto, alle recenti novità introdotte dal decreto Antifrodi, che ha previsto la necessità di sottoporre al visto di conformità anche l'ipotesi di utilizzo del bonus 110% in proprio senza procedere alla cessione a terzi o allo sconto in fattura.

Altre modifiche hanno invece innovato o meglio precisato alcuni aspetti sia oggettivi che soggettivi della disposizione contenuta nell'articolo 119 del dl n.34/2020. Tanto per fare un ulteriore esempio, si possono citare le modifiche apportate ad alcuni limiti di spesa per gli interventi agevolabili o alle specificazioni in ordine al concetto di accesso autonomo dall'esterno dell'edificio.

Si tratta di variazioni del testo normativo che hanno innovato o modificato in profondità l'assetto stesso dell'agevolazione, con conseguenti e ne-



Peso:1-10%,3-73%

cessari adattamenti degli interventi da parte degli operatori.

**Difficoltà e incertezze operative.** Con un testo normativo in continua evoluzione molti contribuenti e professionisti si sono trovati, e si trovano, in evidente difficoltà. Ne è testimonianza diretta il continuo ricorso all'istituto dell'interpello preventivo sulle più variegate tematiche applicative inerenti al superbonus.

Le risposte fornite dall'Agenzia delle entrate hanno evidentemente risentito del continuo modificarsi della normativa di riferimento, con l'ulteriore effetto di rendere ancora più difficile districarsi da un intreccio così articolato di chiarimenti e prese di posizione. In alcuni casi la stessa amministrazione finanziaria è dovuta intervenire per correggere se stessa o precisare meglio alcuni chiarimenti forniti.

L'ultimo caso che è assurto agli onori delle cronache riguarda la risposta a un interpello fornito dalle Dre Campania in materia di asseverazioni tecniche che è stato oggetto

di correzione, pochi giorni dopo, da parte della direzione centrale dell'Agenzia delle entrate.

Tutto ciò non aiuta, anzi peggiora, il clima di incertezza e di caos normativo nel quale si stanno muovendo gli operatori economici.

Anche l'entrata in vigore, immediata e repentina, del decreto Antifrodi ha gettato scompiglio modificando, in corso d'opera in maniera retroattiva, alcune prassi già consolidate in relazione alle cessioni dei crediti e alle operazioni di sconto in fattura.

**L'incertezza normativa non vuole sanzioni.** In una situazione come quella sopra descritta si rendono applicabili alcune disposizioni presenti nel nostro ordinamento tributario che prevedono la non punibilità del contribuente che, a causa dell'incertezza normativa esistente, può commettere errori nell'applicazione dell'agevolazione in oggetto. È il caso disciplinato sia dall'articolo 10 della legge n. 212/2000 sia dall'articolo 6 del dlgs n. 472/1997. Tali disposizioni prevedono, in maniera pressoché speculare,

che non può essere assoggettato a sanzioni amministrative tributarie il contribuente incorso in errore a causa di obiettive condizioni di incertezza nella portata e nell'ambito di applicazione della legge.

Secondo un orientamento ormai consolidato della Corte di cassazione tale situazione postula una condizione di inevitabile incertezza su contenuto, oggetto e destinatari della norma tributaria, riferita non già a un generico contribuente, né a quei contribuenti che, per loro perizia professionale, siano capaci di interpretazione normativa qualificata, né all'Ufficio finanziario, ma al giudice, unico soggetto dell'ordinamento cui è attribuito il potere dovere di accertare la ragionevolezza di una determinata interpretazione (da ultimo: Cassazione n. 34065 del 12/11/2021).

Tale incertezza normativa può essere pronunciata soltanto dal giudice tributario su esplicita richiesta del contribuente da formularsi al momento dell'introduzione del giudizio di fronte alla Com-

missione tributaria provinciale. Tra gli elementi indice delle obiettive condizioni di incertezza normativa la Cassazione ha indicato, fra gli altri, l'adozione di documenti di prassi amministrativa contrastanti fra loro e la difficoltà di individuare, con sufficiente certezza, la formula normativa applicabile al caso di specie.

Si tratta di situazioni che possono essere facilmente riscontrate nell'ambito della disciplina del superbonus e che potrebbe indurre molti contribuenti a richiedere, in caso di future contestazioni da parte dell'amministrazione finanziaria, la specifica esimente sanzionatoria sopra descritta.

## Le continue modifiche alla disciplina

In vigore dal 19/05/2020	DI del 19/05/2020 n. 34
In vigore dal 19/07/2020	Modificato da: Legge n.77 del 17/07/2020
In vigore dal 15/08/2020	Modificato da: DI n.63 del 14/08/2020
In vigore dal 14/10/2020	Modificato da: DI n.104 del 14/08/2020
In vigore dal 01/01/2021	Modificato da: Legge n.178 del 30/12/2020
In vigore dal 08/05/2021	Modificato da: DI n.59 del 06/05/2021
In vigore dal 22/05/2021	Modificato da: DI n.41 del 22/03/2021
In vigore dal 01/06/2021	Modificato da: DI n.77 del 31/05/2021
In vigore dal 31/07/2021	Modificato da: DI n.77 del 31/05/2021
In vigore dal 12/11/2021	Modificato da: DI n.157 del 11/11/2021



*Le modalità per ravvedersi per chi non ha versato la seconda rata o l'ha fatto parzialmente*

# Imu, è ora di mettersi in regola

## Ormai è possibile condonare le violazioni in tempi lunghi

Pagina a cura  
DI **SERGIO TROVATO**

**D**a alcuni giorni è scattato il termine per mettersi in regola con il pagamento del saldo Imu. I contribuenti, infatti, possono porre rimedio al mancato o parziale pagamento della seconda rata Imu entro la data di scadenza fissata dalla legge, vale a dire entro il 16 dicembre. Dunque, dallo scorso 17 dicembre i titolari di fabbricati, aree edificabili e terreni, che per qualsiasi motivo non hanno pagato in tutto o in parte il saldo dell'imposta municipale, possono ravvedersi versando una mini sanzione. È ormai consentito agli interessati di condonare le violazioni in tempi molto lunghi. Se si provvede a pagare in tempi brevi, lo sconto applicato alla sanzione editale dovuta è conveniente. Ancora oggi è possibile regolarizzare le violazioni pagando una mini sanzione dello 0,1% per ogni giorno di ritardo fino a 14 giorni dalla scadenza (16 dicembre), vale a dire fino al prossimo 30 dicembre. Se la sanatoria viene effettuata oltre questo termine e fino a 30 giorni dalla scadenza, la sanzione è dovuta nella misura dell'1,5%. Nel caso in cui il ritardo si protragga oltre, fino a 90 giorni, la sanzione sale all'1,66%. Ci si può avvalere del condono entro un anno, ma in questo caso la sanzione è dovuta nella misura del 3,75%. Ma non finisce qui, si può ancora rimediare pagando una penalità del 4,28% (1/7 del 30%), entro due anni dalla scadenza, oppure del 5% (1/6 del 30%), oltre due anni dalla commissione della violazione. Chi non si avvale del ravvedimento va incontro alla sanzione irrogabile dal comune nel-

la misura del 15%, se il ritardo nel pagamento non supera i 90 giorni. Oltre i 90 giorni, la penalità sale al 30%.

**Tempi e modalità per l'abbattimento delle sanzioni.** Possono avere interesse a regolarizzare eventuali ritardi nei pagamenti dell'imposta locale tutti i titolari di fabbricati, terreni e aree edificabili. Non erano tenuti a pagare l'imposta municipale i titolari di immobili destinati a prima casa ed equiparati, con relative pertinenze, per i quali è prevista l'esenzione. Il tributo non è dovuto, poi, negli altri casi in cui è previsto l'esonero dal versamento, riconosciuto ad alcune attività commerciali colpite dalla pandemia e che hanno subito danni economici a causa dell'emergenza sanitaria (titolari di cinema, teatri e via dicendo). Non è stato previsto l'esonero dal pagamento del saldo, ma solo dell'acconto Imu, per gli immobili posseduti dai soggetti passivi per i quali ricorrevano le condizioni di cui all'articolo 1, commi da 1 a 4, del cosiddetto dl Sostegni (41/2021). Nello specifico, sono stati esclusi dall'obbligo di pagare l'acconto, nel mese di giugno, come previsto dall'articolo 6-sexies della legge di conversione del citato dl (69/2021), i titolari di partita Iva che hanno beneficiato del contributo a fondo perduto, purché residenti o stabiliti nel territorio dello Stato, e che svolgevano attività d'impresa, arte o professione o producevano reddito agrario. Era richiesto come condizione che l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 fosse inferiore almeno del 30% rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispetti-

vi dell'anno 2019. L'esenzione, però, si applicava solo agli immobili nei quali i soggetti passivi esercitavano le attività di cui sono anche gestori. Inoltre l'articolo 1, comma 599, della legge di bilancio 2021 (178/2020) aveva disposto l'esenzione per gli immobili adibiti ad alberghi, pensioni e altre attività ricettive.

È ancora possibile avvalersi del ravvedimento cosiddetto sprint, entro 14 giorni dalla commissione della violazione, fruendo di una sanzione ridotta allo 0,1% per ogni giorno di ritardo (1/10 della sanzione base). Oppure si può ricorrere al ravvedimento breve, entro 30 giorni dalla commissione della violazione, pagando una sanzione ridotta all'1,5% (1/10 del 15%). Naturalmente, più tardi ci si avvale del condono, maggiore è la sanzione da pagare. Gli interessati, inoltre, hanno la facoltà di condonare le violazioni di omesso, parziale o tardivo versamento entro 90 giorni, con la sanzione ridotta all'1,66% (1/9 del 15%).

In alternativa, si può scegliere come soluzione il ravvedimento lungo entro 1 anno, con una sanzione un po' più salata, che è fissata al 3,75% (1/8 del 30%). Infine, sono disponibili le due ultime chance, atteso che si può fruire dell'abbattimento della sanzione regolarizzando la violazione in tempi molto ampi. In effetti, si può pagare una sanzione del 4,28% (1/7 del 30%), se la sanatoria avviene entro due anni dalla scadenza, oppu-



Peso:67%

re del 5% (1/6 del 30%), se si va oltre i due anni.

**I presupposti per fruire del beneficio.** Il beneficio della mini sanzione è legato all'adempimento spontaneo prima che le violazioni vengano accertate dall'amministrazione comunale.

Se i contribuenti non si avvalgono del condono, vanno incontro all'irrogazione della sanzione edittale. Ciò accade se le irregolarità sono rilevate dal comune, anche nella fase istruttoria che precede la notifica degli atti impositivi. In questi casi è sempre dovuta la sanzione base prevista dalla legge. Le irregolarità possono essere sanate anche in tempi diversi.

Tuttavia, è imposto che l'ultimo versamento avvenga en-

tro il termine stabilito dalla legge. Per esempio, si può versare solo l'imposta e successivamente la sanzione e gli interessi, ma sempre nei tempi fissati dalla legge. Atteso che le scadenze sono diverse (14 giorni, 30 giorni, 90 giorni, 1 anno e così via), per stabilire quale sanzione va pagata fa fede la data dell'ultimo versamento. Per effettuare il ravvedimento è imposto che oltre alla sanzione venga pagato anche il tributo dovuto, con i relativi interessi legali, che maturano giorno per giorno. Gli interessi vanno calcolati in base al principio del pro rata temporis, applicando i tassi in vigore nei diversi periodi d'imposta. Se le violazioni vengono accertate dall'amministrazione comunale è dovuta la san-

zione ordinaria. La contestazione delle irregolarità da parte dell'ente impositore, o ancor prima di questa fase, nel caso in cui l'ente impositore svolga attività ispettive, è precluso il condono.

### Le regole per la definizione agevolata

<b>Ravvedimento sprint, entro 14 gg dalla violazione</b>	Sanzione ridotta allo 0,1% per ogni giorno di ritardo (1/10 della sanzione base)
<b>Ravvedimento breve, entro 30 gg dalla violazione</b>	Sanzione ridotta all'1,5% (1/10 del 15%)
<b>Ravvedimento entro 90 gg dalla violazione</b>	Sanzione ridotta all'1,66% (1/9 del 15%)
<b>Ravvedimento entro un anno dalla violazione</b>	Sanzione dovuta nella misura del 3,75% (1/8 del 30%)
<b>Ravvedimento entro 2 anni dalla violazione</b>	Sanzione dovuta nella misura del 4,28% (1/7 del 30%)
<b>Ravvedimento oltre 2 anni dalla violazione</b>	Sanzione dovuta nella misura del 5% (1/6 del 30%)



*Cosa prevede la proposta di direttiva europea sul rendimento energetico degli immobili*

# Stop alle abitazioni inquinanti

## Il 15% delle case dovrà essere ristrutturato entro il 2030

Pagina a cura

**DI MATTEO RIZZI**

Il 15% delle case più inquinanti in Ue dovrà essere ristrutturato entro il 2030. È l'obiettivo che la Commissione europea si pone all'interno della proposta per la nuova direttiva sul rendimento energetico dell'edilizia (Energy performance building directive, Epubd). Lo scopo è di intervenire sul patrimonio edilizio europeo chiedendo agli stati membri di implementare un calendario per il rinnovamento energetico degli edifici fino a raggiungere l'obiettivo zero entro il 2050.

Gli edifici sono una delle maggiori fonti di consumo energetico in Europa. Secondo la Commissione europea, aumentare la loro efficienza energetica potrebbe ridurre le emissioni, affrontare la povertà energetica, ridurre la vulnerabilità delle persone ai prezzi dell'energia e sostenere la ripresa economica con la creazione di posti di lavoro. La revisione della direttiva aggiorna il quadro normativo esistente e propone di aumentare le ristrutturazioni a fini energetici, in particolare per gli edifici più inquinanti. Inoltre, la direttiva facilita un finanziamento più mirato agli investimenti nel settore dell'edilizia, integrando altri strumenti dell'Ue a sostegno dei consumatori.

La proposta introduce standard minimi di rendimento

energetico in tutta l'Ue per gli edifici con le peggiori prestazioni e lascia agli stati membri la possibilità di fissare i propri standard.

La direttiva include una nuova definizione di «edifici a zero emissioni», all'articolo 2, comma 2, in cui si intende «un edificio con una prestazione energetica molto elevata, determinata conformemente all'allegato I, in cui la quantità molto bassa di energia ancora necessaria è interamente coperta da energia da fonti rinnovabili prodotta in loco, da una comunità di energie rinnovabili ai sensi della direttiva 2018/2001 o da un sistema di riscaldamento e raffreddamento a distanza, conformemente ai requisiti di cui all'allegato III».

**Gli standard minimi di rendimento energetico.** I minimum energy performance standards (Meps) dell'Ue saranno utilizzati per individuare gli edifici con prestazioni peggiori che dovranno essere ristrutturati: tutti gli edifici nelle classi G o F, secondo gli attestati di prestazione energetica (Ape). In particolare, gli edifici pubblici e non residenziali dovranno essere ristrutturati e migliorati per raggiungere almeno il livello di prestazione energetica F entro il 2027, e almeno il livello E entro il 2030. Gli edifici residenziali dovranno essere ristrutturati da G ad almeno F

entro il 2030, e ad almeno E entro il 2033. Gli stati membri dovranno poi stabilire delle scadenze specifiche per raggiungere classi di rendimento energetico più elevate attraverso nuovi piani nazionali di ristrutturazione degli edifici, in linea con il percorso per raggiungere un parco edilizio a zero emissioni entro il 2050.

La commissione vuole rendere gli attestati più chiari, affidabili e visibili, con informazioni di facile comprensione sulla prestazione energetica e altre caratteristiche chiave. La qualità e l'affidabilità degli Ape è migliorata costantemente da quando sono stati introdotti nel 2002, spiega Bruxelles. Tuttavia, esistono problemi riconosciuti per quanto riguarda la qualità delle procedure e, in particolare, la mancanza di coerenza nel rilascio dei certificati.

Le misure proposte forniscono una definizione più chiara di ciò che è considerato un Ape di buona qualità, il suo scopo e come dovrebbe essere rilasciato. È quindi stato presentato un modello per i certificati con un numero minimo di indicatori comuni sull'energia e sulle emissioni di gas serra, integrato da una serie di indicatori volontari, come quelli sui punti di ricarica, sulla qualità dell'aria interna e sul potenziale di riscaldamento globale basato sulle emissioni di anidride carbonica

nel ciclo di vita dell'edificio.

La classe A dovrà essere attribuita agli edifici a zero emissioni, mentre il rating G corrisponde al 15% di edifici con le peggiori prestazioni in ogni paese, con i restanti edifici del paese distribuiti proporzionalmente tra le classi intermedie. Questo permetterà un sistema di classificazione degli edifici più chiaro e più semplice, spiega la commissione, pur essendo flessibile e adattabile alle caratteristiche nazionali del patrimonio edilizio.

**Veicoli elettrici e uso della bicicletta.** Si richiede l'introduzione dell'obbligo di creare l'infrastruttura di ricarica negli edifici privati, a casa o sul posto di lavoro. La proposta richiede inoltre agli stati membri di rimuovere le barriere all'installazione di punti di ricarica per i residenti in edifici multifamiliari, così come si chiede l'introduzione di parcheggi sicuri per le biciclette con requisiti per gli edifici nuovi e ristrutturati e nei grandi edifici non residenziali esistenti. Viene anche creato un requisito per supportare la ricarica intelligente: le auto possono essere caricate quando i prezzi dell'energia sono bassi o quando l'energia rinnovabile è abbondante.

© Riproduzione riservata



Peso:64%

## La proposta sul rendimento energetico in edilizia\*

Dal 2030 tutti i nuovi edifici dovranno essere a zero emissioni, gli edifici pubblici di nuova costruzione già dal 2027

Il 15% del patrimonio edilizio dell'UE nella classe energetica G dovrà passare alla F entro il 2030 e almeno alla E entro il 2033

L'obbligo di ottenere un certificazione energetica sarà esteso a tutti gli edifici sottoposti a ristrutturazioni

Gli edifici in vendita o in affitto dovranno ottenere una certificazione energetica

I Piani nazionali di ristrutturazione degli edifici saranno integrati nei Piani nazionali per l'energia e il clima per garantire la comparabilità e il monitoraggio dei progressi

Un «passaporto per la ristrutturazione» darà accesso a informazioni e costi più bassi per i consumatori per facilitare le ristrutturazioni

Gli stati membri sono invitati a utilizzare strumenti di finanziamento pubblico e privato per le ristrutturazioni

Sarà vietato dare incentivi finanziari per l'uso di combustibili fossili negli edifici a partire dal 2027

Obbligo di installare colonnine di ricarica per veicoli elettrici negli edifici residenziali e commerciali

\*Energy performance building directive, Epcd



Peso:64%

*Al via a Bologna l'Accademia di Staging & Redesign*

# Come vendere casa

## *Esperti per valorizzare l'immobile*

*pagina a cura*

**DI FILIPPO GROSSI**

**È** nata a Bologna la nuova Accademia italiana di Staging & redesign. La formazione nell'ambito dell'home staging (la disciplina che unisce design d'interni, comunicazione e marketing allo scopo di vendere gli immobili velocemente e bene) ha quindi un nuovo punto di riferimento a livello nazionale. La nuova accademia, infatti, è dedicata a tutti coloro che vogliono fare dell'home staging la propria attività principale. Nello specifico, poi, si può affermare che l'Accademia sia la nuova incarnazione della Staging & Redesign School di Fosca de Luca, che negli ultimi 5

anni ha consentito ad oltre 600 allievi di crearsi una professionalità sempre più richiesta nel mercato immobiliare. «Nuovo nome, nuovo logo e nuovo sito web, ma non solo: un'offerta formativa ancora più completa che diventa un vero e proprio percorso di 130 ore per diventare home stager, con lezioni sia in presenza sia online, e che viene completato da esperienze sul campo», commenta Fosca de Luca, direttrice di Accademia italiana di Staging & redesign. «E poi c'è la nostra nuova sede bolognese, concepita come una vera e propria Factory, dove si terranno corsi, eventi e laboratori pratici per allievi e professionisti provenienti da tutta Italia». Ma chi è l'home stager? Si tratta di quel professio-

nista della valorizzazione immobiliare che, tramite interventi mirati e temporanei, allestisce le case per la vendita. Un professionista che non è solo un esperto di arredo e decorazione d'interni, ma anche un comunicatore digitale con competenze di marketing e vendite. Gli ultimi dati dell'Associazione Nazionale Home Staging Lovers confermano, infatti, che una casa oggetto di home staging si vende in media in 46 giorni, contro i 228 che servono per le vendite tradizionali, e con uno sconto medio molto basso, del 4%. Ecco perché la figura dell'home stager, relativamente nuova in Italia, è sempre più richiesta per con-

sulenze da agenzie, investitori e proprietari. Per saperne di più, occorre consultare il sito web: <https://stagingredesign.school>



Peso:24%

*Da Reviva il corso per vivacizzatori*

# Aste immobiliari senza incertezze

**S**ono aperte le candidature per diventare vivacizzatore professionista di aste immobiliari. Questa figura professionale, ideata da Reviva, la startup specializzata nella vivacizzazione delle aste immobiliari, si occupa nello specifico di aiutare le persone a comprare casa anche attraverso la modalità dell'asta giudiziaria immobiliare. Ma cosa vuol dire vivacizzare un'asta? Significa arrivare all'acquirente finale con il giu-

sto messaggio, aiutandolo a comprendere il valore dell'immobile che vuole acquistare, aumentando così il numero di vendite e il prezzo stesso di acquisto. Da qui nasce quindi una nuova opportunità anche per gli agenti immobiliari, che ogni giorno si trovano a lottare per acquisire nuovi incarichi di immobili da vendere e hanno nel loro database molta più richiesta da parte di potenziali acquirenti rispetto agli immobili in vendita che hanno acquisito. Per candidarsi, occorre essere agenti e con-

sulenti immobiliari, completare l'application form sul portale <https://vivacizzatoreaste.it>, partecipare al webinar di presentazione e, solo in questa fase, decidere se iscriversi alle selezioni per diventare vivacizzatore aste professionista, partecipando al corso. Per iscriversi al corso e per avere maggiori informazioni, occorre consultare il sito internet: [www.vivacizzazioneaste.com](http://www.vivacizzazioneaste.com)



Peso:16%

# Manovra, intesa sul superbbonus per le villette i sindacati a Draghi: niente tagli alle pensioni

Oggi il premier vede Cgil, Cisl e Uil. Le sigle: con il ricalcolo contributivo si rischia di perdere il 30 per cento

ROMA

Era nell'aria da giorni ma adesso è ufficiale: cambia il Superbonus al 110%. Salta il tetto Isee a 25 mila euro per le ristrutturazioni delle villette, e il bonus mobili sale da 5 a 10 mila euro. Prorogata anche la detrazione per i pannelli fotovoltaici. L'accordo tra governo e maggioranza verrà recepito in manovra con un emendamento riformulato. L'altra novità riguarda la previdenza: gli operai edili potranno andare in pensione con l'Ape sociale a 63 anni di età e 32 di contributi. Per gli edili arriva uno sconto contributivo di quattro anni, mentre i ceramisti rientreranno nel bacino dei lavori usuranti e potranno accedere all'anticipo pensionistico. «Giusto riconoscere a chi lavora nei cantieri un trattamento differenziato», commenta il ministro Andrea Orlando che aggiunge: «Un segnale importante per un settore nel quale ogni giorno bi-

sogna lavorare per affermare, proteggere e difendere la sicurezza, la qualità e la dignità del lavoro».

Ieri, giornata di incontri al Tesoro tra relatori, tecnici e sottosegretari. I gruppi di maggioranza si sono alternati per tutto il pomeriggio in riunioni bilaterali con l'esecutivo per trovare un equilibrio tra le loro richieste e le risorse disponibili.

Sul tavolo, oltre agli ultimi ritocchi al Superbonus, il rifinanziamento dell'incentivo per gli psicologi che, soprattutto a scuola, aiutano i ragazzi a fronteggiare i disagi dovuti al Covid. Semaforo verde al rinnovo dell'esenzione della Tosap fino a marzo, la tassa per i tavolini di bar e ristoranti. Inoltre, si va verso uno slittamento di 180 giorni dei termini per pagare le cartelle esattoriali in arrivo nei primi tre mesi del 2022.

Il tempo per votare la finanziaria, intanto, sta per scade-

re. La commissione Bilancio del Senato non ha ancora esaminato i testi e le sedute del fine settimana sono state annullate. Questa mattina i senatori dovrebbero tornare a riunirsi per cominciare una lunga maratona che li impegnerà tutta la notte e probabilmente anche domattina. C'è la volontà di votare in aula a Palazzo Madama la manovra il 23 dicembre, ovviamente con la fiducia, ma il rischio concreto a questo punto è quello di uno slittamento al 24, a ridosso del cenone della vigilia. Poi, dopo Natale, la manovra approderà alla Camera dove deve essere ratificata senza modifiche entro il 31 dicembre, se si vuole evitare l'esercizio provvisorio.

Sarà dedicato alle pensioni l'incontro di oggi alle 16 a Palazzo Chigi tra il premier Mario Draghi e i leader di Cgil, Cisl e Uil. Il primo faccia a faccia dopo lo sciopero generale di Maurizio Landini e Pierpaolo

Bombardieri. Il vertice sancisce l'avvio del cantiere della riforma della Fornero, che scatterà nel 2023 perchè l'anno prossimo la legge di bilancio ha stabilito l'uscita con Quota 102, ovvero con 64 anni di età anagrafica e 38 di contributi. Per il governo la via maestra della previdenza del futuro unisce la flessibilità al ricalcolo puramente contributivo dell'assegno. Fumo negli occhi per la Cgil che definisce questa proposta «iniqua», in quanto comporterebbe un taglio del 30% della pensione. La piattaforma dei sindacati è molto ambiziosa: superare la Fornero e garantire più flessibilità in uscita, con la possibilità di lasciare il lavoro a partire da 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. E poi una pensione di garanzia per i giovani e il riconoscimento del lavoro di cura e delle donne. L.MON. —

## I PUNTI CHIAVE

1

**Le novità**  
Dalla nuova Irpef al taglio delle bollette di luce e gas, passando per il contrasto alle delocalizzazioni e per la stretta sulle frodi legate ai bonus edilizi. Sono 6 gli emendamenti depositati in commissione Bilancio al Senato

2

**Irpef**  
Previste quattro aliquote (23%, 25%, 35%, 43%) e nuovo metodo di calcolo delle detrazioni, con il bonus 100 euro che resta per i redditi fino a 15.000 euro (primo scaglione Irpef)

3

**Delocalizzazioni**  
Le aziende con almeno 250 dipendenti che intendono chiudere parti dell'azienda che portino al licenziamento dovranno dare comunicazione per iscritto



L'ultimo incontro tra il governo e i sindacati sulle pensioni e il fisco si è tenuto lo scorso 16 novembre

Peso:48%



# ALESSANDRA SARTORE Sottosegretaria del Mef: "Le critiche? La mediazione è necessaria" "Discutiamo, ma bisogna decidere pronti a intervenire sul caro-energia"

## L'INTERVISTA

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

**A**lessandra Sartore è la donna dei conti del Pd al ministero dell'Economia. Dirigente generale del Mef, per otto anni assessora al Bilancio della regione Lazio con Zingaretti, oggi è sottosegretaria al Tesoro. In queste ore sta partecipando alle riunioni con la maggioranza per sciogliere gli ultimi nodi della manovra. Sul Superbonus al 110% l'accordo è stato trovato: «La ripresa come abbiamo visto passa anche per il settore dell'edilizia», sottolinea, però «deve svolgersi in piena sicurezza per i lavoratori».

**Salterà il tetto di 25 mila euro Isee per le ristrutturazioni delle villette?**

«Su questo punto è stata raggiunta un'intesa politica che si deve perfezionare sul piano tecnico per le coperture che richiede la norma. Il Superbonus è servito come incentivo alle imprese e spinta al risparmio energetico. Sul tema della riqualificazione energetica, del recupero edilizio, della ristrutturazione delle facciate e

del sisma bonus ci sono, in legge di bilancio, importanti interventi di detrazione».

**Da esponente del Pd, che giudizio dà della manovra?**

«E' al tempo stesso espansiva e protettiva. Si vuole portare fuori dalle secche della pandemia il Paese, ma anche proteggere le fasce più deboli. E' una manovra che rispecchia una maggioranza variegata, sul piano politico, per questo il risultato raggiunto - positivo - non va banalizzato. Una legge di bilancio non può risolvere, come fosse una bacchetta magica, storture e ferite economiche e sociali apertesi nei decenni e acuitesi con la pandemia. Può essere però, insieme alle riforme strutturali e al Pnrr, un primo importante passo di un cammino di ripartenza. Quasi 5 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali, l'intervento contro le delocalizzazioni, 2 miliardi per il Fondo sanitario nazionale, 200 milioni per la scuola, 3,8 miliardi contro il caro bollette: sono misure che aiutano le famiglie».

**I sindacati però sono scesi in piazza perché dicono che la riforma del fisco non aiuta i redditi bassi. Come risponde?**

«Bisogna avere sempre una visione di insieme. Per esempio, la riforma dell'Irpef, insieme alla decontribuzione dello 0,8% per le retribuzioni sotto 35 mila euro e il nuovo assegno unico, porterà beneficio soprattutto ai redditi medi e alle fasce più deboli, come dimostrano le stime del Mef. Insieme all'Irap, si tagliano le tasse per un valore complessivo di 8 miliardi: mi sembra tutt'altro che poco».

**Eppure c'è stato lo sciopero generale di Cgil e Uil, e anche Confindustria è stata molto critica. La concertazione che aveva annunciato il premier Draghi appena arrivato a Palazzo Chigi è già finita?**

«Rispetto l'autonomia del sindacato, le rivendicazioni del mondo del lavoro come pilastro democratico. Per questo il dialogo tra esecutivo e sindacati non deve mai interrompersi. È un dovere nell'interesse dell'Italia. Credo che nessuno abbia mai voluto liquidare come rumore di fondo le proposte e le obiezioni dei sindacati o di Confindustria. Detto questo, il governo è chiamato a compiere delle scelte cercando di venire incontro a molteplici richieste che, legittima-

mente, vengono poste dal mondo del lavoro e dell'impresa. La mediazione è necessaria ma purtroppo esposta, fisiologicamente, a critiche».

**L'inflazione continua a crescere. È possibile che il governo nei prossimi mesi intervenga ancora contro il caro bollette?**

«E' possibile. Ricordo però che il tema riguarda anche questioni di natura geopolitica e di approvvigionamento energetico che hanno una rilevanza di livello europeo e che chiedono una risposta a livello comunitario».

**Bankitalia ha visto al ribasso le stime di crescita per il 2022 a causa del virus. È preoccupata?**

«Qualsiasi persona di buon senso lo è. Il governo però, anche oggi, ha scelto di adottare misure di maggior rigore a tutela della salute. Dobbiamo salvaguardare la migliore situazione epidemiologica che l'Italia in Europa può, ad oggi, ancora vantare. La ripartenza si fonda sulla sicurezza».

Il 110% è servito come incentivo alle imprese e spinto al risparmio energetico

Una legge di bilancio non può risolvere come fosse una bacchetta magica storture e ferite



**ALESSANDRA SARTORE**  
SOTTOSEGRETARIA  
AL TESORO



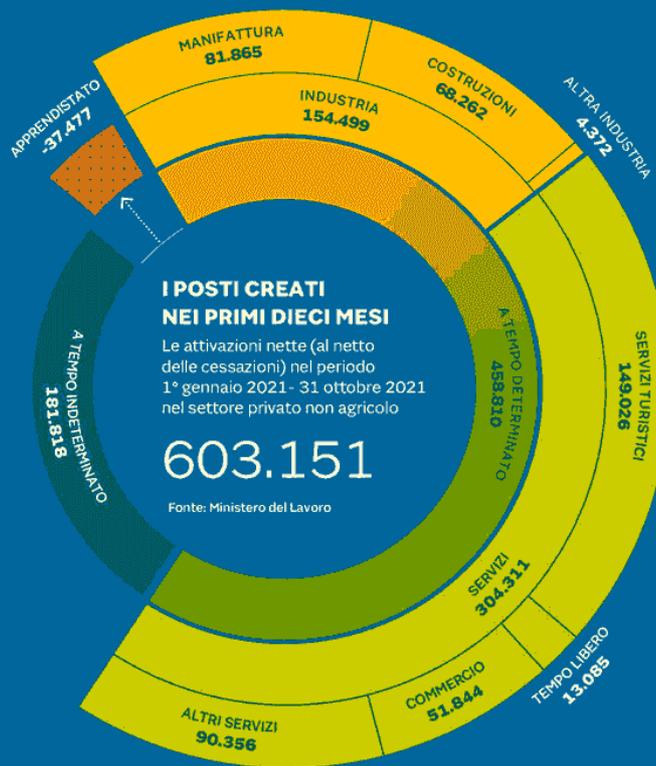
Peso:31%

# Occupazione

## Il lavoro a termine guida la ripresa ma ritrova i vincoli

A tempo 458mila nuovi posti su 603mila  
Corsa a proroghe e rinnovi senza causali  
Regole mirate nei contratti di categoria

di Giampiero Falasca, Valentina Melis,  
Alessandro Rota Porta e Serena Uccello — alle pagine 2 e 3



# Lavoro a termine, partono le causali a misura di azienda

**La svolta.** Scade il 31 dicembre, salvo rinvii dell'ultima ora, lo stop ai motivi rigidi imposti dal Dl Dignità per le proroghe. I contratti collettivi nazionali e d'impresa hanno iniziato a definire motivazioni ad hoc

Pagine a cura di  
**Valentina Melis**  
**Serena Uccello**

Fine del regime agevolato per i contratti a termine. Il 31 dicembre, infatti, scade l'allentamento dei vincoli del decreto "Dignità", stabilito dalla primavera del 2020 in poi, per favorire il mercato del lavoro dopo la crisi scatenata dalla pandemia di Covid-19. La possibilità di rinnovare o prorogare i contratti a termine dopo i primi 12 mesi senza indicare le causali, cioè le motivazioni previste dal decreto "Dignità" resta aperta ancora per 11 giorni. Poi, salvo rinvii dell'ultima ora, si ritorna al regime ordinario, cioè proroghe e rinnovi con le causali previste dal Dl "Dignità". A meno che, la contrattazione collettiva, come consentito dal decreto Sostegni bis (Dl 73/2021, in vigore dal 25 luglio scorso) non abbia già introdotto a livello

nazionale, territoriale o aziendale delle causali ad hoc, cioè ritagliate su misura dei singoli settori o addirittura della singola impresa. Questo sta già accadendo, come si vede da alcuni contratti citati nel grafico qui a fianco.

### Ripresa «a termine»

La stretta sui contratti a termine potrebbe avere un impatto rilevante nella fase attuale, se si considera che, sui 603mila posti di lavoro creati nei primi dieci mesi del 2021, quasi 460mila sono a tempo determinato (fonte ministero del Lavoro-Banca d'Italia, nota 6 del 24 novembre 2021). I posti di lavoro creati quest'anno sono quasi 500mila in più rispetto allo stesso (difficile) periodo del 2020 e oltre 190mila in più rispetto ai primi dieci mesi del 2019. È quindi evidente che l'occupazione a termine, seppur legata all'incertezza complessiva del contesto economico, anche per le im-

prese, stia sostenendo l'occupazione.

I dati delle Regioni rivelano che in alcuni casi (ad esempio in Veneto e in Toscana), i contratti a termine rappresentano oltre l'80% dei nuovi posti di lavoro.

### Contratti collettivi all'opera

Dal 25 luglio scorso si è aperta dunque la possibilità, per i contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali, di individuare «specifiche esi-



Peso: 1-27%, 2-45%, 3-6%

genze» per prorogare o rinnovare i contratti a termine dopo i primi 12 mesi, in aggiunta alle causali (stringenti) previste dal Dl "Dignità". In effetti, per quanto al momento sia ancora prematuro avere una mappa completa, sono diversi i contratti che hanno predisposto le nuove causali in vista della deadline di dicembre.

I contratti nazionali, peraltro, sono intervenuti non solo sulle causali ma anche sul limite di durata massima dei rapporti a termine fra un lavoratore e lo stesso datore (oltre i 24 mesi previsti dal Dl "Dignità") e sulle clausole di contingentamento, cioè sulla percentuale massima di lavoratori a termine che l'azienda può impiegare rispetto al totale degli occupati.

Cominciamo da una intesa che è stata siglata il 6 dicembre e che si applica ai 100mila lavoratori delle 30mila aziende artigiane del settore alimentare. In base all'ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl artigianato alimentazione-panificazione, la durata massima dei rapporti a termine è di 36 mesi. Il limite massimo di impiego dei lavoratori a termine,

con più di 5 dipendenti, è del 30 per cento (quello di legge è del 20%).

Le causali individuate, oltre a quelle del Dl "Dignità", sono: punte di più intensa attività derivate da richieste di mercato che non sia possibile evadere con il normale potenziale produttivo; incrementi di attività produttiva, di confezionamento o spedizione del prodotto, per commesse eccezionali; esigenza di collocare sul mercato diverse tipologie di prodotto non presenti nella normale produzione.

Risponde a una doppia sfida il rinnovo del Ccnl cartai e cartotecnici, siglato il 28 luglio 2021: da un lato l'accordo deve gestire il boom produttivo del settore packaging legato al food, esploso in questi ultimi mesi con l'impennata del delivery, dall'altro la riconversione verso l'innovazione tecnologica dell'industria dei media. Il risultato è la comparsa di un passaggio in base al quale «è praticabile l'estensione a 24 mesi dei contratti a tempo determinato che siano collegati alla fase di ripresa dell'economia e/o agli interventi del Pnrr, non ancora consolidati in maniera strutturale, in cui ricorra almeno una delle se-

guenti ipotesi: incremento dei volumi produttivi, incremento dell'attività economica dell'impresa, partenza di nuove attività, sviluppo e lancio di nuovi prodotti, investimenti nei processi produttivi che abbiano l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dei processi medesimi, realizzazione di percorsi formativi, anche on the job, legati a processi di innovazione aziendale e/o riorganizzazione».

Anche i rinnovi dei Ccnl dei comparti tessile-abbigliamento-moda (luglio 2021) e pelletteria (marzo 2021), hanno individuato causali ad hoc per i contratti a termine, legate a punte di più intensa attività per la presentazione delle collezioni e per gli eventi fieristici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contrattazione sta intervenendo anche sulla durata massima e per allentare il contingentamento

Oltre il Covid  
«Dobbiamo avere strumenti per la transizione»



«Il lavoro torna a crescere, ma mantiene forti connotati di incertezza perché sono ancora molti i contratti a tempo determinato».

**ANDREA ORLANDO** ministro del Lavoro

**Lombardia**  
**Il 16% dei posti**

**Dinamica favorevole a Nord**  
Sono in Lombardia 97.429 posti di lavoro sui 603.151 posti totali creati nei primi 10 mesi del 2021 (75.209 sono a termine)

**Veneto**  
**Scelte a tempo**

**Nuovi posti: a termine 86%**  
In Veneto sono 52.485 i posti creati da gennaio a ottobre: 45.161 sono a termine, 12.710 sono a tempo indeterminato

**Toscana**  
**Stabile uno su 5**

**Nuovi posti: a termine 80,6%**  
In Toscana, su 43.884 posti creati nei primi 10 mesi dell'anno, 35.395 sono a tempo determinato (80,6%)

**Sud**  
**Ripresa flessibile**

**A termine il 68% dei nuovi posti**  
Dei 139.067 posti creati nei primi 10 mesi nelle regioni del Sud, 94.694 sono a tempo determinato (il 68%)



**Causali contrattuali.**  
Tra i settori che hanno fissato nuove causali per il lavoro a termine c'è il tessile-abbigliamento-moda



Peso: 1-27%, 2-45%, 3-6%

**Le regole sui contratti a termine e il boom nel 2021**

**IL DECRETO DIGNITÀ E LO STOP PER COVID**

La cronologia delle deroghe alle causali disposte nel 2020 e nel 2021 per l'emergenza sanitaria

**14 LUGLIO**  
I vincoli del decreto Dignità  
Dal 14 luglio 2018  
In base al Dl 87/2018, il primo contratto a termine può essere stipulato per 12 mesi senza causale. Dopo, il contratto può essere prorogato o rinnovato, fino a 24 mesi di durata massima (salvo previsioni diverse dei contratti collettivi) solo per:  
a) esigenze temporanee e oggettive, estranee all'attività ordinaria o esigenze di sostituire altri lavoratori;  
b) esigenze legate a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria.  
Altrimenti, il contratto si trasforma a tempo indeterminato

**LE ECCEZIONI AL DL DIGNITÀ**

**19 → 30 MAGGIO AGOSTO**  
Prima eccezione  
Dal 19 maggio al 30 agosto 2020  
Il Dl 34/2020 (Di Rilancio) ha stabilito che per far fronte al riavvio delle attività in conseguenza all'emergenza Covid, fosse possibile rinnovare o prorogare fino al 30 agosto 2020 i contratti di lavoro a termine in corso al 23 febbraio 2020, anche senza le causali introdotte dal Dl Dignità

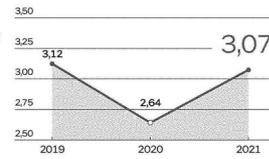
**15 → 31 AGOSTO DICEMBRE**  
Seconda eccezione  
Dal 15 agosto al 31 dicembre 2020  
Il Dl Agosto (Dl 104/2020) ha stabilito che, ferma restando la durata massima di 24 mesi per i contratti a termine, fosse possibile rinnovarli o prorogarli per un periodo massimo di dodici mesi e per una sola volta anche senza le causali previste dal Dl Dignità, fino al 31 dicembre 2020

**01 → 31 GENNAIO MARZO**  
Terza eccezione  
01 gennaio 2021 - 31 marzo 2021  
La legge di Bilancio 2021 (178/2021, articolo 1, comma 278) ha prorogato il regime acasuale di proroghe e rinnovi fino al 31 marzo 2021

**23 → 31 MARZO DICEMBRE**  
Quarta eccezione  
Dal 23 marzo al 31 dicembre 2021  
Il Dl Sostegni (41/2021), in vigore dal 23 marzo, ha stabilito che, ferma restando la durata massima di 24 mesi per i contratti a termine, fosse possibile rinnovarli o prorogarli fino a 12 mesi e per una sola volta, fino al 31/12/2021, anche senza le causali del Dl Dignità. Non si tiene conto di rinnovi e proroghe già avvenuti

**25 LUGLIO**  
Ultimo intervento: Causali nei contratti collettivi  
Dal 25 luglio 2021  
La legge di conversione del Dl 73/2021 (decreto Sostegni-bis) ha previsto, dal 25 luglio 2021, che alle causali previste dal Dl Dignità per rinnovare o prorogare i contratti a termine si aggiunge una nuova causale: "specifiche esigenze previste dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del Dlgs 81/2015", cioè contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali

**GLI OCCUPATI A TERMINE**  
Quanti sono i lavoratori con contratto a tempo determinato nei mesi di ottobre 2019, 2020, 2021  
In milioni



**I POSTI DI LAVORO CREATI NEI PRIMI 10 MESI DEL 2021**  
Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021 nel settore privato non agricolo

<b>181.818</b>	<b>458.810</b>	<b>-37.477</b>
Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato

**I CONTRATTI A TERMINE PER SETTORE**  
Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) a tempo determinato nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021

<b>TOTALE</b>	<b>458.810</b>
<b>TOTALE INDUSTRIA</b>	<b>154.499</b>
<b>Manifattura</b>	<b>81.865</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>68.262</b>
<b>Altra industria</b>	<b>4.372</b>
<b>TOTALE SERVIZI</b>	<b>304.311</b>
<b>Commercio</b>	<b>51.844</b>
<b>Tempo libero</b>	<b>13.085</b>
<b>Servizi turistici</b>	<b>149.026</b>
<b>Altri servizi</b>	<b>90.356</b>

**NELLE REGIONI**  
Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021

<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>458.810</b>
<b>Nord Est</b>	<b>114.116</b>
<b>Nord Ovest</b>	<b>118.479</b>
<b>Centro</b>	<b>85.268</b>
<b>Sud e Isole</b>	<b>140.947</b>

Fonte: Il mercato del Lavoro: dati e analisi n. 6 - 24 novembre 2021 - Ministero del Lavoro e Banca d'Italia - Elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**LE CAUSALI AMMESSE DA ALCUNI CONTRATTI COLLETTIVI**  
Le prime applicazioni del Dl Sostegni-bis

<p><b>CCNL CARTAI E CARTOTECNICI</b> STIPULA: 28/07/2021 Incremento dei volumi produttivi o dell'attività economica dell'impresa, partenza di nuove attività e lancio di nuovi prodotti, investimenti nei processi produttivi che abbiano come obiettivo di ridurre l'impatto ambientale, percorsi formativi legati all'innovazione aziendale</p>	<p><b>CCNL ARTIGIANATO ALIMENTAZIONE</b> STIPULA: 06/12/2021 Punte di più intensa attività derivate da richieste di mercato che non sia possibile evadere con il normale potenziale produttivo, incrementi di attività produttiva, di confezionamento o spedizione del prodotto, per commesse eccezionali</p>	<p><b>CCNL TESSILE, ABBIGLIAMENTO</b> STIPULA: LUGLIO 2021 Attività legate alla campagna vendita in showroom, alla partecipazione a Fiere e mostre italiane ed estere, attività di vendita presso negozi stagionali o temporary store, attività di vendita stagionale o straordinaria</p>
<p><b>CCNL PELLETERIA</b> STIPULA: 01/03/2021 Attività legate alla partecipazione a fiere e mostre, allestimenti di stand fieristici, show-room, campagna vendite, esposizioni; attività che comportano l'impiego di professionalità già acquisite, difficilmente reperibili in tempi stretti sul mercato</p>	<p><b>CCNL LAVANDERIE INDUSTRIALI</b> STIPULA: GENNAIO 2021 Sono considerate attività stagionali (quindi senza necessità di causali) le attività connesse a picchi e/o intensificazioni dell'attività produttiva non gestibili esclusivamente con le risorse presenti in azienda</p>	<p><b>ACC. AZIENDALE DHL SUPPLY CHAIN</b> STIPULA: 31/08/2021 Fino al 30/09/2022, è inserita la causale specifica: "inserimento di personale nell'ambito del processo di internalizzazione di cui al presente accordo". DHL Supply Chain porterà all'interno dell'azienda 700 addetti, dipendenti di società terze</p>



Peso: 1-27%, 2-45%, 3-6%

Oggi il tavolo governo-sindacati

# Pensioni, tagli fino al 35% col ricalcolo contributivo

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Ricalcolare la pensione tutta col contributivo significa una perdita netta tra il 20 e il 35% dell'assegno, ovvero tra 20 e 130 mila euro di minori incassi dall'uscita agli 82 anni, attuale traguardo della vita media. La Cgil si presenta con queste simulazioni oggi al tavolo sulla previdenza convocato dal premier Draghi. Il primo dopo il grande gelo per lo sciopero generale di giovedì che ha spaccato il sindacato, con la Cgil e la Uil in piazza, la Cisl alla finestra. Oggi l'unità si ricompone in teoria, si vedrà quanto nei fatti.

L'incontro nel primo pomeriggio non sarà lungo, incastrato com'è tra la visita a Palazzo Chigi del neo cancelliere tedesco Scholz e gli auguri di Natale al Quirinale. Il tempo per fiutarsi e ricomporre la frattura, mettendo in tavola carte ormai note. «Vediamo se c'è davvero la volontà del governo di avviare un confronto e non solo un ascolto per superare le rigidità della legge Fornero», dice Roberto Ghiselli, segretario confederale Cgil e responsabile previdenza. No quindi, almeno da Cgil e Uil, al "metodo fisco", con i sindacati prima interpellati e poi chiamati a ratificare accordi politici blindati.

Il prossimo anno si va in pensione con Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi). Poi dal 2023 rimangono in campo le regole ordinarie della legge Fornero: 67 anni o 42 anni e 10 mesi di contributi

(un anno in meno per le donne). Il premier è disposto a concedere ulteriore flessibilità in uscita. Non più con le quote, ma con una sorta di Opzione Tutti: esci prima e prendi in base a quanto versato. Questo significa, nell'ottica del premier «tornare in pieno al contributivo, in modo sostenibile per i conti».

Ma significa anche un ricalcolo per forza di cose penalizzante, un taglio, per quanti sono nel sistema misto e hanno diversi anni (meno di 18, in base alle regole del sistema misto) lavorati prima del 31 dicembre 1995 e conteggiati nel sistema retributivo. Il meccanismo è stato già rodato in questi anni da Opzione Donna: le lavoratrici sono uscite prima, a 58-59 anni, ma con un terzo dell'assegno in meno. La stessa cosa accadrebbe con Opzione Tutti. E il sindacato non ci sta. Non solo perché - come illustrano le simulazioni della Cgil - «non viene rispettata la neutralità attuariale: lo Stato alla fine ci guadagna, il lavoratore prende meno soldi». Ma perché non è questo il solo obiettivo del tavolo, visto che si punta a rivedere le «iniquità» della legge Fornero anche nei confronti di chi è totalmente nel contributivo perché ha iniziato a lavorare dal 1996.

Per i giovani e meno giovani - quarantenni e cinquantenni di oggi - significa spostare l'età di uscita dopo i 70 anni, come certificato pure dall'Ocse qualche giorno fa. Significa poter anticipare solo se

si raggiunge una pensione multipla dell'assegno sociale: 1,5 o 2,8 volte, a seconda dei casi. Significa trascinare in età molto anziana l'incasso della pensione per chi ha lavorato in modo discontinuo, con buchi di carriera e salari poveri: giovani, donne, precari, partite Iva su tutti. Sapendo di non poter contare sulla pensione integrata al minimo, non prevista per i "contributivi puri". Distorsioni che i sindacati vorrebbero correggere.

Come pure ridiscutere delle mansioni, perché c'è lavoro e lavoro e la speranza di vita non è la stessa per tutti. L'Ape sociale è stata allargata a più occupazioni gravose dalla manovra ora in Senato. Ma alla fine ne beneficerebbero appena 1.700 lavoratori in più (relazione tecnica). E quelli "precoci" che hanno iniziato a lavorare da minorenni sono stati pure esclusi da queste nuove categorie. Altro motivo di scontento che di sicuro finirà oggi sul tavolo di Palazzo Chigi.



▲ Maurizio Landini a Roma per lo sciopero generale del 16 dicembre

## Come potrebbero cambiare le pensioni

Uscita a 64 anni anziché 67 (30 anni di contribuzione) 20 mila euro di stipendio lordo e carriera piatta. Tre diversi ipotesi, a seconda degli anni con il sistema retributivo, 15, 10, 5

Contributi al 31 dic 1995	Pensione con regole attuali Sistema Misto (Retr.-contr.) in euro	Pensione Ricalcolo Contributivo in euro	Differenza di calcolo Misto/Contributivo in euro	% di riduzione su quota retributiva	% di riduzione su pensione totale
15 anni	870 (489+381)	674 (293+381)	196	40	22,6
10 anni	846 (322+524)	731 (207+524)	115	35,7	13,6
5 anni	803 (163+640)	748 (148+640)	55	9,3	6,9

Fonte: Cgil



Peso:43%

# Sindacati da Draghi per le pensioni Edili, bastano 32 anni di contributi

Dopo lo sciopero di Cgil e Uil riparte il cantiere per evitare il ritorno alla Fornero

ROMA

**Scenderà** da 36 a 32 anni la soglia dei contributi per gli operai dell'edilizia per poter accedere, a 63 anni, all'Ape Sociale, l'anticipo pensionistico: l'accordo tra governo e partiti di maggioranza, all'interno degli ultimi ritocchi della manovra, sarebbe stato trovato. Due anni in più di quanto chiesto dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, presieduta da Cesare Damiano: un compromesso che rappresenta, però, anche un antipasto del confronto dell'incontro sulle pensioni che si terrà oggi tra i sindacati e il premier Mario Draghi.

**Un cantiere**, quello previdenziale, che si apre a pochi giorni dallo strappo di Cgil (nella foto il leader Maurizio Landini) e Uil che hanno manifestato contro la manovra, ampliando la spaccatura con la maggioranza che sostiene il governo e con la Cisl. Cosa chiedono i sindacati? Finita Quota 100, la possibilità di uscire in anticipo dal lavoro con almeno 62 anni di età e 38 di contributi, nel 2022 ci sarà Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi).

**Una strada** che non è piaciuta a Cgil, Cisl e Uil che rilanciano per mandare in pensione i lavoratori da 62 anni (o con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età). Tra le proposte, c'è quella di sostenere con soluzioni adeguate le donne: per loro

chiedono di riconoscere un anno di contributi in più per ogni figlio o un anno ogni cinque dedicati alla cura di familiari non autosufficienti. C'è il tema giovani, di quanti svolgono lavori discontinui, precari e poveri e rischiano di andare in pensione a 70 anni e più con assegni non dignitosi: per loro - è il pressing - va costruita una pensione di garanzia. E ci sono i pensionati di oggi, per i quali si chiede di rafforzare la quattordicesima.



Peso:22%

**QUALITÀ DELLA VITA 2021**

**Casa, rinnovabili e giovani:  
quando vince il Centro Sud**

**Michela Finizio** — a pag. 6



# I primati del Centro Sud tra spazi abitabili, arte ed energie rinnovabili

**I 30 record «nascosti».** Si va da Nuoro (metri quadri delle case) a Viterbo (fotovoltaico), da Crotona (più politici under 40) a Caserta (meno anziani)

**Michela Finizio**

L'Italia dei primati va da Napoli con il più ricco patrimonio museale a Belluno con il minor numero di liti in tribunale. A raccontare la presenza di record territoriali nascosti, meno noti rispetto ai trend generali del benessere, è una selezione di trenta indicatori statistici su base provinciale, contenuti nella 32ª edizione della Qualità della vita del Sole 24 Ore pubblicata lo scorso lunedì 13 dicembre.

Ne emerge una cartina decisamente meno "spaccata" tra Nord e Sud, rispetto a quella della classifica annuale, con alcune sorprese. Si trovano a Nuoro, ad esempio, le abitazioni più grandi, circa 112 mq per famiglia, contro una media di 75 mq a livello nazionale. Caserta è la provincia con meno anziani (di 65 anni e più) ogni 100 residenti in età attiva. La migliore qualità dell'aria si registra ad Agrigento. E Viterbo primeggia sia nella produzione di energia da fonti rinnovabili, circa 2.007 kWh rispetto ai 500 prodotti in media nei territori provinciali nel 2020, sia per il minor numero di esposti contro l'inquinamento acustico.

«Rispetto ai trend prettamente economici, che negli ultimi mesi hanno colpito tutti i territori, il divario con il Mezzogiorno si amplifica soprattutto negli indicatori del benessere», dice Luca Bianchi, direttore generale dello Svimez. «Un divario qualitativo dello sviluppo - aggiunge - che è diventato un divario di cittadinanza». Per questo è importante sottolineare i dati in controtendenza.

L'Italia delle eccellenze si colora anche nelle province arrivate agli ultimi due posti della Qualità della vita 2021. A Crotona, ad esempio, si registra la maggiore incidenza di amministratori comunali con meno di 40 anni (il 37% degli incarichi a ottobre 2022, contro una media nazionale del 26%). Foggia, invece, si distingue per il minor consumo di farmaci contro la depressione.

Tra le province più virtuose spicca anche Cagliari, al primo posto sia per numero di medici specialisti attivi (58 ogni 10mila abitanti), sia per la qualità delle strutture ricettive misurata dal numero medio di stelle degli alberghi presenti sul territorio.

«Il valore aggiunto pro-capite del 2020 delle aree metropolitane meridionali è la metà di quello delle aree metro-

politane del Centro Nord», afferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne. «Solo Palermo e Cagliari - sottolinea - migliorano la posizione rispetto al 2000».

Se i record delle città metropolitane sono più scontati, meno lo sono quelli delle province minori: a Modena si registra la spesa più elevata delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli, a Livorno la maggiore propensione ai finanziamenti e a Brescia la minore incidenza di fatture commerciali pagate in ritardo. L'integrazione, invece, trova massima espressione a Lecco, con più acquisizioni di cittadinanza. Gorizia, anche nell'anno del Covid, si distingue per l'offerta culturale (il numero di spettacoli realizzati è doppio rispetto alla media nazionale). Udine, infine, primeggia per numero di palestre, piscine, terme e centri benessere ogni 10mila abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Napoli

## Musei

### Densità per kmq

È la provincia con maggiore densità e rilevanza di patrimonio museale, seguita da Trieste e Roma

# Mantova

## Banda ultra larga

### Fibra fino a casa

È il territorio con la più alta copertura (il 76,5% degli edifici) di banda fino a casa (fino a 1GB)

# Belluno

## Minore litigiosità

### Cause civili iscritte nel 2020

È la provincia meno litigiosa, con il minor numero di liti iscritte in tribunale ogni 100mila abitanti



## Il Paese dei primati nascosti

Province in testa nei 30 indicatori selezionati tra i 90 considerati nella classifica 2021 della Qualità della vita

RICCHEZZA E CONSUMI		AFFARI E LAVORO		DEMOGRAFIA, SOCIETÀ E SALUTE		AMBIENTE E SERVIZI		GIUSTIZIA E SICUREZZA		CULTURA E TEMPO LIBERO																			
NORD		CENTRO		SUD E ISOLE																									
<b>SPAZIO ABITATIVO</b> Superficie media in mq	<b>S</b> Nuoro 112,3 MEDIA 75,0	<b>SPESA DELLE FAMIGLIE</b> Per l'acquisto di beni durevoli in €	<b>N</b> Modena 3.082 MEDIA 2.326	<b>INVESTIMENTI RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE</b> In € per abitante	<b>N</b> Pordenone 164,0 MEDIA 57,1	<b>POPOLAZIONE CON FINANZIAM. ATTIVI</b> In % sul totale dei maggiorenni	<b>C</b> Livorno 54,0 MEDIA 42,7	<b>PAGAMENTI OLTRE 30 GIORNI</b> % delle fatture ai fornitori	<b>N</b> Brescia 5,0 MEDIA 12,8	<b>QUALITÀ STRUTTURE RICETTIVE</b> Numero medio di stelle	<b>S</b> Cagliari 3,8 MEDIA 3,3	<b>GIOVANI NEET</b> In percentuale (15-29 anni)	<b>N</b> Pordenone 10,7 MEDIA 22,5	<b>INFORTUNI GRAVI SUL LAVORO</b> Tasso ogni 10.000 occupati	<b>S</b> Sud Sardegna 0 MEDIA 12,9	<b>QUOTA DI EXPORT SUL PIL</b> In percentuale	<b>C</b> Arezzo 148,8 MEDIA 29,5	<b>POSTI LETTO NEGLI ALBERGHI</b> Densità per km²	<b>N</b> Rimini 188,3 MEDIA 20,6	<b>AMMINISTRATORI COMUNALI UNDER 40</b> In % sul totale	<b>S</b> Crotone 36,6 MEDIA 26,0	<b>LAUREATI E ALTRI TITOLI TERZIARI</b> In percentuale (25 - 39 anni)	<b>C</b> Ascoli P. 42,5 MEDIA 26,5	<b>DIPENDENZA ANZIANI</b> Over 65 ogni 100 in età attiva	<b>S</b> Caserta 27,2 MEDIA 38,7	<b>FARMACI PER DEPRESSIONE</b> Consumo di pillole pro capite	<b>S</b> Foggia 11,1 MEDIA 18,9	<b>MEDICI SPECIALISTI</b> Per 10mila abitanti	<b>S</b> Cagliari 58,2 MEDIA 28,0
<b>SALDO MIGRATORIO TOTALE</b> Differenza tra iscritti e cancellati	<b>N</b> Imperia 6,3 MEDIA -0,6	<b>ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA</b> Numero ogni 100 residenti stranieri	<b>N</b> Lecco 6,4 MEDIA 2,8	<b>FARMACIE</b> Ogni 10mila abitanti	<b>S</b> Isernia 6,2 MEDIA 3,5	<b>QUALITÀ DELL'ARIA</b> Indice su dati Pm10, NO <sub>2</sub> e O <sub>3</sub>	<b>S</b> Agrigento 19,6 MEDIA 48,5	<b>POS ATTIVI</b> Ogni mille abitanti	<b>S</b> Caserta 130,6 MEDIA 57,0	<b>ENERGIA ELETTRICA FONTI RINNOVABILI</b> Kwh pro capite	<b>C</b> Viterbo 2.007,3 MEDIA 507,8	<b>RACCOLTA DIFFERENZIATA</b> In percentuale nel capoluogo	<b>N</b> Ferrara 87,6 MEDIA 59,1	<b>INQUINAMENTO ACUSTICO</b> Esposti ogni 100mila abitanti	<b>C</b> Viterbo 0 MEDIA 14,9	<b>REATI LEGATI AGLI STUPEFACENTI</b> Denunce ogni 100mila abitanti	<b>C</b> Siena 22,5 MEDIA 53,9	<b>INDICE DI LITIGIOSITÀ</b> Cause civili iscritte ogni 100mila ab.	<b>N</b> Belluno 1.573,8 MEDIA 3.086,8	<b>FORMAZIONE CONTINUA</b> In percentuale (25-64 anni)	<b>S</b> Cagliari 16,5 MEDIA 6,9	<b>PATRIMONIO MUSEALE</b> Per 100 km²	<b>S</b> Napoli 34,9 MEDIA 2,0	<b>BANDA ULTRA LARGA (FTTH)</b> Fibra fino a casa (fino a 1GB). In %	<b>N</b> Mantova 76,5 MEDIA 23,5	<b>PALESTRE, PISCINE, TERME, BENESSERE</b> Ogni 10mila abitanti	<b>N</b> Udine 3,5 MEDIA 1,7	<b>OFFERTA CULTURALE</b> Spettacoli ogni mille abitanti	<b>N</b> Gorizia 46,2 MEDIA 21,7

Per informazioni e dettagli su tutte le classifiche: [www.qualitadellavita.ilsole24ore.com](http://www.qualitadellavita.ilsole24ore.com)



LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE

## Gli elogi di von der Leyen «Crescete più che mai»

di **Francesca Basso**

L'Italia cresce «più che mai», ha detto von der Leyen parlando alla Cattolica.

a pagina 10

# I complimenti all'Italia di von der Leyen: «Con la solidarietà Ue cresce come non mai»

## Manovra, riprende l'esame in commissione al Senato

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** «Grazie alla solidarietà europea e alla capacità dell'Italia di gestire efficacemente la pandemia, l'economia italiana sta crescendo più in fretta che in qualunque altro momento dall'inizio di questo secolo». La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha inaugurato di persona l'anno accademico dell'Università Cattolica di Milano, che celebra i cento anni come ha ricordato il rettore Franco Anelli, con un discorso che ha messo al centro dell'Europa i giovani: «Il futuro è nelle vostre mani. Il futuro è della prossima generazione di europei».

Ad ascoltarla anche gli ex premier Mario Monti e Romano Prodi. All'ex presidente della Commissione Ue, von

der Leyen ha riservato un saluto speciale, pronunciando in italiano: «Quale onore, Professore!». Il suo intervento è stato preceduto da un videomessaggio di Papa Francesco, che ai giovani ha chiesto di non farsi contagiare «dal virus dell'individualismo».

Von der Leyen ha usato parole positive verso il nostro Paese senza nascondere le ombre che ancora ci sono. «Il Pil italiano ritornerà ai livelli pre-crisi già entro la metà del prossimo anno, in tempo per le lauree dei più grandi tra di voi», ha detto la presidente sottolineando che «negli ultimi anni non ci sono mai state così tante offerte di lavoro». E il merito è dei fondi messi a disposizione da Next Generation Eu che hanno dato impulso alla ripresa: l'Ue ha emesso per la prima volta nella sua storia debito comune per aiutare i Paesi più colpiti dalla pandemia.

Tuttavia in Italia «troppi giovani rimangono ancora disoccupati. In questi mesi di ripresa economica, l'occupazione giovanile sta crescendo più lentamente rispetto quella delle altre fasce d'età». Von

der Leyen incalza: «È ora di cambiare le cose. Voglio un'economia che funzioni per i giovani come voi. Un'economia che corrisponda alle vostre attese. Un'Unione europea per la prossima generazione». Von der Leyen riconosce ai giovani «un forte senso di responsabilità nei confronti del pianeta e delle persone che vi circondano». Evidenzia che «qui in Italia oltre l'80 % dei ragazzi della vostra età è completamente vaccinato, una percentuale più elevata rispetto alle persone con qualche anno in più di voi». Ma abbiamo anche il triste primato che «in Italia un giovane su quattro non studia né lavora». Von der Leyen, che ha proposto di proclamare il 2022 Anno europeo dei giovani.



Peso:1-2%,10-34%

ni, ne condivide le aspirazioni: lavorare per imprese etiche, condizioni di lavoro eque e la possibilità di costruire una famiglia. «Avete assolutamente ragione».

La missione futura dell'Ue, per dare risposte adeguate alle nuove generazioni, si riassume in «tre parole: pianeta, innovazione, democrazia». Quest'ultima «non dobbiamo

mai darla per scontata».

I prossimi anni saranno inevitabilmente condizionati dalle decisioni di bilancio. Oggi dovrebbe riprendere in commissione Bilancio del Senato l'esame della manovra. L'obiettivo è di approvare il provvedimento prima di Natale e non è escluso che il via libera arrivi a stretto ridosso,

il 24 dicembre. Poi la manovra passerà alla Camera per l'ok definitivo che dovrà essere dato entro il 31.

**Giovani e lavoro**

«Ma in questi mesi di ripresa troppi giovani rimangono ancora disoccupati»

**La proposta**

L'idea di von der Leyen: il 2022 sia proclamato l'Anno europeo dei giovani



Ursula von der Leyen ieri ha inaugurato l'anno accademico della Cattolica



Peso:1-2%,10-34%

## Colle, Meloni vede Moratti

di **Lauria** • a pagina 10

# L'incontro segreto tra Meloni e Moratti per la corsa al Colle

Nei giorni scorsi a Roma il colloquio tra la leader Fdi e la ex sindaca di Milano La Russa: "Ci auguriamo la vittoria di Berlusconi, ma servono ipotesi B e C"

di **Tommaso Ciriaco Emanuele Lauria**

**ROMA** L'incontro è avvenuto qualche giorno fa, nella Capitale. Un lungo faccia a faccia fra due donne: una, Giorgia Meloni, aspirante king-maker (nello specifico queen-maker) per il Quirinale; l'altra, Letizia Moratti, potenziale candidata per il ruolo di Capo dello Stato che per la prima volta sarebbe declinato al femminile. Un colloquio riservato, che giunge nel pieno delle trattative per il Colle, con Matteo Salvini impegnato a dare centralità alla coalizione e a se stesso promuovendo consultazioni a tutto campo, e con Berlusconi pronto a misurare il livello di fiducia degli alleati sulla sua ultima discesa in campo, la più difficile. Nulla trapela sul contenuto della conversazione ma la notizia è già rimbalzata nell'inner circle della presidente di Fdi e ai vertici del centrodestra. Dove rischia di far più rumore, però, è ad Arcore, nella villa San Martino da dove Berlusconi sovrintende alle operazioni quirinalizie, e dove ogni giorno riceve aggiornamenti dai suoi fedelissimi su questo e quel Grande elettore arruolato

alla causa dell'ascesa allo scranno più alto.

E sì, perché proprio Berlusconi, già da qualche giorno, non è più tanto convinto del granitico consenso dei suoi più giovani compagni di viaggio. In particolare modo proprio di Giorgia Meloni, che prima ha azzardato pubblicamente l'ipotesi che il Cavaliere non fosse più interessato al Colle, poi - nel ribadire il suo gradimento - ha però sottolineato: «Bisogna vedere se ci sono i numeri perché quelli del centrodestra non bastano». Non esattamente un'adesione entusiasta. E ora l'incontro con Moratti, figura apprezzata da Berlusconi ma che rappresenta - assieme a Maria Elisabetta Casellati e Marcello Pera - un'avversaria interna, d'area, per il Quirinale. I dubbi dell'ex premier, che vede lo spettro dei 101 franchi tiratori di Prodi, si rafforzano.

D'altra parte, la coalizione deve pensare ad alternative alla candidatura di Berlusconi, che Pd e M5S hanno fatto sapere di non avere intenzione di prendere in considerazione. A mezza voce lo lascia intendere pure Ignazio La Russa, uno dei fondatori di Fratelli d'Italia: «Ci augu-

riamo la vittoria di Berlusconi. Se così non fosse, servono ipotesi B e C ma sono ancora premature». Moratti è un nome che presenta alcuni punti di forza: seppur vicina da sempre a Fi, non è un'esponente di partito, piace anche a Salvini, è amica di Renzi e in generale ha un profilo che fa presa sui moderati, come dimostra anche il favore con cui la guardano ambienti di Comunione e Liberazione. In più, è gradita a quanti attendono da anni la novità di una donna alla carica più alta dello Stato. Dicono sia discreta quanto attivissima, per ora, nelle pause dell'attività di vicepresidente della Regione Lombardia.

Chissà cosa accadrà se e quando la carta Moratti sarà calata sul tavolo del centrodestra, che non si riunisce già da un mese e mezzo, malgrado la promessa ottobrina di incontri settimanali fra i leader. Salvini ieri ha ribadito che intende vedersi con gli alleati entro questa settimana,



ma Fdi esclude un confronto prima dell'approvazione della manovra. Segno di distanze che permangono.

**Le regole**



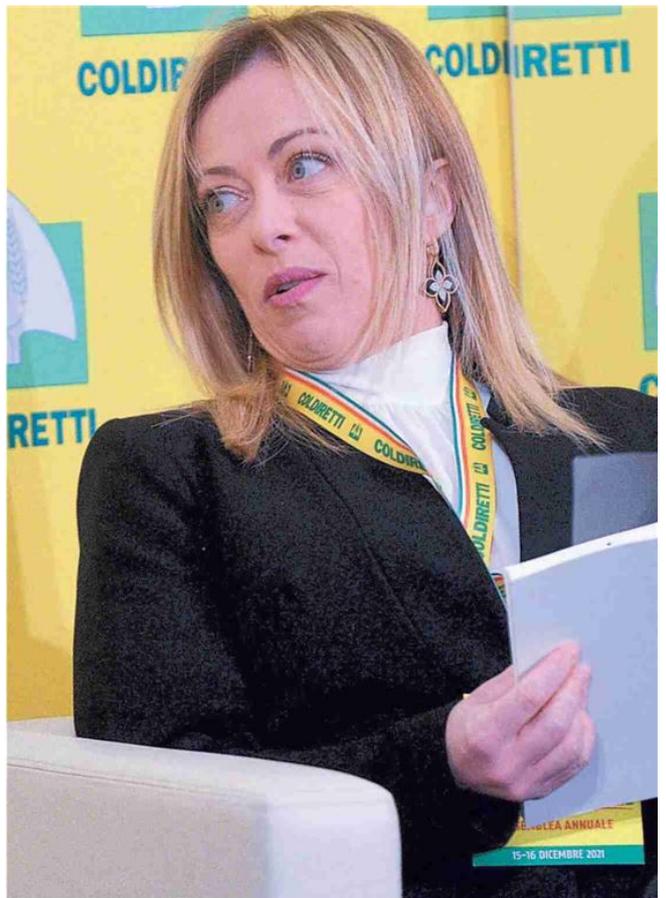
**1** **L'elezione**  
Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. Può essere eletto ogni cittadino che abbia compiuto 50 anni e goda dei diritti civili e politici

**2** **Le regioni**  
All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato

**3** **La votazione**  
L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta



◀ **La partita del Quirinale**  
Nelle foto a sinistra, Letizia Moratti (ex sindaca di Milano) e il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi



**Leader**  
La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, una dei leader del centrodestra



DOPO I SUCCESSI DEL 2021  
**L'AZIENDA ITALIA VA,  
MA FARE LE RIFORME  
E TAGLIARE IL DEBITO  
RESTA LA PRIORITÀ**

di **Ferruccio de Bortoli 2**

# LA FINESTRA SOCCHIAUSA DEBITO E RIFORME NON PERDIAMO L'OCCASIONE

Gli attestati di stima verso l'Italia per i risultati ottenuti nell'emergenza testimoniano la capacità di adattamento del Paese. Il Pil cresce del 6% e il debito pubblico è aumentato meno del previsto. Non possiamo, però, sederci sugli allori: quando la grande opportunità dei tassi bassi finirà (presto, probabilmente) torneremo in affanno. A meno che non sfruttiamo al massimo lo spazio ancora aperto per migliorare il sistema. Puntando anche sulla resilienza delle aziende

di **Ferruccio de Bortoli**

**S**e ci avessero detto, quasi due anni fa, che alla fine del 2021 saremmo stati ancora nel pieno della pandemia, alle prese con una quarta ondata del Covid, l'effetto depressivo sulla società e l'economia sarebbe stato ancora più devastante. Per



Peso:1-2%,2-49%,3-64%

fortuna non eravamo in grado di prevederlo e di temerlo. E se ci avessero raccontato che Paesi con i quali ci confrontiamo spesso in negativo — dalla Germania alla Francia, al Regno Unito — si sarebbero trovati ancora più in difficoltà di noi, non ci avremmo creduto. Non è finita.

Non possiamo immaginare che cosa sarebbe accaduto se poi qualcuno fosse saltato fuori ipotizzando che i nostri partner europei avrebbero replicato alcune nostre misure, come il green pass o il super green pass, e che Angela Merkel lasciando la cancelleria avesse lodato l'Italia come un esempio. E poi *l'Economist* mai così tenero con l'Italia. Incredibile. Eppure è andata così. Questo dimostra il grado di adattamento del Paese alle difficoltà, la sua straordinaria capacità di affrontare le emergenze sprigionando risorse sconosciute. Se dovessimo dire qual è il portato più positivo di questa drammatica stagione di sofferenze sanitarie ed economiche, non esiteremo a indicarne una. Una sola, la più importante.

## Capitale sociale

La conferma della ricchezza di un capitale sociale, fatto di relazioni, sentimenti, solidarietà, non inscrivibile in alcun bilancio, ma essenziale per definire il grado di civiltà di un Paese che si è scoperto più disciplinato e responsabile di quanto non si pensasse. La forza delle comunità è un indiscutibile vantaggio competitivo. A maggior ragione nel momento storico nel quale cambia il paradigma economico e sociale dello sviluppo e si ridisegnano le regole del capitalismo.

Le comunità più sensibili ed evolute — insieme alle imprese migliori — sono già avanti sui temi della sostenibilità, dell'inclusione e della transizione ecologica. Peccato solo che manchi una sintesi, un coordinamento, faticino a fare rete, e molte di loro inseguano fatui localismi e illusioni federaliste che il Covid ha inevitabilmente schiacciato. I presidenti di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, hanno tentato, sul Corriere di giovedì scorso, una difesa delle ragioni dell'autonomia differenziata, ma la risposta alla pandemia, e alla conseguente crisi economica, è stata tanto più efficace quanto più coordinata a livello nazionale ed europeo. E il successo del Piano nazionale di ripresa e resilienza, pur essendo le Regioni tra gli enti attuatori, è nelle mani di una guida accentrata. Non dovremmo avere timore di eventuali commissariamenti.

## Chi frena

L'Italia più efficiente — e che va bene — non può essere frenata da amministratori incapaci o distratti, per non dire peggio, solo per rispettare un'autonomia, forse virtuosa in

condizioni normali ma non nello stato di emergenza prorogato alla fine di marzo del prossimo anno. Nel suo ultimo rapporto, pubblicato venerdì scorso, Prometeia stima una crescita italiana del 6,3 per cento quest'anno, contro una media europea del 5,2 per cento, mentre per il prossimo anno prevede un aumento del Prodotto interno lordo (Pil) del 4 per cento, in linea con la media Ue (4,1%). La ricerca, coordinata da Lorenzo Forni, dell'associazione bolognese, non esprime particolari preoccupazioni sull'andamento dell'inflazione ma richiama l'attenzione sull'andamento dello spread, cresciuto nelle ultime settimane a causa delle incertezze politiche sul rinnovo della presidenza della Repubblica e sul ruolo personale di Mario Draghi.

Tutti i governi sono di fronte al grande dilemma del prossimo anno: come graduare gli aiuti a famiglie e imprese, che prima o poi andranno ridotti, se vi è il fondato pericolo, non solo per le varianti del virus, di frenare la ripresa o persino di spegnerla? Negli Stati Uniti — è scritto ancora nel rapporto di Prometeia — sono stati impiegati nel 2020 e nei primi mesi del 2021 circa 3 mila miliardi di dollari, pari al 15 per cento del Pil, senza contare le garanzie alle imprese. In Europa l'espansione fiscale, cioè la spinta all'economia, tra fondi comunitari e nazionali, è stata quest'anno pari all'1,75 per cento del Pil, del 2 per cento il prossimo anno.

Ma se commettissimo — e qui arrivano le note negative a responsabilità solo di chi scrive — l'errore di ritenerci nelle stesse condizioni degli altri, dei partner europei (l'esempio americano è fuori scala), ci esporremo a un rischio che questo periodo di bonanza (eccessiva) di risorse ha rimosso dalla memoria. Noi non siamo nelle stesse condizioni degli altri Paesi. Lo dimostra il fatto che risultiamo i maggiori beneficiari del Next generation Eu, proprio perché i più deboli (oggi non possiamo dire anche i più colpiti). Non va dimenticato che altri hanno preso solo i sussidi. Noi anche i prestiti.

Conforta che il nostro debito pubblico sia cresciuto meno del previsto. Ma nell'ottobre scorso era comunque di 178 miliardi superiore a quello dello stesso mese dell'anno precedente pur essendoci una liquidità di cassa di 50 miliardi. In rapporto al Pil — è la previsione di Prometeia — si fermerà al 155,6% nel 2020 e ca-



lerà l'anno prossimo al 152,6. L'accelerazione della crescita nominale, anche grazie all'inflazione, crea una sorta di *snow ball effect*, di effetto palla di neve, questa volta positivo. Cioè il rapporto scende più velocemente.

Ma nessuno può illudersi che se dovesse chiudersi più rapidamente del previsto la «finestra di luce» dei tassi bassi noi non ci troveremmo, nonostante tutto, in difficoltà. Con un brusco e improvviso cambiamento di clima. Sia la Federal Reserve, sia la Bce, anche se con tonalità diverse, hanno fatto capire che, con un'inflazione strutturale, la «finestra» è già socchiusa. Ma noi facciamo finta di niente, apparentemente convinti che quando i sostegni, le moratorie, gli anestetici verranno meno, saremo in grado di camminare con le nostre gambe, dimentichi di vecchi e radicati malanni.

## La verità

Dire la verità per tempo sul fatto che bisognerà rientrare da un deficit stimato da Prometeia a fine anno

**Il deficit a fine anno sarà all'8,4%  
Difficile farlo rientrare dando ascolto a tutte le richieste di sussidio non giustificabili**



**Governo Mario Draghi.**  
*L'Economist* ha incoronato l'Italia «Paese dell'anno» per il miglioramento più significativo



Peso:1-2%,2-49%,3-64%

## Il ministro Garavaglia e il Covid

# «Andate in vacanza senza preoccuparvi»

**PIETRO SENALDI**

L'ottimismo è il sale del turismo... Il leghista Massimo Garavaglia sapeva di garantirsi una brutta gatta da pelare quando dieci mesi fa ha preso in carico il ministero dedicato al settore più devastato dal virus, e dalle chiusure che ne sono state una delle più tragiche conseguenze. In più, è arrivato lo scherzetto di Na-

tale da parte del governo, «un fulmine a ciel sereno», lo definisce l'interessato, con l'imposizione del tampone a tutti i vaccinati stranieri che vogliono venire a trascorrere le vacanze nel nostro Paese e agli italiani di ritorno dai viaggi all'estero o che vogliono (...)

**segue → a pagina 9**



Massimo Garavaglia

## Massimo Garavaglia: «Il Natale è salvo»

# «Andiamo pure in vacanza tranquilli»

Il ministro del Turismo: «Niente allarmismi, in zona gialla si scia e si va al ristorante. E proviamo a parlare meno del Covid»

segue dalla prima

**PIETRO SENALDI**

(...) rimpatriare per le feste. Molto peggio va ai non vaccinati: tampone e cinque giorni di quarantena, il che praticamente significa frontiere chiuse. «Si poteva fare meglio» spiega il ministro, «quindici giorni fa a Madrid, al forum sull'Organizzazione Mondiale del Turismo, già si respirava una brutta aria guardando la crescita dei contagi, bisognava allertare gli operatori del settore, in modo che si organizzassero e potessero spiegare tutto ai clienti».

Invece no, quello di Garavaglia è un percorso di guerra. «L'unica cosa su cui possiamo contare è l'ottimismo», getta il cuore oltre l'ostacolo l'uomo che deve guarire un settore che, si calcola, perderà un miliardo e settecento milioni solo per la decisione di tamponare chi entra nel Paese. Soldi che si

aggiungono ai dieci miliardi di perdite che Federalberghi ha dichiarato per il 2021, funestato dalla decisione di chiudere gli impianti sciistici la sera prima dell'inizio della settimana bianca di Carnevale, biglietto da visita con il quale si è presentato questo governo.

**Ministro, siamo all'accanimento su un settore già in ginocchio?**

«La tempistica è molto sfortunata, sembra un giro dell'oca, pensi di avere scavallato e ti rimandano indietro. Però non fasciamoci la testa, la situazione non è come l'anno scorso».

**Il Veneto, punta di diamante del nostro turismo con i suoi quasi venti miliardi di fatturato, è in zona gialla con altre quattro regioni. A Natale forse lo saranno anche altre...**

«Non è il momento di fare allarmismi, inutili e dannosi. In zona gialla si scia, si va in

albergo e al ristorante. E anche in zona arancione. È praticamente certo che nessuna regione entrerà in zona rossa da qui al 10 gennaio, quindi le vacanze sono salve».

**Aumentano i contagi ma la situazione ospedaliera è sotto controllo. Significa che i vaccini funzionano. Dovevamo partire prima con la terza dose per evitarci le restrizioni di Natale?**

«Dico basta anche alle polemiche. È evidente che il vaccino funziona, basta guardare le foto delle strade di un anno fa e confrontarle con quelle di og-



Peso: 1-8%, 9-70%

gi. Rispetto a un anno fa, quando eravamo già chiusi da due mesi, abbiamo il 30% di contagi in più ma solo il 15% dei decessi, ed è tutto merito del vaccino. La terza dose aiuta molto, forse siamo partiti in ritardo ma stiamo recuperando».

**La variante Omicron pare più contagiosa ma meno letale...**

«Buona notizia, molti positivi sono asintomatici. Quello che conta sono i parametri ospedalieri, se la situazione resta sotto controllo non sono necessarie ulteriori restrizioni».

**È possibile una retromarcia del governo, se pur aumentando i contagi diminuiscono le ospedalizzazioni?**

«Comandano i numeri delle terapie intensive. Se le corsie si svuotano, si torna indietro anche se aumentano i contagi».

**Cosa pensa che si debba fare per il turismo?**

«Noi stiamo cercando di far lavorare tutti il più possibile. Dove non si riesce, occorre mettere mano al portafogli».

**Ma i soldi ci sono?**

«Trovare le risorse non è facile. L'anno scorso abbiamo fatto cento miliardi di scostamento del bilancio pubblico e si potevano reperire fondi ingenti in tempi rapidi. Quest'anno è tutto diverso: avevamo a disposizione 180 milioni e ne abbiamo già fatti spuntare fuori altri cento. Poi ce ne sono ulteriori 150 a bilancio per situazioni di crisi legate al Covid... Per soddisfare le prime richieste potrebbero bastare».

**Come procederete?**

«Con provvedimenti mirati, per ristorare solo chi ha subito effettivamente dei danni. A Roma un hotel su quattro non ha

neppure riaperto, le grandi città d'arte hanno sofferto moltissimo perché non sono arrivati i turisti di lungo raggio, ma in compenso le città medio-piccole sono spesso andate meglio che nel 2019: gli italiani hanno scoperto l'Italia e quest'estate l'hanno girata in lungo e in largo».

**Questo ha messo un po' in crisi le agenzie di viaggio...**

«Stiamo lavorando per aprire più corridoi possibili, anche per queste vacanze di Natale. Ci sono destinazioni, come Capo Verde, Cuba, l'Oman, che sono sicure e già aperte per gli altri Paesi. Non ha senso mantenere quarantene e vincoli per certe mete che sono in una bolla di sicurezza. L'Italia ha già corridoi aperti con il Mar Rosso, le Maldive e le Seychelles, dobbiamo aprirne altri».

**Altri provvedimenti?**

«È scontato che si farà la cassa integrazione in deroga e che proseguiremo con la decontribuzione per chi rientra dalla cassa integrazione, in modo da consentire aperture flessibili alle strutture alberghiere e ai ristoranti».

**Subiamo la concorrenza sleale di altre nazioni?**

«Quello che conta in Europa è avere regole uguali per tutti. Se serve il tampone per entrare in Italia, dovrebbe essere necessario anche per andare altrove».

**Attualmente non è così. Su questo la Francia ci ha dichiarato guerra apertamente...**

«Questo non è un bene. L'Europa dovrebbe avere regole uniformi sugli spostamenti, altrimenti che Unione è?».

**A parte il denaro e l'uniformità di regole europee, cosa servirebbe di più al turismo in questo momento?**

«Uno sciopero del Covid: bisognerebbe provare a parlarne meno per una decina di giorni».

**Non è un po' una tecnica dello struzzo? Anche se metti la testa sotto terra il virus resta...**

«Nel summit di Madrid i miei colleghi ministri mi guardavano esterrefatti; sostenevano che siamo pazzi: con i numeri migliori di tutti continuiamo a parlare del virus, un'ossessione comunicativa molto negativa. Capisco che il virus fa audienze e fa vendere copie, ma continuare a fare terrorismo danneggia tutta l'economia, non solo il turismo».

**Se si parlasse meno di virus la gente si vaccinerebbe di più?**

«Diciamo che starebbe a sentire di più il proprio medico anziché informarsi su internet o nei talk tv».

**Che messaggio vuole dare agli italiani?**

«Vaccinatevi e andate in vacanza, abbiate fiducia. Non ci sono problemi particolari, stiamo vivendo normalmente, le strade sono piene, i mercatini di Natale sono aperti, si potrà viaggiare indisturbati tra le regioni, si scierà per tutte le vacanze, gli alberghi resteranno aperti e c'è una flessibilità totale su prenotazioni e disdette. Non facciamoci suggestionare dal contagio mediatico del virus».

**Il presidente Zaia suggerisce**



**ai vaccinati di tamponarsi prima del cenone. Sarebbe auspicabile?**

«È una precauzione in più, quindi aiuta a fermare la circolazione. Io stesso faccio il tampone molto frequentemente, incontrando tante persone per lavoro. Come tendo a portare la mascherina ffp2, che protegge molto più di quelle classiche».

**Il capo del Comitato Tecnico Scientifico, Franco Loca-**

**telli, ha suggerito di rendere obbligatori i tamponi anche ai vaccinati in caso di grandi eventi e per accedere a luoghi affollati come gli stadi e i teatri. Cosa ne pensa?**

«Non credo che si farà. Però si potrebbe studiare un modo per consentire i cenoni al ristorante anche in zona gialla a chi si tampona appositamente. È una soluzione da approfondire che aiuterebbe il turismo».

**Il governo va verso l'accorciamento della validità del Green Pass da nove a sei mesi, per farla combaciare con la durata effettiva della protezione. È d'accordo?**

«Tendenzialmente sì, ma bisogna considerare per chi fa la terza dose adesso che i sei mesi scadranno in estate, quando il virus morde poco».

**Allora ritiene che stiamo andando incontro a una vaccinazione annuale, a metà autunno, come per l'influenza?**

«E chi può saperlo? Magari tra un anno il virus sarà scomparso».

## RISTORI

«Noi stiamo cercando di far lavorare tutti il più possibile. Dove non si riesce, occorre mettere mano al portafogli: ora ci sono 500 milioni pronti»



Massimo Garavaglia (Fotog.)

Un mercatino di Natale durante la pandemia: mascherine e un po' di attenzione... (Fotog.)

## MENO CHIACCHIERE

«Cosa servirebbe al turismo? Uno sciopero del Covid: parlarne meno. A Madrid i miei colleghi ministri sostenevano che siamo pazzi: con i numeri migliori di tutti parliamo sempre del virus»



Peso:1-8%,9-70%

## Bonus mobili più alto Tassa sui tavoli all'aperto: nuova proroga

ROMA Superbonus per le villette unifamiliari senza il vincolo dell'Isee, proroga di tre mesi dell'esenzione per la tassa sui tavolini all'aperto e ampliamento dello sconto fiscale per l'acquisto di mobili. In extremis maggioranza e governo hanno trovato l'intesa sugli ultimi nodi della legge

di Bilancio. Pensioni, per i lavoratori edili possibile uscita con 32 anni di contributi.

Cifoni a pag. 7

# La manovra

# Tassa tavolini, stop di 3 mesi Sale lo sconto per i mobili

► Raggiunto in extremis l'accordo al Tesoro ► Pensioni, per i lavoratori dell'edilizia  
Niente tetto Isee per il Superbonus villette ► possibile uscita con 32 anni di contributi

### LE MISURE

ROMA Superbonus per le villette unifamiliari senza il vincolo dell'Isee, proroga di tre mesi dell'esenzione per la tassa sui tavolini all'aperto e ampliamento dello sconto fiscale per l'acquisto di mobili. In extremis maggioranza e governo hanno trovato l'intesa sugli ultimi nodi della legge di Bilancio. In realtà il tema delle villette è al centro delle trattative da settimane, con i partiti concordi nel far saltare questa limitazione e il ministero dell'Economia deciso a verificare le coperture finanziarie della misura (oltre che prudente sul 110 per cento in generale). L'accordo raggiunto ieri sera, che ora deve essere tradotto in un emendamento, prevede che anche questo tipo di abitazioni possano accedere all'agevolazione, con il vincolo di aver com-

pletato il 30 per cento dei lavori entro il prossimo 30 giugno. Insomma per limitare in qualche modo la spesa viene introdotto un paletto temporale, al posto di quello basato sulla situazione reddituale e patrimoniale dei proprietari che avrebbe avuto anche difficoltà di applicazione.

### I TEMPI

Altro dossier chiuso con una soluzione di compromesso è quello che riguarda tassa e canone per l'occupazione di suolo pubblico. L'esenzione definitiva per favorire bar e ristoranti in difficoltà per il Covid permettendo loro di aggiungere tavolini all'aperto verrà confermata ma al momento solo per tre mesi. Il tema è destinato quindi a riproporsi in vista della stagione primaverale, quando la possibilità

per i locali di sfruttare il dehors diventa ancora più decisiva.

Alla fine il ministero dell'Economia ha fatto qualche concessione anche sul bonus mobili. Si tratta di un'ulteriore detrazione per l'acquisto di mobili e elettrodomestici in occasione di una ristrutturazione edilizia. La spesa massima è fissata quest'anno a 16 mila euro, mentre per il prossimo la versione originale della



Peso: 1-3%, 7-32%

legge di Bilancio prevedeva una riduzione a 5 mila. Ora si è deciso di raddoppiare questa ultima cifra. Sulle cartelle esattoriali, è stata confermata la possibilità di pagare entro 180 giorni quelle che arriveranno nei primi tre mesi del 2022.

È stata trovata un'intesa anche in tema di previdenza, con la possibilità per i lavoratori edili (e i ceramisti) di accedere a 63 anni e con 32 di contributi all'Ape sociale, trattamento ponte in vista della pensione vera e propria. Sommando i due requisiti si tratta di una sorta di "Quota 95"; attualmente sono previsti invece 36 anni, ma per gli interessati è difficile centrare questo obiettivo in un settore complicato come quello dell'edilizia. La richiesta era di scendere a trent'anni, è stata dunque accolta ma non del tutto.

Sarà rifinanziata infine con una somma tra i 10 e i 20 milioni la misura che favorisce l'impiego di psicologi nelle scuole per aiutare i ragazzi a fronteggiare

le conseguenze del Covid.

Tutte le novità troveranno posto in uno o più emendamenti, che dovrebbero finalmente sbloccare l'iter del provvedimento. Finora la commissione Bilancio del Senato non ha ancora votato nemmeno un articolo della legge di Bilancio, fatto questo mai accaduto nella storia. Con il pacchetto finale ormai chiuso, il Senato potrebbe terminare il proprio esame all'antivigliata di Natale, con l'inevitabile voto di fiducia e annesso maxi-emendamento del governo destinato ad assorbire tutte le misure. Seguirà negli ultimi giorni di dicembre il passaggio alla Camera, che sarà solo formale perché i deputati non avranno la possibilità di modificare nulla, visto che è imminente la scadenza di fine anno.

**LA LINEA**

Sempre in tema di pensioni, oggi è in programma l'incontro tra governo e sindacati. Il canale preferenziale per l'Ape degli edi-

li era una delle richieste immediate di Cgil, Cisl e Uil, che però sul tema hanno molte altre proposte da fare. Il nodo principale è la forma di uscita anticipata che dovrà essere eventualmente adottata dopo il 2022. Solo per il prossimo anno sarà in vigore la "Quota 102", una sorta di uscita morbida dalla "Quota 100" che scade il prossimo 31 dicembre. Il governo propone per il futuro un meccanismo in cui l'anticipo pensionistico è legato al calcolo contributivo della pensione (come avviene già oggi con Opzione Donna riservata alle sole lavoratrici); le confederazioni ritengono che questo schema vada a penalizzare eccessivamente l'assegno previdenziale.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARTELLE ESATTORIALI DEL 2022 PAGABILI IN 180 GIORNI OGGI INCONTRO GOVERNO-SINDACATI SULLA PREVIDENZA**

**Il ministro Daniele Franco**



Peso:1-3%,7-32%

472-001-001

## Paese a due velocità

# Quel treno (perso) che porta al futuro

**Paolo Balduzzi**

**C'**è qualcosa di estremamente romantico nel mettersi in treno la mattina, aprire il proprio computer, lavorare senza perdere ore preziose, leggere il giornale o un libro, osservare l'incantevole paesaggio dal finestrino e ritrovarsi, sei ore dopo, nel centro di Parigi. La memoria va al più classico dei viaggi in treno, quell'Orient Express celebrato da cinema, musica e letteratura, che però apparteneva a un mondo dove il trasporto su lunga distanza era esclusivamente via rotaia e, soprat-

tutto, appannaggio di persone molto ricche e agiate.

Questa esperienza è possibile viverla, da un paio di giorni, partendo da Milano e grazie, soprattutto, a un treno italiano. Una novità, a livello internazionale, ma una realtà già sperimentata, in lungo e in largo, nel nostro Paese. Con, tuttavia, importanti eccezioni. L'alta velocità unisce infatti l'ovest con l'est, Torino con Venezia, e unisce bene anche il nord con Roma. Ma sotto la capitale e, soprattutto, intorno a essa, esiste un mondo che viaggia a velocità

ridotta; anzi, a velocità ridotte.

Le tratte che non sono alta velocità, cioè quelle nazionali intercity, quelle regionali e quelle locali, si distinguono infatti tra servizi funzionanti e servizi drammaticamente inefficienti. Con una ricaduta che è del tutto casuale sui viaggiatori occasionali ma soprattutto sui pendolari.

*Continua a pag. 18*

## L'editoriale

# Quel treno (perso) che porta al futuro

**Paolo Balduzzi**

*segue dalla prima pagina*

Pendolari che quotidianamente si affidano a questo mezzo di trasporto per andare al lavoro, a scuola e per tornare a casa.

Ad oggi, è più difficile, lungo e costoso raggiungere alcune zone del Paese partendo da Roma, che arrivare a Parigi partendo da Milano. Un paradosso che racconta tanto dell'incapacità del Paese di diffondere le eccellenze di cui dispone. Le enormi capacità e le enormi tecnologie, anche innovative, che siamo in grado di produrre, non dovrebbero rimanere confinate ai soli settori di eccellenza; altrimenti da punta di diamante del nostro Paese si tramuteranno

presto in anelli deboli della disuguaglianza italiana: un nord collegato via rotaia col resto d'Europa contro un sud ancora difficile, se non impossibile, da raggiungere velocemente.

Alpi perforate da gallerie avveniristiche contro città nell'appennino collegate al resto dell'Italia solo da strade statali o provinciali; grandi città legate da trasporto ferroviario veloce ma periferie delle stesse così distanti che nemmeno un autobus le collega al centro.

Nei prossimi dieci anni il Paese si appresta ad ospitare due eventi planetari: nel 2026 le Olimpiadi invernali, tra Milano, Bormio e Cortina; nel 2030 ci si augura - e facendo i debiti scongiuri - l'Esposizione universale (Expo) proprio a Roma.

È sicuramente ripetitivo, ma non certo inutile, ricordare quali possono essere i vantaggi di un

trasporto pubblico su rotaia efficiente, in tutte le sue declinazioni, dall'alta velocità a quello locale. Minor traffico e quindi minor inquinamento: non solo per quanto riguarda il trasporto su gomma ma anche in riferimento al trasporto aereo; costi inferiori per chi viaggia: oggi si può andare a Parigi con meno di 30 euro, da centro città a centro città: una realtà ben diversa dall'unire semplicemente due aeroporti con una cifra analoga; nessuno stress



Peso: 1-7%, 18-17%

lungo il viaggio; grande incentivo al turismo e alla produttività del Paese: il treno è un'appendice dell'ufficio, lo vede chiunque viaggi sull'alta velocità tra Roma e Milano ma, anche più semplicemente, su un qualunque treno di pendolari alla mattina.

Bene fanno il Paese e la grande industria italiana ad alzare sempre l'asticella del trasporto pubblico d'eccellenza; ma altrettanto doveroso è non trasformare questa eccellenza in ulteriore infrastruttura che

divide l'Italia tra esclusi e inclusi.

Il trasporto ferroviario, letteralmente ma anche metaforicamente, è costruito per unire luoghi e persone. Un trasporto ferroviario a cento velocità diverse è invece un trasporto che allontana, che divide, che crea nuove povertà e che condanna le zone escluse a un destino di sottosviluppo, che non fa certo bene a quelle aree ma nemmeno al resto del Paese.

Bisogna dunque cogliere l'occasione del Piano

nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per rendere più moderna ed efficiente l'intera rete di trasporto nazionale: forse uno degli ultimi impegni che può ragionevolmente assumersi il governo in carica, prima che le grandi strategie per la nomina del Presidente della Repubblica e per le prossime elezioni distruggano, per sempre, l'attuale legislatura.



Peso:1-7%,18-17%

**Zegna** Oggi il debutto a Wall Street  
"Così il Paese è capace di fare squadra"

GIUSEPPE BOTTERO - PAGINA 23

**GILDO ZEGNA** "Oggi il debutto con Bonomi. Il Covid ha cambiato la moda. I timori? Gli hacker"

# "Zegna a Wall Street è un simbolo dell'Italia che sa fare squadra"

**L'INTERVISTA**

**GIUSEPPE BOTTERO**  
TORINO

**Q**uesta mattina Gildo Zegna si presenterà sul floor della Borsa di New York con una copia dell'Economist. «Siamo il Paese dell'anno e siamo orgogliosi» dice collegato via Zoom l'amministratore delegato del gruppo di Biella, che oggi debuta a Wall Street, prima società italiana della moda a sbarcare sui mercati finanziari d'America. Seduto al suo fianco c'è Andrea Bonomi, fondatore di Investindustrial e presidente dell'Industrial Advisory Board, compagno nell'avventura a stelle e strisce: attraverso una «business combination» con la Spac che fa capo al suo fondo, ha reso possibile una quotazione da 3,1 miliardi. «Abbiamo i leader giusti e c'è una grande energia. Finalmente l'Italia sta giocando di squadra, il privato e il pubblico vanno nella stessa direzione - dice Zegna - Il Covid ci ha avvicinati, è stata una lezione di comportamento. Siamo diventati più responsabili e consapevoli».

**Zegna, che cosa è cambiato rispetto a prima?**

«Gli italiani sono sempre stati grandi innovatori ma spesso, a differenza della

Francia, non sono stati in grado di comunicare. Eppure il lusso francese in buona parte produce in Italia. Penso che con questa operazione abbiamo dimostrato di avere coraggio, abbiamo trovato il partner giusto e siamo pronti».

**Perché l'America e non Piazza Affari?**

«È una scelta che ci aiuterà a guadagnare scala in un mercato sempre più competitivo. In questo settore la dimensione è importante, ma aumenterà anche il valore del brand».

**I colloqui con Bonomi sono iniziati un anno fa, la pandemia ha rischiato di far deragliare la quotazione?**

«È stata una maratona, anche a causa delle normative, ma il mio team finanziario, guidato da Gianluca Tagliabue, ha fatto un lavoro egregio. Certo, si tratta di un percorso lungo, pieno di sorprese. Ho avuto timore soltanto in un momento».

**Quale?**

«Era la mia sola settimana di vacanza, in volo ho scoperto che ci avevano attaccato gli hacker. Abbiamo rischiato grosso. Ci hanno chiesto un riscatto, ma abbiamo tenuto duro. Si è trattato di momento molto deli-

cato. Siamo comunque riusciti a rimetterci in pista e a portare avanti il progetto di quotazione, assieme al nostro advisor Riccardo Mulone, a capo di Ubs Italia».

**Che cosa succede da domani?**

«Non sarò certo un Ceo che passerà le giornate guardando l'indice di Borsa, non mi interessa. Tirerò dritto, mi concentrerò sul business e sulla responsabilità: sia verso chi lavora con noi sia verso gli azionisti. Ma affronto questa sfida in maniera serena. Sappiamo quello che stiamo facendo, abbiamo una squadra molto coesa, capace, siamo pronti a vincere il campionato. Anche se Wall Street è un po' come Wembley».

**Come avete attraversato la pandemia?**

«La priorità è stata salvare l'azienda, tagliando 100 milioni di euro di costi. Il fatto di es-



Peso:1-1%,23-71%

sere più leggeri e veloci ci ha aiutati. La cosa bella di questa di operazione è che le strategie non cambieranno».

**Ma l'impatto sulla moda? Le riunioni si sono azzerate, i viaggi d'affari quasi...**

«Il mondo sta cambiando e anche la maniera di vestire. Il formale diventa informale, di livello alto. Ma abbiamo lanciato un nuovo corso per il brand basato sul "Luxury leisurewear" che sta dando buoni risultati, in cui assumeremo. Diciamo che ormai siamo una corazzata: se, come si dice in Piemonte, abbiamo salvato la baracca nel 2020, possiamo farlo sempre».

**In che modo?**

«Diventando più tecnologi-

ci, digitali. In America la metà delle vendite è grazie all'app, il nostro obiettivo è far cambiare il guardaroba ai clienti di sempre e piacere a padri e figli».

**Quanto conta la sostenibilità?**

«Molto. Tre anni fa abbiamo lanciato un progetto basato sugli scarti di lavorazione chiamato UseTheExisting, anche la sneaker che porto, la Triple Stitch è sostenibile, oggi i consumatori sono molto interessati a questi temi».

**Con i nuovi capitali continuerete la politica di acquisizioni?**

«La priorità è la crescita organica, con Thom Browne abbiamo fatto una operazione di altissimo livello. Noi

siamo un gruppo industriale ma nello stesso tempo ci guardiamo attorno. Vogliamo rafforzare la piattaforma tessile e del lusso. Più che acquisizioni però parerei di integrazioni, secondo i nostri valori e Dna».

**A questo punto, intervieni Andrea Bonomi. E' una visione che condivide?**

«Zegna - risponde - non ha debito e avrà soldi in cassa, è una crescita dimensionale ma non guidata dalla finanza. I gruppi francesi sono conglomerati, Zegna ha una idea di famiglia. Se ci saranno acquisizioni, saranno fatte con uno stile diverso e in linea con i valori del gruppo».

**Bonomi, le operazioni attraverso le Spac continue-**

**ranno?**

«Le Spac devono diminuire come numero, ma per certi tipi di aziende, questo, è un momento fantastico per andare all'estero. Oggi essere italiani non ha nessuno svantaggio nell'accesso ai mercati di capitali, adesso puoi accedere a tutti gli strumenti possibili. La più grande Spac americana si è indirizzata verso un'azienda europea, l'interesse c'è. Il mondo vuole che il nostro Paese abbia successo». —

**I NUMERI CHIAVE**



**ZGN**

il ticker utilizzato al Nyse



**1910**

L'anno di fondazione di Zegna, nata a Trivero in provincia di Biella



**2,4**

I miliardi di capitalizzazione della società che oggi debuta in Borsa



**1,3**

I miliardi di ricavi del gruppo (dati al 2019)



**Oltre 500**

I negozi in 8 Paesi



**284**

quelli gestiti direttamente

**Zegna**

L'EGO - HUB

**I SOCI**



Gildo Zegna, ad del gruppo, è nato nel 1955



Il finanziere Andrea Bonomi, classe 1965



Un interno di uno store Zegna a Shanghai, in Cina



Peso:1-1%,23-71%

I numeri italiani: i vaccini riducono i decessi di 6-7 volte. Londra: forse è tardi per reagire a Omicron

# Un green pass più breve

L'ipotesi di una durata tra 5 e 7 mesi. Assalto dei medici no vax all'Ordine

di **Fiorenza Sarzanini**

**R**iduzione della durata del green pass da nove a sette (o cinque) mesi e obbligo di tampone ai vaccinati per partecipare a feste e grandi eventi. La linea del premier Mario Draghi è di lasciare tutte le attività aperte, ma i dati cominciano a preoccupare e spaventano la progressione della va-

riante. Per questo si punta a limitare i contatti, soprattutto nei luoghi più affollati. Vaccini, i numeri: riducono i morti di 6-7 volte. A Roma blitz di alcuni medici e sanitari no vax al vertice dell'Ordine, insulti e spintoni. L'allarme di Londra: forse è troppo tardi per reagire a Omicron.

da pagina 2 a pagina 9

L'ipotesi di un tampone ai vaccinati per andare ai veglioni e in discoteca  
Sul tavolo della cabina di regia del 23 anche i filtri per i centri commerciali

## La stretta del governo Per la carta verde la validità sarà ridotta a 7 mesi (oppure a 5)

di **Monica Guerzoni**  
e **Fiorenza Sarzanini**

**R**iduzione della durata del green pass e obbligo di tampone ai vaccinati per partecipare a feste e grandi eventi. Sono queste le principali misure di cui si discute in vista della riunione convocata per il 23 dicembre a Palazzo Chigi dal premier Mario Draghi, per contenere l'avanzata del Covid-19 e la corsa della variante Omicron. La linea del presidente del Consiglio rimane ferma sulla volontà di mantenere aperte tutte le attività, ma i dati cominciano a fare paura, spaventa la velocità

della progressione. Dunque bisogna limitare i contatti soprattutto nei luoghi più affollati e anche fare i conti con la copertura dei vaccini che — come ormai appare chiaro dagli ultimi studi — cominciano a perdere efficacia dopo i primi quattro, cinque mesi. La discussione è aperta tra i ministri e con i presidenti di Regione per arrivare a un provvedimento condiviso, che non spacchi la maggioranza in un momento delicatissimo dal punto di vista politico e, soprattutto, che non danneggi alcune categorie economi-

che. Ecco perché il test aggiuntivo per chi ha già il green pass rafforzato alla fine potrebbe essere obbligatorio soltanto dove si creano assembramenti e dove è impossibile mantenere il distanziamento, come le discoteche e le feste. Prevedendo comunque un «filtro» all'ingresso dei centri commerciali. Matteo Salvini è da sempre con-



Peso:1-9%,3-63%

trario a restrizioni troppo drastiche, ma visti i dati dei contagi nella maggioranza molti pensano che non farà le barriate.

**Obbligo vaccinale**

Resta sul tavolo l'ipotesi estrema di introdurre l'obbligo generalizzato. Ma non è tema di oggi. Prima il governo dovrà esaminare la «flash survey» dell'Iss che fotografa l'andamento del virus (e della variante Omicron) in tutto il Paese. Confindustria e sindacati erano favorevoli all'obbligo e potrebbero approvare, come primo passo del governo, la scelta di estendere il green pass rafforzato a tutti i lavoratori, così come già accaduto per il personale sanitario, quello scolastico e le forze dell'ordine.

**Green pass rafforzato**

Il decreto scade il 15 gennaio, ma sembra scontato che il green pass rilasciato a guariti

e vaccinati venga prorogato almeno fino al 31 marzo, quando scade lo stato di emergenza. È obbligatorio per andare al ristorante e negli altri locali dove si mangia al chiuso, nei cinema e nei teatri, negli stadi, in discoteca e per partecipare agli eventi pubblici e alle feste, non legate a cerimonie religiose.

**I tempi del permesso**

Alcuni Stati europei hanno diminuito la durata dell'intervallo tra seconda e terza dose di vaccino rispetto ai cinque mesi stabiliti dalle agenzie regolatorie. L'Italia pensa invece di ridurre la validità del green pass rafforzato dagli attuali nove mesi a sette, se non addirittura a cinque come suggerisce il ministro Brunetta. La misura potrebbe dare un'ulteriore spinta alle vaccinazioni, eppure non tutto il governo è favorevole. «Non è scontato che si decida di ridurre la durata del green

pass», anticipa un ministro rivelando il timore di spiazzare gli italiani che si sono vaccinati contando su un pass di lungo periodo per partecipare alla vita sociale.

**Feste e discoteche**

Sono i luoghi ritenuti maggiormente a rischio perché è difficile mantenere il distanziamento e, per bere e mangiare, si toglie la mascherina. Attualmente si entra con il green pass rafforzato (vaccinati e guariti) ma nel governo si ragiona sull'ipotesi di imporre anche un tampone negativo già dal 27 dicembre, in tempo per il Capodanno.

**Mascherina all'aperto**

Diversi ministri spingono per reintrodurre su scala nazionale l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto. Però la misura non convince il presidente Draghi, che preferisce lasciare la decisione ai sindaci e ai governatori.

**Centri commerciali**

Allo studio c'è invece un possibile filtro per i centri commerciali che possa impedire gli assembramenti. I tecnici stanno valutando l'opportunità di rendere obbligatorio almeno il green pass base come già accade per treni, aerei e mezzi di trasporto pubblico. L'alternativa potrebbe essere quella di contingentare gli ingressi come già accade nei grandi magazzini.

**Le case private**

Nessuna misura può essere adottata per le abitazioni private, ma è probabile che i nuovi provvedimenti siano accompagnati da una «raccomandazione forte ad evitare situazioni di rischio», soprattutto in occasione delle festività, come del resto ha già fatto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza intervenendo a *Che tempo che fa* su Rai3 con un appello ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

**SUPER GREEN PASS**

È il certificato rilasciato ai vaccinati o ai guariti. Dal 6 dicembre è in vigore il decreto del governo che ne prevede l'obbligatorietà fino al 15 gennaio per accedere ad alcuni luoghi pubblici e servizi (cinema, teatri, stadi, ristoranti al chiuso). Per andare al lavoro basta il pass base (tampone molecolare o antigenico negativo)

Le misure allo studio



**Il nodo della durata**

Per contenere la diffusione dei contagi, tra le strette allo studio del governo c'è la possibilità di ridurre la durata del green pass da 9 a 7 o a 5 mesi



**La sicurezza degli eventi**

Per partecipare ai grandi eventi di piazza, ai veglioni nei locali pubblici o in discoteca, il governo punta al tampone obbligatorio anche per i vaccinati



**Cinema, teatri e sport**

Sarebbe stata presa in considerazione ma al momento accantonata l'ipotesi di tampone obbligatorio per entrare allo stadio, nei cinema e nei teatri



**I controlli per lo shopping**

Allo studio anche la possibilità di introdurre l'obbligo di green pass base per accedere nei centri commerciali (oppure gli ingressi contingentati)



**L'immunizzazione per i lavoratori**

Solo nel 2022 potrebbe essere ampliato a tutti i lavoratori l'obbligo di vaccinarsi già previsto per personale sanitario, personale scolastico, forze dell'ordine



Peso:1-9%,3-63%

PARLA IL MINISTRO BRUNETTA

## «Draghi al Quirinale? Devono dirlo i partiti»

di **Monica Guerzoni**

**I**l ministro Brunetta: «Draghi al Colle? La scelta spetta ai partiti».  
a pagina **11**

# «Draghi al Quirinale? La scelta spetta ai partiti No alle elezioni anticipate»

Brunetta: al governo servono continuità e coesione

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** No alla crisi di governo, sì alla continuità. No ai tamponi obbligatori per i vaccinati, sì ai controlli e all'estensione del green pass rafforzato. Per Renato Brunetta la chiave è la responsabilità, sia sulla lotta al virus, sia sul rebus Quirinale. «In questi mesi l'Italia ha riscattato la sua immagine a livello europeo e internazionale — premette il ministro della Pubblica amministrazione —. Stabilità, credibilità e affidabilità sono gli stessi valori che devono guidare i partiti nella scelta del prossimo capo presidente della Repubblica».

**Draghi si candiderà? O è meglio che resti a Palazzo Chigi e che i partiti implorino Mattarella per il bis?**

«Alla presidenza della Repubblica non ci si candida. Tocca ai partiti confermare la loro responsabilità, anche sul Quirinale. Ciò di cui l'Italia ha bisogno è non avere elezioni anticipate. E su questo non ho dubbi».

**Se Draghi viene eletto al Colle, non si rischia il voto?**

«No, sarebbe una contraddizione in termini. Servono continuità e coesione per la massima performance del governo. E siccome sono stati i partiti all'inizio del 2021 a scegliere di sostenere Draghi, la palla passa ai gruppi parlamentari, che dovranno deci-

dere se avere ancora a cuore il bene dell'Italia».

**Meglio Draghi 7 anni al Colle, che un altro anno a Palazzo Chigi?**

«Questi mesi di governo di cui siamo fieri e orgogliosi sono merito, oltre che di Draghi, della leale collaborazione dei partiti e di tutti i livelli istituzionali. Io sono per finire la legislatura, arrivare al 2023 è il minimo sindacale. Il principio alla base di questo governo di unità nazionale è la coesione e servono le scelte politiche più in grado di realizzarla».

**Lei come ministro più anziano potrebbe essere premier reggente...**

«Io a suo tempo proposi Draghi al Colle con una formula semi-presidenzialista, ma alcuni costituzionalisti levarono gli scudi. Puristi a corrente alternata, che non si preoccupano se il bicameralismo perfetto va a farsi benedire, come in queste ore. La legge di Bilancio sarà approvata dal Senato, la Camera non toccherà palla. E siamo anche in ritardo nella sua approvazione».

**Teme il caos anche sul voto per il Quirinale?**

«No, la legge di Bilancio è il luogo della composizione degli interessi. La decisione sul capo dello Stato invece non può esser di parte».

**Salvini stoppa le ambizioni quirinalizie di Draghi?**

«Le posizioni cambiano tutti i giorni, ma io sono ottimista. Gli stessi, tanto criticati partiti che hanno scelto Draghi a febbraio, hanno portato l'Italia alla crescita del 6,3%, al più alto tasso di vaccinazione e a centrare i 51 obiettivi del Pnrr. Sono certo che sapranno riprodurre il metodo dell'unità nazionale per il Quirinale, al di là delle loro dichiarazioni di giornata».

**Con quali misure pensate di mantenere il vantaggio dell'Italia rispetto a Omicron?**

«Siamo in vantaggio grazie alla strategia di vaccinazione di Draghi e Figliuolo, un modello nel mondo. E grazie alla scelta del green pass, che ci ha consentito di tenere aperte le attività economiche. Ora dobbiamo far tesoro delle esperienze di quei Paesi che hanno una situazione peggiore a causa di Omicron. Ma dobbiamo anche dirci che da noi è la



variante Delta ad essere ancora largamente dominante».

**Quindi qual è la strategia?**

«La riflessione che dobbiamo fare è sui sentieri già tracciati, green pass base e green pass rafforzato. Non c'è nulla da inventare, al momento».

**Ridurrete ancora la durata del green pass?**

«Guardando le statistiche e avendo provato su me stesso come la protezione cominci a calare a 5 o 6 mesi dalla seconda dose, riterrei opportuno far bene i conti e valutare una riduzione di validità, magari a 5-6 mesi».

**Imporrete il tampone ai vaccinati per Capodanno?**

«Penso sia meglio concentrare gli sforzi su quanto è stato già deciso. Siccome il rischio di falso negativo per i

tampone rapidi è alto, non cambierei nulla e rafforzerei invece i controlli del super green pass per entrare nei luoghi al chiuso come ristoranti, stadi, cinema, teatri».

**Niente obbligo di tampone, nemmeno per ballare?**

«Perché confondere le idee a chi si è già vaccinato? Nelle sedi istituzionali dirò che, invece di aggiungere il tampone, che avrebbe risultati marginali, applicherei seriamente il green pass rafforzando i controlli».

**È favorevole a estendere il green pass rafforzato?**

«Assolutamente sì, è una grande conquista e dobbiamo ragionare su come estenderla ai trasporti e ad altre categorie. Io lo applicherei a tutto il mondo del lavoro, pubblico e

privato. Vorrebbe dire l'obbligo vaccinale per 23 milioni di lavoratori pubblici, privati e autonomi, obbligo per il quale il sindacato si era detto favorevole».

**Perché non imporre l'obbligo per tutti gli italiani?**

«È l'arma finale, da lasciare sempre come ultima ratio».

**Farete un decreto sul ritorno in smart working?**

«È finito il tempo delle decisioni d'autorità, del "tutti a casa", ed è finito il tempo dello smart working emergenziale. Il ritorno in presenza dei lavoratori pubblici non ha prodotto problemi organizzativi, né di sicurezza sanitaria. E se in futuro ce ne saranno, le 32 mila amministrazioni hanno gli strumenti di legge e organizzativi per fare tutto il lavoro agile che vorranno. Ma non

ce ne sarà bisogno».

**Come fa a dirlo?**

«L'economia rimarrà aperta, in un Paese sicuro. È il nostro modello vincente».

**La parola**

**SETTEENNATO**

È la durata del mandato del presidente della Repubblica italiana. Sergio Mattarella è stato eletto al Quirinale il 31 gennaio del 2015, dopo le dimissioni di Giorgio Napolitano (che allora era al suo secondo mandato); al quarto scrutinio l'attuale capo dello Stato ottenne 665 voti. Mattarella, che è il dodicesimo presidente della Repubblica italiana, ha giurato al Quirinale il successivo 3 febbraio. Il suo settennato scadrà il prossimo 3 febbraio

**Il metodo  
Sono ottimista. I partiti  
sapranno riprodurre  
il metodo dell'unità  
nazionale per il Colle**

**Il profilo**



● Renato Brunetta, 71 anni, esponente di Forza Italia, ex parlamentare Ue, deputato dal 2008, ministro per la Pubblica amministrazione nel Berlusconi IV e ora nel governo Draghi



# La telefonata Meloni-Berlusconi

## Le strategie diverse nel centrodestra

Salvini: Draghi avanti con il governo, se si muove una pedina rischia di venire giù tutto

**ROMA** Quella di Luigi Di Maio è quasi una denuncia pubblica: «Chi oggi pensa a un voto anticipato dovrebbe assumersi la responsabilità davanti agli italiani di mettere K.O. un Paese che invece sta correndo più di tutti, e sta tornando ad essere competitivo a livello internazionale».

Il ministro degli Esteri non lo dice, ma che il messaggio riguardi le manovre sul Quirinale è evidente. E suona simile anche l'appello di Matteo Salvini, ripetuto ancora una volta tra le frenate e le accelerazioni degli ultimi giorni: «Draghi sta lavorando bene e sarebbe bene che continuasse a lavorare per il Paese, senza mettere in discussione tutto quanto». Non è un «veto», precisa il leader leghista, ma «a gennaio ci sarà ancora una situazione delicata, muovere una pedina rischia di essere complicato. È come un castello di carte, rischi che venga giù tutto...».

Ma chi mira appunto al voto anticipato? Ufficialmente, solo un partito pretende le urne subito, sia che salga Draghi al Colle, sia che resti al suo posto, ed è Fratelli d'Italia. Per

gli altri, la frammentazione interna e la confusione esterna rendono difficili le analisi.

E infatti a Giorgia Meloni guarda con preoccupazione Salvini, nel timore che l'alleanza possa tenere una posizione dura sul Quirinale per rendere più difficile un'intesa su qualsivoglia candidato proprio per ottenere le agognate elezioni anticipate. Rendendo improbo il suo sforzo: tenere unito il centrodestra, non precipitarsi al voto e mantenere il presidente del Consiglio al suo posto per non rivoluzionare gli equilibri, non lasciare però alla leader di Fratelli d'Italia praterie per attaccare dall'opposizione al grido di «non vogliono restituire la parola al popolo».

Matassa complicata da sciogliere per chi si considera il leader del centrodestra e aspira a fare il regista dell'operazione Quirinale. Anche per questo, Salvini deve compattare la sua coalizione, mettendo assieme la voglia di Berlusconi di salire al Colle, quella di Meloni di votare, quella della Lega di rimanere centrale e dei centristi di prendere strade autonome.

Per questo, ieri, ha ribadito che serve un vertice del centrodestra al più presto: «Anche prima di Natale a me sembra possibile. Chiederò agli amici di centrodestra di trovarci già questa settimana». Gli amici, peraltro, si stanno già organizzando.

La notizia di ieri infatti è che in mattinata c'è stata una lunga telefonata tra Meloni e Silvio Berlusconi. Il clima? «Molto buono», confermano dai rispettivi entourage. E il tema al centro del colloquio è stato appunto la disponibilità a vedersi già questa settimana. È infatti previsto — salvo dietrofront — che il leader azzurro arrivi forse già domani a Roma. Non tanto per fare passerelle o incontri pubblici, visto che la strategia è di evitare di far uscire sul tema Quirinale che non gioverebbero alla sua candidatura. Ma la sua presenza confermerebbe che il vertice è imminente.

Poi, secondo Salvini, una volta fatto il punto con gli alleati «conto di richiamare i colleghi segretari» degli altri partiti «come da accordi, perché, se si riuscisse ad approvare la manovra economica,

mi piacerebbe che ci vedessimo prima della fine dall'anno per fare un primo incontro e garantire agli italiani un gennaio sereno».

Il leader leghista insomma intende vestire i panni del kingmaker. Ma il primo scoglio, dare una linea univoca al centrodestra, rischia di essere il più duro.

**Marco Cremonesi**  
**Paola Di Caro**

### Le elezioni

Il leader leghista preoccupato dalle mosse di FdI che punta al voto anticipato

### Il vertice di coalizione

Il segretario del Carroccio: chiederò agli amici di trovarci prima di Natale



### Il brindisi

Scambio di auguri natalizi, in casa leghista. Da sinistra: il governatore lombardo Attilio Fontana, Matteo Salvini, Fabrizio Cecchetti e Stefano Bolognini



Peso:47%

# «Il premier è il solo nome nei primi tre scrutini Ma la cosa normale è che continui il suo lavoro»

Molinari (Lega): se lui volesse, metterebbe insieme tutti

**MILANO** «Questo è un governo di emergenza nazionale, nato intorno a Mario Draghi e alla sua autorevolezza. Nel momento in cui si proroga lo stato di emergenza fino a marzo, mi pare normale che il governo continui con il lavoro per cui è nato». Riccardo Molinari, il presidente dei deputati leghisti, è in auto: è già iniziata la campagna elettorale per le Amministrative 2022. Oltre che quella, imperscrutabile, per il Quirinale.

**Draghi sarebbe l'unico nome possibile nelle prime votazioni per il Colle, giusto?**

«Beh, sì. Soltanto che il cambio di ruolo, perdurando l'emergenza, qualche scombussolamento lo creerebbe. Però è chiaro che se Draghi scendesse in campo, potrebbe raggiungere la convergenza anche come capo dello Stato. E se si presentasse e qualcuno facesse scherzi, cadrebbe il governo. Ma io penso che se lui lo volesse metterebbe insieme tutti».

**Lei ha detto che indicare un nome per il Quirinale spetta al centrodestra. Renzi però ha detto che il centrodestra non ha «né una strategia né il**

**candidato». Ha torto?**

«Prendo il positivo di ciò che ha detto, e cioè che il centrodestra ha i numeri. Insomma, è chiaro che il nome dovrebbe venire dal nostro ambito politico e culturale, con una proposta seria e credibile. Se saremo compatti, avremo un vantaggio competitivo che non dobbiamo sprecare».

**Il nome sarà quello di Silvio Berlusconi?**

«Mi pare di capire che lui sia in pista e voglia correre. Ed è ovvio che per ragioni di lealtà la Lega lo sosterrà: è stato il capo della coalizione per decenni, premier, fondatore di un partito importante... È altrettanto evidente, però, che il suo sia un nome più difficile da condividere con il centrosinistra. Bisogna capire quale consenso può trovare fuori dalla nostra coalizione».

**C'è il famoso piano B?**

«Se intende un altro nome, devo dire che non ci mancano. Vada a prendere l'elenco di chi ha ricoperto incarichi all'apice in settori importanti dello Stato e vedrà che il problema non sono i nomi».

**Lei ha parlato dell'emergenza. Teme inasprimenti?**

«L'Italia è in vantaggio su altri paesi grazie alla campagna vaccinale e alle misure di contenimento: nei prossimi giorni sapremo. Già i tamponi all'ingresso, però, hanno creato un serio problema agli operatori del turismo».

**Però, la situazione non volge al bello...**

«La posta in gioco è alta: rischia di venir meno la fiducia dei cittadini nei confronti di quanto fatto negli ultimi mesi. Abbiamo fatto tutto nel nome del ritorno alla normalità: se la normalità non c'è è un problema. Mi auguro che se limitazioni dovranno essere, siano accettabili».

**È tra gli insoddisfatti del sostegno al governo Draghi?**

«Ma no. E il perché lo abbiamo visto in tante cose e anche in questi giorni. La legge di bilancio è ancora al Senato, però mi pare che ci siano già delle vittorie della Lega che è giusto rivendicare».

**Per esempio?**

«Si parte con il taglio delle bollette e si arriva al fondo da 8 miliardi. Con la semplificazione delle aliquote Irpef e il loro abbassamento, il taglio alle tasse diventa realtà. Pensi

all'abolizione dell'Irap per le imprese individuali: è una storica battaglia della Lega su cui Draghi ci ha ascoltato. E ci lasci un giusto orgoglio...».

**Quale?**

«Il sostegno ai redditi più bassi: il combinato disposto tra Irpef e assegni famigliari porterà vantaggi veri. C'era chi raccontava che avrebbero perso proprio le fasce più deboli. Se pensiamo che senza la Lega si era già cominciato a parlare di patrimoniale... Beh, c'è una bella differenza».

**M. Crem.**

**Il leader di FI**

**Se Berlusconi corre, la Lega lo sosterrà. Ma il suo nome è più difficile da condividere con altri**



Peso:29%

### Chi è



- Riccardo Molinari, 38 anni, avvocato, ex consigliere regionale del Piemonte e vicepresidente del Consiglio regionale

- Ex vicesegretario della Lega, deputato dal 2018, è capogruppo del partito alla Camera



Peso:29%

*La sottosegretaria M5S*

# Nesci “Niente cambi a Palazzo Chigi rischiamo i fondi del Recovery”

**di Concetto Vecchio**

**ROMA** – «Bisogna andare avanti con Mario Draghi. Ed eleggere al Colle un'altra figura, di alto spessore morale, che sappia incarnare l'unità nazionale». Dalila Nesci, 35 anni, calabrese di Tropea, sottosegretaria del Movimento 5Stelle per il Sud, esprime un umore prevalente all'interno del gruppo più numeroso in Parlamento: Draghi è che meglio che resti lì dov'è, perché altrimenti sono a rischio i progetti del Pnrr.

«Non possiamo lasciare delle incompiute, proprio adesso che entrano nel vivo. Serve un presidio di visione», motiva il suo ragionamento Nesci. «Non solo. Ma Draghi è fondamentale anche per cambiare le nuove regole in Europa sul piano di stabilità. Ci serve a Bruxelles. Le due opere s'intrecciano. Già è stata traumatica una crisi di governo durante la pandemia un anno fa, non possiamo permetterci un altro cambio in corsa mentre affrontiamo la quarta ondata». Ma se le cose stanno così, allora la strada per il Quirinale di Draghi si fa ancora più complicata

di quanto già non sia. Molti in Parlamento temono che con l'avvento del premier alla Presidenza della Repubblica si farebbe più concreta l'ipotesi di uno scioglimento anticipato della legislatura.

E i Cinquestelle allora chi vorrebbero come successore di Sergio Mattarella? «Prima approviamo la legge di bilancio, poi con l'anno nuovo ce ne occuperemo. Servirà un tavolo ampio per avviare un dialogo che alla fine esprima un candidato condiviso». Sì, ma un nome? «Non è ancora tempo di nomi. La fase calda deve ancora arrivare. Adesso rischieremo soltanto di bruciare dei candidati. Superato lo scoglio della Finanziaria arriverà anche quel momento».

Cosa ha capito di Mario Draghi, vedendolo all'opera. «Di una personalità di caratura internazionale, che riesce a fare sintesi. Ognuno di noi sta dando il massimo. Noi cinquestelle siamo cambiati, è vero. C'è stata un'evoluzione coscienziosa. Da forza d'opposizione lo siamo diventati di governo, alimentando il dibattito pubblico con temi ormai acquisiti per buoni da tutti. Come il reddito di cittadinanza, la transizione energetica, il super bonus per l'edilizia, per citare alcuni esempi. Abbiamo capito che bisogna mediare

per arrivare alle soluzioni».

Tanta acqua è passata sotto i ponti dall'exploit nel 2018. Qual è ancora la base sociale di un Movimento che si è assottigliato, si domandano in tanti. «Nel nostro mondo non tutti hanno apprezzato la nostra mutazione, forse, ma stiamo lavorando per strutturarci nei territori. La maggiore operatività organizzativa ci aiuterà. Giuseppe Conte ci sta mettendo molta generosità».

In molti dicono che siamo in ritardo sui progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Specie al Sud. «Bisogna supportare i Comuni, lo stiamo facendo dotandoli con tecnici ed esperti della progettazione. Tutte risorse umane che un tempo c'erano e che erano state decurtate con l'austerità. C'è un deficit di progettualità che quindi stiamo colmando. È stato istituito un fondo per la progettualità territoriale da cui i Comuni sotto i 30mila abitanti e quelli delle aree interne, potranno attingere per gli studi di affidabilità tecnica. Con questi aiuti ce la faremo. Ma serve Draghi ancora a palazzo Chigi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL GOVERNO**  
DALILA NESCI,  
35 ANNI, DEL  
M5S

*Bisogna andare avanti con Draghi e eleggere al Colle un'altra figura di unità nazionale*



Peso:27%

# Il centrodestra e il Quirinale

## «Se votiamo Berlusconi rischiamo le elezioni»

► Perplexità tra leghisti e centristi: con il candidato di bandiera salta la maggioranza ► Le divisioni paralizzano l'alleanza. E il vertice convocato da Salvini non decolla

### IL RETROSCENA

**ROMA** Parte male l'annunciato vertice del centrodestra per discutere di Quirinale sollecitato di recente dall'ex ministro Maurizio Lupi. La disputa sulla data segnala una leadership ammaccata, quella di Matteo Salvini, che fatica a fissare la riunione, svelando strategie opposte. «A me sembra possibile vederci prima di Natale», sostiene il leader della Lega annunciando che «a breve incontrerò Berlusconi».

#### LE LINEE

«Dubito che un vertice del centrodestra ci possa essere prima di Natale», ribatte Ignazio La Russa tirando in ballo «impegni parlamentari». L'ex ministro di FdI non sembra avere fretta, ma specifica anche quale dovrà essere sarà l'oggetto del summit: «Siamo tutti concordi sull'opzione di Silvio Berlusconi ma si va alla cieca. Nel senso che ci auguriamo la sua vittoria ma se così non fosse, dovremmo immaginare ipotesi B e C ed essere tutti d'accordo».

Il senatore d'opposizione di FdI mette il dito nella piaga. Si guarda bene dall'esplicitare dub-

bi sulle reali possibilità del Cavaliere di succedere a Sergio Mattarella, ma pone il problema del "che fare" se non si concretizza la candidatura dell'ex premier. Sarebbe sufficiente leggere le ultime dichiarazioni di Pd, M5S e Leu per rispondere alla domanda, ma ciò presuppone che il centrodestra decida di sposare la linea dell'elezione a larga maggioranza che però esclude in partenza il nome di Berlusconi. Ed è qui che la strategia del centrodestra rischia di non essere più unitaria perché la strada del "muro contro muro" - che avverrebbe qualora decidessero di votare Berlusconi magari dalla quarta votazione - mette a serio rischio la legislatura perché fa saltare l'attuale maggioranza.

Sulla carta il centrodestra mette insieme 451 grandi elettori se si sommano i 197 della Lega, i 127 di FI, i 58 di FdI, i 31 di Coraggio Italia-Cambiamo-Idea, i 5 di Noi con l'Italia, e i 33 delegati regionali. Ma è proprio nella pattuglia centrista, composta per lo più da ex azzurri, che si annidano i contrari alla candidatura del Cavaliere. Nei ragionamenti della composta pattuglia di ex, si sommano valutazioni politiche e qualche risentimento personale nei confronti di quello che definiscono «il cerchio magico» che attualmente sta intorno al Cavaliere. Ma soprattutto si coglie forte la volontà di far proseguire la legislatura. A conti fatti i numeri in

tasca a Berlusconi, "grazie" al voto segreto, potrebbero essere quindi molto più bassi. Potrebbero scendere ancora se si dovesse saldare all'insofferenza che si coglie nei gruppi parlamentari di FI nei confronti della pattuglia ministeriale e del leader che non "gestisce" i suoi ministri.

Il più sensibile a tali considerazioni è Matteo Salvini e non solo perché è il leader della coalizione ma anche per i crescenti sospetti nei confronti di Giorgia Meloni che accusa di sostenere la candidatura di Draghi al Quirinale puntando alla sua elezione solo dopo aver visto fallire il piano A indicato da La Russa. Ovvero solo dopo un duro scontro con Pd e M5S sul nome di Berlusconi in grado di mettere fine ad ogni ipotesi di governo.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**IL NUMERO DI GRANDI ELETTORI DISPOSTI A SOSTENERE IL CAVALIERE POTREBBE ESSERE INFERIORE A QUANTO CALCOLATO FINORA**



Salvini, Meloni e Berlusconi



Peso:31%